Anno 67 (Conto Corrente con la Posta) TORINO, Mercoledì 6 Settembre 1933 - Anno XI

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dal numero del settimanali	L. 32	17	9	L. 150	76	39
Dall'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	45

Direzione e Amministrazione, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-845 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
40-847 Centrali: Segretariato la Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Rivolgersi alla Direzione della Società Anonima "La Stampa" - Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-500 - 40-501

La chiusura del "Campo Mussolini,,

Il Duce parla dall'ara di Cesare a settemila figli di italiani all'estero

nell'affascinante scenario dei Fori restituiti a nuova vita

Roma, 5 notte.

Se è vero che talvolta lo spirito degli uomini si affranca dalle leggi del tempo e dello spazio, ed il passato rivive sulle soglie dell'avvenire, quasi ad attestare la continuità ideale delle generazioni, Roma ha vissuto stasera, fra le pietre e gli archi del Foro, la sua piena vita imperiale.

I settemila adolescenti dell'estero, che hanno intonato, davanti al Duce, la canzone delle Aquile, non erano soli a cantare. Cantava dietro di loro, sulle vie del mondo lontano, tutta la moltitudine invisibile e presente dei vivi e dei morti: selmila anni di fatica, di gloria, di sangue, di storia.

E il Foro ci è apparso, stanotte, non quale è, ma quale era. Invece dei capitelli tronchi, delle colonne spezzate, delle mura cadenti, resti delle furiere barbariche che passarono sull'Urbe, ognuno di noi ha riveduto cogli occhi dell'anima — i soli che vedono profondamente! — risorgere e ricomporsi intorno la linea degli edifici e dei templi che un popolo di pastori, migrato un giorno dai colli Albani verso il fiume sacro, eresse nel secolare sviluppo della sua ascensione civile.

Stasera, per noi, gli androni si popolano. Le gradinate si affollano. L'ombra si riempie di sussurri. Sono qui tutti, richiamati in vita dalla miracolosa verità della gloria, coloro che in questa platea unica al mondo hanno agito e vissuto, sanguinato, odiato, sofferto, nel nome di Roma. C'è Lucio Cornelio Silla, il primo fra i Dittatori, reduce dai trionfi d'Asia, fresco della vittoria di Cheratea: c'è Antonio, segnato nel volto dalle duplici fatiche d'Egitto: c'è Mario, il grande sovversivo del suo tempo: Cesare...

No. Cesare è vivo, nella maschera, umana e severa, di Mussolini, solo, in alto, sulla pietra rostrata. Più che nelle ore in cui ha visto ondeggiare ai suoi piedi, nelle vie e nelle piazze, le moltitudini frementi, o ha inteso salire verso di sè dal Parlamento le acclamazioni dei fedeli, il Duce sente adunarsi in un convegno invisibile, le ombre della sua razza, i fantasmi della sua gente. La vampa lunare dei riflettori investe dal Campidoglio e dal Palatino le vecchie pietre, e lascia qua e là scorci di ombra azzurra su cui si inarca il cielo di settembre. Nel breve silenzio che si fa intorno, sembra di udire sui selciati millenari lo scalpiccio sordo delle Legioni.

Sono i fanti che recano sui calzari la polvere della Provenza e il fango degli acquitrini della Camargue. Sono i legionari di Adriano che tornano dalla Scozia verde, là dove drizzarono sulle vie settentrionali del mondo i segni di Roma. Sono i veliti di Traiano che rientrano dall'Oriente, ed hanno ancora nello sguardo il riflesso sanguigno del Danubio diventato latino. In verità tutti i morti della nostra immensa storia, tutti coloro che furono attori o testimoni dell'Impero, risorgono nella notte di settembre e si affollano intorno all'*ultimo erede*.

Il Duce guarda lontano, oltre il mare di teste. Irrigiditi sull'attenti, vinti dal triplice fascino dell'Uomo, del luogo e dell'ora, settemila Avanguardisti dell'estero attendono una Sua parola. Tutti gli italiani del mondo sono rappresentati qui: Africa, Europa, Asia, America...

Così dovettero apparire le Legioni al condottiero fatale, il giorno in cui le guardò in faccia, nella Gallia boscosa: apuani e liguri, siculi e sabrutini, sanniti e campani, umbri e lucani, figli di questo vecchio sangue italico. E così Lo guardano questi ragazzi. Ritorneranno domani nelle provincie lontane, ma si ricorderanno di essere stati qui. E come gli uomini delle Legioni, tornando alle lor case, raccontavano del Condottiero che il spinse attraverso l'Europa ignota dietro al solco di vittoria delle Aquile e dei Fasci, così diranno — i ragazzi — di aver visto il Duce nella gloria di Roma, e porteranno nell'anima sono l'ombra il segno della Sua forza, l'impressione del Suo sguardo, l'incitamento della Sua presenza.

In verità questi giovinetti sono già dei « reduci », perchè hanno partecipato in Italia ad una grande campagna dello spirito.

Sorgeva qui, nel centro del Foro, presso le pietre ove arse in un rogo di lentischi la salma del Dittatore, la Colonna del Miglio Aureo, che recava segnate al piede le distanze fra Roma e le provincie dell'Impero.

Fra questi ruderi così vivi, è forse il simbolo più significativo.

Anche oggi, da questa Roma fascista, cuore dei cuori, si irradiano per la terra infinite strade ideali, e su queste strade muovono lentamente, ma irresistibilmente, verso la luce d'attrazione della civiltà fascista, tutte le genti che delusa la vecchia menzogna democratica, tutte le razze che anelano alla serena giustizia del lavoro. Stasera, questi fanciulli, che formano l'avanguardia della Patria, lo hanno sentito.

Hanno capito che il lavoro degli uomini, la potenza dell'oro, le conquiste della tecnica, possono creare mille nuove metropoli. Roma, no. Roma è unica e ineguagliabile, generata dalla gestazione secolare del genio e del tempo.

Il Carme Secolare non era che Poesia. Mussolini ne ha fatto la realtà del tempo fascista.

ITALO SULLIOTTI

Un'indimenticabile notte romana

Roma, 5 notte.

Anche quest'anno, gli Avanguardisti italiani all'estero hanno ripagato con uno spettacolo bello e gentile la materna ospitalità di Roma. Cari figli nostri lontani, chiamati dalla Patria, non più immemore, alle aure rigeneratrici dei suoi monti e delle sue spiaggie, essi hanno eseguito dinnanzi agli occhi di Mussolini, della autorità del Regime, di decine di migliaia di spettatori, un grande saggio ginnastico collettivo ed hanno cantato in coro gli inni nazionali. Era tutto quanto essi, poveri fanciulli a noi ricongiunti per breve ora, potessero darci a testimonianza della loro gratitudine; ma lo slancio messo nella prova, la luce che splendeva in tutti gli sguardi, la passione che vibrava in tutte le voci hanno fatto il dono grande e di inestimabile valore.

Nella cornice dei secoli

Rare volte, in realtà, ci era stato dato di godere una gioia più pura di quella offertaci stasera con grazia affettuosa dai figli dei nostri connazionali d'oltre Alpi e d'oltre mare. Gli anni scorsi, questa originale festa dell'infanzia emigrata, ormai divenuta tradizionale dell'estate romana, di cui costituisce un'attrattiva assai apprezzata dalla popolazione, si teneva in uno scenario sconosciuto: nell'agreste anfiteatro di piazza di Siena a Villa Borghese; i ragazzi sfilavano lungo la palizzata di mortella che circonda l'ovale della piazza, poi si disponevano in perfetto ordine nel verde del campo; la folla confluiva nelle erbose prode digradanti tutt'intorno all'eccezionale platea, tra i pini ed i cipressi. Mussolini saliva alto su tutti, in un palco elevato per Lui e lì, dopo avere assistito allo spettacolo, rivolgeva ai suoi piccoli amici d'oltralpi e d'oltremare la sua parola infiammatrice. Quest'anno, lo spettacolo — se così si può chiamare una festa piena come questa di significato di commozione — si è tenuto in una cornice ben diversamente augusta e solenne: le avanguardie estere, movendo per tempo dagli spalti verdeggianti di Casal de' Pazzi a Monte Sacro, si sono raccolte nel cuore del Foro romano, tra la Basilica Giulia e la Basilica Emilia; la cadenza dei passi, che a Villa Borghese si spegneva sul molle terreno prativo come su di un tappeto, ha battuto questa sera con energico ritmo i lastroni di selce della via Sacra, suscitando nei vetusti monumenti tutto intorno gli echi millenari. Le voci, invece di salire ad accarezzare le fronde fluttuanti degli alberi, hanno percorso questa sera la ferrigna mole del Campidoglio e le muraglie strapiombanti del Palatino, e gli archi maestosi della Basilica di Massenzio.

Mussolini, spettatore di eccezione, cui prima che ad ogni altro andava il fremito di settemila giovinezze, il canto di settemila voci ed il palpito di settemila cuori, Mussolini guardava la scena e pareva dominarla dall'Ara di Cesare. L'incanto dell'ora serale, quella fluida e vibrante aduna ta di giovinezza, l'armonioso succedersi dei movimenti, l'incalzare dei canti, la splendida e gloriosa cornice, il gioco prestigioso delle luci, le tante immediate e remote presenze che si avvertivano, diremmo quasi si respiravano nell'aria, tutto questo insieme ha reso la festa di questa sera come una delle più suggestive, avvincenti e commoventi a cui sia dato di assistere alla cittadinanza romana, che pure non è nuova alle cose belle e grandi.

Per le vie della città

Gli Avanguardisti (5500, giovinetti, più 300 Balilla) hanno lasciato il campo di Monte Sacro nelle prime ore del pomeriggio, raggiungendo a piedi la città giardino; qui le centurie sono salite in tram, scendendo nei pressi del Ministero della Finanze dove, ammassate nei giardinetti, hanno consumato il rancio. Intanto, dalle Scuole Vittorino da Feltre e Ruggiero Bonghi muovevano le 1200 Giovani Italiane all'estero, nelle eleganti divise: gonna nera, giubba bianca e cravatta azzurra. Sulla giubba spiccava la bella medaglia ricordo del campeggio.

L'ammassamento delle centurie maschili e femminili è avvenuto alle 18,30 in piazza dell'Esedra e di qui il corteo si è mosso al comando di Piero Parini. In piazza dell'Esedra ed in via Nazionale sostava molta folla, che ha salutato le giovanili schiere, con viva e vibrante simpatia; davanti alla Mostra della Rivoluzione sostavano folti gruppi di Giovani fascisti, che hanno accolto con fragorosi alalà i loro fratelli d'oltremare. A Piazza Venezia, i giovani Avanguardisti esteri hanno invaso poi la suggestiva canzone degli Avanguardisti italiani all'estero « Patria che sei bella! », l'Inno degli scalatori, l'Inno di Roma, l'Inno alpino «Sul cappello che noi portiamo», l'Inno « Giovinezza ». Non è senza commozione che si odono i canti della Patria sulle labbra di questi giovanetti nati e cresciuti in terre lontane e dove spesso fatti, uomini e cose d'Italia sono misconosciuti o travisati; non è senza un fremito di gioia che si misura quale culto profondo per la Nazione d'origine serbi e dimostri questa adolescenza sbocciata e fiorita oltre i monti e oltre i mari, fra gente indifferente e ostile!

Cessati i canti una breve pausa. Poi un Avanguardista si avanza verso il podio del Duce e con voce squillante rotta spesso da un fremito di commozione Gli dice:

« Duce! Settemila avanguardisti, seicento balilla e milleduecento giovanette, figli d'Italia e Tuoi in terre straniere, oggi nel Foro Romano Ti salutano con la mia voce e Ti rendono grazie.

« Sapevamo, prima d'ora, che la nostra Patria è bella e forte: non che fosse tanto forte e tanto bella, nè che il suo cuore, dentro il Tuo cuore, ci amasse così!

« Ci siamo sentiti avvolti d'amore, penetrati d'amore, di energia e di speranza. Abbiamo veduto campagne feconde, plaghe risanate, città che sorgono, nuove grandiose opere accanto alle antiche; la maternità assistita, l'infanzia protetta, popolo e Stato formanti una forza sola, la bellezza dei luoghi santificati dal vigore delle braccia e dalla luce degli spiriti.

« Esempi di lealtà, attività, disciplina e tenacia, ci hanno insegnato chi sono, sotto la Tua guida, gli italiani d'oggi! Siamo e saremo sempre orgogliosi di appartenere a questo popolo e di sentirlo rispettato, ammirato dalle altre Nazioni.

« Ti facciamo giuramento di conservarci per esso degni d'onore; di non compiere mai atto di bassezza, di dare in qualunque rischio prova di coraggio, nelle più dure avversità, prova di fermezza virile; e, se fosse per la Patria, di non indietreggiare dinanzi all'estremo sacrificio.

« Duce, non ci scordare: noi non Ti scorderemo. Duce, se il Paese avesse bisogno di noi, chiamaci, verremo!

« Parlando del popolo italiano Tu hai detto, Duce, che esso è il suo divenire sono la ragione stessa della Tua vita. Ebbene, noi non abbiamo altra mira che di meritarci a costo di tutto, di essere la ragione stessa della Tua vita: cioè, di essere *Italia*».

L'elogio del Capo

Le parole dell'Avanguardista, diffuse da un altoparlante ai quattro lati del Foro, sono attentamente seguite dalla folla e salutate da una scrosciante acclamazione. Poi riprendono i canti, fino a che uno squillo, più volte ripetuto, comanda il silenzio. Questa volta è il Duce, che attraverso l'altoparlante lancia ai suoi piccoli amici la Sua parola di plauso e di saluto.

Il Capo del Governo parla agli avanguardisti elogiandone il fiero comportamento e ricordando loro il dovere di essere sempre e dovunque orgogliosi di militare sotto i segni del Littorio.

La vibrata allocuzione del Duce solleva un'altra ondata di irrefrenabile entusiasmo. Ancora una volta, grandi e piccoli, adolescenti italiani di oltre Alpe e di oltre mare, e popolo di Roma, accomunati da un solo palpito, testimoniano al Duce la passione che la sua presenza sa suscitare. Dritto sul podio, il braccio levato, mentre ancora dietro di Lui, sull'ara di Cesare, ardono luci bianche, rosse e violette, Mussolini guarda e sorride. 7000 ragazzi, tornati ai loro focolari lontani, Lo rivedranno così in uno scenario fantastico, fra le acclamazioni sempre più veementi del suo popolo; e sarà l'immagine più bella e più viva che serberanno di questa superba giornata romana.

E. M.

Il riconoscimento del Partito a 20 mutilati e 200 feriti fascisti

Roma, 5 notte.

Un recente foglio di disposizioni del Segretario del Partito dice:

« Per norma dei Segretari federali comunico che durante l'anno XI° sono stati riconosciuti altri 20 Mutilati per la Causa Nazionale e sono state trattate 288 pratiche per concessione del distintivo d'onore di ferita fascista. Duecento brevetti sono stati già concessi; le altre 88 domande sono in istruttoria ».

Questa comunicazione testimonia a un tempo la portata del sacrificio di sangue offerto dalle Camicie nere alla Causa della Rivoluzione, e il solecito vigile senso di amore con cui il Partito onora i mutilati e i feriti fascisti. Si perpetua in questi riconoscimenti di eroismo lo spirito dello squadrismo e si conferma la certezza che i segni del valore concessi alle Camicie nere sono prova valida del loro ardimento. I ranghi dei mutilati e dei feriti per la nostra Causa hanno accolto nell'anno undecimo, due nuove centurie di camerati.

Oro per la lira

Quando la Banca d'Inghilterra, dopo la crisi dell'autunno del 1921, vide assottigliate sino all'anemia le sue riserve, si rivolse al pubblico della Metropoli e delle Colonie perchè le cedesse oro in cambio di sterline. Per patriottismo ed anche perchè l'affare era ottimo in pochi mesi fu raccolto metallo corrispondente alla cifra enorme di cinquanta milioni di sterline. Questo contributo del pubblico fu uno dei fattori decisivi per la riconquista dell'equilibrio da parte della Banca di emissione britannica.

Il caso portato ad esempio non è certo il nostro. La riserva oro della Banca d'Italia non è mai stata così alta e la lira sui mercati internazionali non ha mai avuto una posizione così forte, ma l'incetta dell'oro va incoraggiata perchè, sotto vari aspetti, favorisce l'economia nazionale.

A che serve un rottame od un oggetto d'oro fuori uso? A niente. Ceduto alla Banca mette a disposizione del venditore una somma. In qualunque forma esso li usi, la spenda o la risparmi, egli ne ritrae un risultato pratico e favorisce indirettamente l'economia della Nazione. Dall'operazione la Banca d'Italia non ritrae alcun utile ma, aumentando le sue riserve senza ricorrere all'importazione del metallo, rafforza ancor più la situazione della lira, svolge cioè una attività utile a tutti i risparmiatori.

Da oltre un anno il nostro Istituto di emissione compra al giusto prezzo dai privati, in qualsiasi misura, oro monetato, in verghe o già trasformato in gioielli, fornisce anticipi a chiunque li richieda, anche per cifre modeste, per liberare da pegno oggetti d'oro che si trovano al Monte di Pietà.

Per questo tramite molti milioni di oro sono affluiti dal maggio dello scorso anno nelle cantine della Banca d'Italia. Ma quanto oro, sopratutto in gioielli fuori uso od in rottami, giace dimenticato ed inutile in diecine di migliaia di cassettoni! Mobilitiamolo.

Il Direttorio del Partito convocato a Bari

Roma, 5 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: « Il Direttorio Nazionale è convocato il 17 corrente, alle ore 10, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari.

LA PORTATA DEL PATTO ITALO-RUSSO

Mussolini ricostruttore dell'Europa

Fiducia reciproca

Parigi, 5 notte.

Questa sera è la volta del *Temps*, a commentare la conclusione del Patto italo-sovietico. Il giornale ufficioso del Quai d'Orsay riprende, con ventiquattro ore di ritardo, non pochi degli argomenti esposti dai giornali, ieri, tra gli altri principalissimo quello della grande fiducia reciproca esistente tra l'Italia fascista e la Russia sovietica.

« Il Trattato di amicizia, di non aggressione e di neutralità — scrive il *Temps* — che l'Italia e la Russia hanno concluso, questa fiducia conferma in pieno. Questo accordo è concepito nello stesso spirito dei Patti di eguale natura, che i Soviet hanno firmato con la Francia, con la Polonia e con altri Stati. Ci si rende conto che l'Italia, che già da molto tempo mantiene relazioni con la Russia rivoluzionaria, ha voluto dare anche pure al Governo di Mosca le garanzie contro ogni aggressione che la diplomazia russa ricerca attualmente, per coprire l'Unione delle R.S.S. contro i rischi di un'avventura estera mentre si trova alle prese con enormi difficoltà interne. Si vede perfettamente che i dirigenti dei Soviet si preoccupano di fare rientrare la Russia sovietica, la quale non può svilupparsi con i suoi propri mezzi, nell'orbita delle Potenze europee: e con questa politica sperano assicurarsi, e con delle garanzie di sicurezza, le migliori probabilità per ottenere un aiuto finanziario ed economico.

« E' alquanto sconcertante, senza dubbio, vedere stabilirsi relazioni fiduciose fra un potere bolscevico ed un potere fascista mentre queste due forze sono per definizione destinate a combattersi. Ma questo non è un fatto nuovo; Mosca e Roma non vedono nessun inconveniente a collaborare.

« Le *Isvestia* hanno chiaramente spiegato la volontà del Governo sovietico di mantenere la pace con tutte le Potenze europee, sia che la politica di queste sia capitalista, sia che abbia una forma borghese o fascista. Resta a sapere in quale modo Mosca intenda conciliare questa politica di intese e di pace nei riguardi delle Potenze democratiche o fasciste, con la volontà di preparare la rivoluzione universale che si trova alla base delle dottrine comuniste e che spiega tutta l'attività della Terza Internazionale ».

Il *Temps* aggiunge poi che vi sono due cose particolarmente rilevabili nel Patto di non aggressione italo-russo: un aspetto essenzialmente politico ed un aspetto caratteristico di alcuni interessi commerciali ed economici.

« Dal punto di vista politico — scrive il giornale — l'Italia firmando questo accordo, dà alla Russia la consacrazione formale che il Patto a quattro, contrariamente a quanto si era proclivi a supporre a Mosca, non è diretto contro l'Unione sovietica e non mira a stabilire un direttorio delle principali Potenze, al di fuori, e occorrendo contro lo Stato rivoluzionario. Inoltre, con l'articolo che stipula l'impegno reciproco di non ricorrere, in nessun caso, alle armi, sia isolatamente sia in unione con una terza Potenza; e con l'articolo in cui è definita la neutralità da osservarsi in un conflitto di una delle parti contraenti con un altro Stato, si trova allontanata l'eventualità che l'Italia prenda posizione contro la Russia nel caso, per esempio, di una lotta armata tra l'Unione sovietica e la Germania, o di una guerra russo-giapponese.

« L'Italia dà, anzi, in tal modo, non soltanto delle assicurazioni formali, di natura tale da sedare le inquietudini che l'amicizia italo-tedesca potrebbe far nascere a Mosca; ma afferma egualmente l'indipendenza della sua politica nei riguardi del Reich hitleriano, ciò che non è senza importanza dal punto di vista europeo in generale.

« Per quello, poi, che concerne i loro interessi commerciali ed economici, il Patto italo-russo definisce la neutralità in materia economica, alla quale le due parti saranno tenute nel caso di aggressione di un altro Stato contro una di esse, le due parti contraenti impegnandosi reciprocamente ad astenersi da qualsiasi provvedimento che escluda dal loro commercio estero le merci delle due parti ».

Politica lungimirante

Berlino, 5 notte.

I giornali commentano oggi ampiamente il Patto italo-sovietico, come un nuovo importante fattore di pace, del quale la politica europea va ancora una volta debitrice all'azione di Mussolini, animata da un realismo a tutta prova, che è anche il massimo dell'idealismo, e che non si lascia mai offuscare da alcun preconcetto dottrinario.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva la sobrietà e la obbiettività della politica di Mussolini, che, al di sopra dei contrasti dei principii, ha saputo mantenere le migliori relazioni con la Russia sovietica; condotta lungimirante, la quale ha ora portato a questo patto, che è, così, l'importante conseguenza finale di una politica, espressione della ragione, ed è poggiato sul solido fondamento della custodia dei vicendevoli interessi.

« Il Patto poi — dice — ha ancora maggiore importanza, perchè il principio della neutralità vi è esteso anche al campo economico; fatto che è del massimo significato per l'Unione Sovietica, data la sua difficile situazione economica in vista specialmente delle tendenze autarchiche manifestantisi nei paesi vicini. Il Patto, oltre a costituire un altro contributo al pacifico sviluppo delle relazioni internazionali europee, potrà dare all'Unione Sovietica la possibilità, sia pure per ora in misura limitata di un aumento delle sue esportazioni. In Germania — dice poi il giornale — si registra con soddisfazione qualunque atto politico che favorisca la distensione della situazione politica ed economica; e del resto anche l'industria tedesca ha un diretto, vivo interesse al mantenimento della forza d'acquisto e alla capacità di pagamento di Mosca ».

La *Deutsche Zeitung* dice che il Patto italo-russo, come già a suo tempo il trattato di Berlino, è un altro dei grandi atti diplomatici che contribuiscono a promuovere sempre di più il reingresso della Russia come fattore europeo, e ciò è tanto più importante, in quanto che esistono sempre certe correnti politiche, le quali credevano di poter fare alla Russia una facile contro-assicurazione politica, nei cui loro, mentre poco prima ancora predicavano la guerra santa dell'intervento contro Mosca. Il Patto italo-russo è molto di più che non i trattati orientali, conclusi dall'Unione Sovietica con i Paesi vicini, e anche molto di più di quello concluso con la Francia, dappoichè esso è il primo Patto d'amicizia concluso dall'Unione sovietica con una Potenza occidentale: un simile Patto essa lo aveva soltanto finora con la Turchia; esso costituisce dunque, addirittura, un'opzione per la politica mussoliniana e per il Patto a quattro ».

Le *Muenchener Neues Nachrichten* recano anche un lungo articolo sul Patto, nel quale sottolineano le ottime relazioni che, grazie all'obbiettiva politica di Mussolini, esistevano da lungo tempo tra la Russia sovietica e l'Italia.

« Ciò che però non esisteva ancora era un vero e proprio trattato politico, un trattato che per modo di dire, sanzionasse queste buone relazioni e aprisse la porta ad una fattiva politica estera, di larga portata. Il Patto concluso ora certamente diraderà del tutto le preoccupazioni che la Russia, in un primo momento, aveva temuto di dover nutrire in riguardo al Patto delle quattro Potenze. La volenterosa disposizione dell'Italia di concludere il Patto è stata anche agli occhi dei combattenti di Mosca, una prova fuori di ogni dubbio che il Patto a quattro non era per alcun verso diretto contro la Russia ».

Il giornale conclude col dire che il Patto costituisce una vera distensione della situazione europea, perchè è in questo senso un completamento del Patto a quattro.

« Per arrivare a tanto, si voleva coraggio e risoluzione, e una politica veramente costruttiva, e anche qui, ancora una volta, è stato Mussolini che ha indicato la via ».

Anche la *Vossische Zeitung* rileva il valore europeo del Patto italo-sovietico come consolidamento dell'opera di riorganizzazione della pace mondiale.

G. P.

Il congresso della Pubblicità

sarà aperto il 17 settembre a Roma

Roma, 5 notte.

Indetto dalla Unione Continentale della Pubblicità ed organizzato dalle Confederazioni Nazionali Fasciste del Commercio e dell'Industria, verrà tenuto a Roma ed a Milano nei giorni dal 17 al 21 settembre il Congresso internazionale della pubblicità, il primo svoltosi in Italia, delle forze pubblicitarie che operano nel mondo.

L'interesse straniero per questo Congresso appare vivissimo. Vi parteciperanno i delegati di oltre 18 nazioni, compresi gli Stati Uniti ed il gruppo degli Stati Baltici. Le più eminenti personalità ed i migliori tecnici del mondo pubblicitario hanno assicurato il loro intervento. L'Italia sarà presente, oltre che con le stato maggiore delle sue aziende pubblicitarie, con i rappresentanti più autorevoli delle sue industrie e dei suoi commerci.

Il desiderio espresso di conoscere « de visu » l'Italia di Mussolini, il fervido riconosciuto di prendere contatti d'affari con gli uomini della nuova Italia economica da parte di tutti i delegati stranieri, pongono i lavori del Congresso su un piano ben più vasto di quello che non sia la sola presentazione e discussione degli interessanti problemi pubblicitari che verranno presentati. La pubblicità, che esprime l'ingegneria o la tecnica della propaganda, costituisce un servizio economico e sociale del quale qualsiasi azienda, ente o Stato ha bisogno.

Al Congresso si incontreranno uomini rappresentativi delle più varie attività e di molte parti del mondo: verranno discussi problemi che incidono l'interesse d'ogni economia sia singola che collettiva. L'inaugurazione del Congresso avverrà la domenica 17 settembre, a Roma, in Campidoglio, alla presenza di un rappresentante del Governo Italiano; la conferenza d'apertura sarà tenuta dal signor Erminio Cedrascki, direttore generale dell'Unione Pubblicità Italiana, sul tema « La pubblicità e lo Stato ». L'inizio dei lavori è stabilito per il giorno successivo, pure a Roma, a Palazzo Marignoli. I lavori proseguiranno a Milano il 20 e 21 settembre, al palazzo del Consiglio Provinciale dell'Economia. I congressisti a Roma visiteranno il 18 settembre la Mostra della Rivoluzione. Alla sera S. E. il Governatore di Roma offrirà loro un ricevimento in Campidoglio. Il 19 settembre sarà offerta ai congressisti una gita ad Ostia, pineta di Castel Fusano, Lido di Roma e la colonizzazione ad Ostia. A Milano, il 20 settembre, il Podestà offrirà ai congressisti un ricevimento a Palazzo Marino. Il 21 sarà offerta ai congressisti la visita alla Triennale dove in quel salone delle cerimonie si terrà l'ultima seduta del Congresso. Alla sera poi i congressisti si riuniranno al banchetto ufficiale di chiusura, nelle sale del Grand Hôtel Continental. Ai congressisti viene concesso un libretto ferroviario con riduzione del 50 % su tutta la rete italiana.

L'interessamento inglese

Londra, 5 notte.

Viene assicurato che ai lavori del Congresso Internazionale della Pubblicità che si terrà in Italia, a Roma ed a Milano, dal 17 al 21 settembre, oltre ad altre personalità del mondo economico inglese parteciperanno il vice-direttore del *Times*, Mr. Bishop e sir William Crawford, uno tra i più autorevoli uomini della formidabile organizzazione pubblicitaria anglo-sassone.

Del resto su invito dello stesso Mayor J. J. Astor M. P., il segretario generale della Organizzazione pubblicitaria inglese, Mr. G. Russel Chapman, ha inviato a tutti i membri della fortissima associazione, che raggruppa nel quadro dei suoi interessi gran parte della stampa inglese, una lettera invitando gli stessi a partecipare in gran numero al Congresso, che darà occasione al mondo degli affari inglesi di prendere personali contatti con gli esponenti più autorevoli della internazionale e nuova economia italiana.

Ripetutamente la stampa inglese si è occupata del Congresso che sarà tenuto in Italia, sia in occasione dell'Esposizione pubblicitaria di Londra, nel luglio, sia in questi ultimi giorni in cui ben una trentina di grandi giornali hanno riferito con editoriali, molto cordialmente, sulla importanza per il mondo inglese dello stesso Congresso, dal *Times* alla *Morning Post*, dal *Daily Evening Post* al *Financial Times*, dal *Daily Herald* alla *Birmingham Gazette*, dal *Manchester Guardian* al *Yorkshire Post*, e con titoli che ne dimostrano l'alto interesse.

I funerali di Clarice Tartufari

Le condoglianze del Duce

Bagnore, 5 notte.

I funerali della scrittrice Clarice Tartufari sono riusciti una commovente celebrazione delle virtù dell'estinta. Le rappresentanze delle autorità locali espressero alla famiglia il desiderio che l'estinta rimanesse nei luoghi che ne avevano raccolto l'ultimo respiro. Essa è stata così inumata a Santaflora di Monte Amiata. Il funerale è stato seguito da fitta folla di popolo che ha portato a braccia la bara.

Il Capo del Governo ha inviato un telegramma di condoglianze alla famiglia della scrittrice estinta.

Importanti studi presentati

al Congresso storico del Risorgimento

Brescia, 5 notte.

Oltre trecento sono finora le adesioni di cultori studiosi e professionisti al ventunesimo Congresso della Società per la Storia del Risorgimento che i Principi di Piemonte terranno a inaugurare domenica 10 corr. Conferisce importanza particolare al Congresso la riforma della Società, concretata e in corso di attuazione, a iniziativa del presidente sen. De Vecchi di Val Cismon che ha pure disposto la pubblicazione dello statuto nonchè il nuovo ordinamento della Rassegna, organo ufficiale della Società per la Storia del Risorgimento.

Notevoli comunicazioni sono pervenute alla segreteria del Congresso. Il prof. Nasalli Rocca riferirà su « Le decorazioni sabaude nei ducati di Parma, Piacenza e Guastalla »; il capitano di vascello Guido Almagià sull'attività dell'Ufficio storico della R. Marina fino al settembre 1923; il professore Mario Ceola direttore del Museo storico della Guerra di Rovereto presenterà una sintesi storica del « Contributo dei trentini alla redenzione ». Il Comitato emiliano-romagnolo, che interverrà con numerosa rappresentanza, invia un centinaio di copie di tre volumi di recente pubblicazione da distribuire ai congressisti. L'Ateneo di scienze, lettere, storia e arti di Brescia ha pubblicato, quale contributo ai lavori del Congresso, un volume di Miscellanea sulla storia del Risorgimento a Brescia che contiene, oltre a gran copia di notizie e di documenti, l'autobiografia, finora inedita, del conte Teodoro Lechi, generale di Napoleone e poi comandante delle Milizie lombarde agli ordini di re Carlo Alberto nel 1848, documento personale che offre la chiara visione di quel periodo che va dal 1797 alla vigilia per l'indipendenza.

La conversione in legge di un decreto a favore dell'industria automobilistica

Roma, 5 notte.

Il Ministro per le Finanze, di concerto con il Ministro per le Corporazioni, ha presentato alla Camera il progetto di legge per la conversione in legge del R. Decreto Legge 29 luglio 1933 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 28 agosto 1933-XI, recante provvedimenti a favore dell'industria automobilistica.

I pellegrini torinesi dal Papa

accompagnati da S. E. Fossati

Roma, 5 notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto oggi i 1250 pellegrini di Torino che, guidati dal vescovo mons. Pinardi e da mons. Assom compiono in questi giorni le visite giubilari nelle Basiliche romane. I pellegrini erano schierati nelle sale ducale e regia e nell'aula della benedizioni. Erano tra essi numerosi sacerdoti e una larga rappresentanza delle organizzazioni cattoliche.

Il Papa, che era accompagnato dal Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, da mons. Caccia-Dominioni, maestro di camera, e da mons. Arborio-Mella di Sant'Elia, cameriere segreto partecipante, è stato accolto da una prolungata ovazione. Dopo aver dato a tutti a baciare la mano, Pio XI si è assiso in trono ed ha pronunciato un discorso, manifestando tutto il suo paterno vivissimo compiacimento per il numero rilevante di figli che il degno presule di Torino aveva voluto accompagnare personalmente a casa del Padre. Spettacolo, questo, di grande bellezza, che pur non essendo ormai nuovo per lui, specialmente in quest'Anno Santo straordinario, gli infondeva sempre una profonda commozione e lo spingeva a renderne grazie a Dio per il bene che indubbiamente ne veniva alle anime di tutti e per l'esempio magnifico che ne se poteva trarre.

Nell'avvicinare tutti e ciascuno, aveva sentito nelle parole commosse pronunciate, aveva letto negli sguardi amorosi molti propositi e molte promesse. Egli sentiva che i suoi figli torinesi la avrebbero mantenute. Essi erano venuti per rendere omaggio al capo della cristianità e per venerare la madre di tutte le chiese, per arricchire le loro anime dei benefici straordinari del giubileo della diciannove volte centenaria redenzione romana.

La loro spontanea adesione all'invito rivolto dalla sede apostolica, per ricordare, per ringraziare, per rendersi meno indegni del sublime dramma divino, è prova che essi intendono approfittare della felice circostanza loro presentata. Pio XI ha soggiunto che i pellegrini torinesi, venendo a Roma, hanno fatto quello che il Papa vuole e cioè che i cristiani tutti facciano il giubileo con lui e che dal giubileo approfittino largamente.

Ha concluso facendo voti che i frutti che trarranno dal pellegrinaggio siano larghi e duraturi e ha benedetto con piena effusione tutti i presenti, il loro Cardinale Arcivescovo, il clero, le organizzazioni maschili e femminili, i presenti e le loro famiglie. La fine del discorso del Pontefice, che è stato udito perfettamente anche dai più lontani dal trono, perchè nell'ampia sala funzionavano alcuni apparecchi amplificatori, è stato salutato da applausi.

Questa sera stessa, dopo essere stato ricevuto in udienza privata dal Pontefice, il Cardinale Arcivescovo è ripartito per Torino, accompagnato alla stazione dalle personalità ecclesiastiche e laiche, che accompagnano il pellegrinaggio.

La stipulazione del patto nazionale

per centomila lavoratori del riso

Roma, 5 notte.

E' stato stipulato a Roma, da parte delle due Confederazioni dell'agricoltura, il contratto di lavoro per i 100 mila addetti al taglio e alla raccolta del riso. I rappresentanti dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera delle provincie risicole si sono riuniti presso la sede della Confederazione nazionale agricoltori. La Confederazione agricoltori era rappresentata dal dottor De Palma e la Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'agricoltura dal comm. Andrea Marsatico, Segretario nazionale della Federazione salariati e braccianti. Erano inoltre presenti i Segretari delle Federazioni agricoltori e delle Unioni dei Sindacati delle provincie di Milano, Pavia, Novara, Vercelli; per gli operai forestieri erano presenti i dirigenti delle organizzazioni agricole della provincia di Piacenza.

Categorie e tariffe

Nel corso della riunione si è proceduto alla discussione e alla stipulazione del contratto collettivo di lavoro per i lavoratori forestieri addetti alle operazioni di raccolta e taglio del riso nella prossima campagna. Dopo lunga e cordiale discussione, le parti hanno raggiunto il pieno accordo e firmato il patto di lavoro. Tale contratto riveste una particolare importanza, perchè oltre a regolare i rapporti di lavoro di circa 21.000 lavoratori che immigrano nella zona risicola della provincie di Piacenza, Reggio Emilia, Mantova, Modena e Ferrara, ecc., interessa una delle principali colture per le provincie di Pavia, Novara, Vercelli e Milano ed occupa altri 80.000 lavoratori locali.

Il patto di lavoro contiene precise norme per quanto concerne la richiesta e l'assunzione della mano d'opera, le spese di viaggio, il vitto, l'assicurazione, il lavoro straordinario e l'osservanza delle leggi sulla risicoltura.

Ecco le tariffe accordate per le singole provincie:

Provincia di Vercelli. Prima categoria: taglio e legatura riso. Giornate di lavoro assicurate numero 18 (ore di lavoro 144): uomini dai 17 ai 65 anni Kg. 18; id. dai 16 ai 17 anni Kg. 12; id. dai 15 ai 16 anni Kg. 10,660; id. dai 14 ai 15 anni Kg. 8; donne dai 15 anni in avanti Kg. 12,600; donne dai 14 ai 15 anni Kg. 8.

Seconda categoria: Operazioni di trebbiatura ed essiccazione riso, sia sull'aia sia nell'essiccatoio, tanto di giorno quanto di notte. Giornate di lavoro assicurate numero 25 (ore di lavoro numero 200): uomini dai 17 ai 65 anni Kg. 12; dai 16 ai 17 anni Kg. 9; dai 15 ai 16 anni Kg. 8; dai 14 ai 15 anni Kg. 6; donne dai 15 anni in avanti Kg. 9,600; dai 14 ai 15 anni Kg. 6,700.

Terza categoria: operazioni miste, taglio, legatura, trebbiatura, sia sull'aia sia nell'essiccatoio. Giornate di lavoro assicurate n. 23; ore di lavoro numero 184: uomini dai 17 ai 65 anni Kg. 16; dai 16 ai 17 anni Kg. 12; dai 15 ai 16 anni Kg. 10,660; dai 14 ai 15 anni Kg. 8. Donne dai 15 anni in avanti Kg. 12,800; dai 14 ai 15 anni Kg. 8.

Provincia di Novara: Prima categoria: taglio e legatura. Giornate di lavoro assicurate n. 18, ore di lavoro 144: uomini dai 17 ai 65 anni Kg. 16; dai 16 ai 17 anni Kg. 12; dai 15 ai 16 anni Kg. 10,660; dai 14 ai 15 anni Kg. 8; donne dai 16 anni in avanti Kg. 12; dai 15 ai 16 anni Kg. 9,600.

Seconda categoria: operazioni di trebbiatura sull'aia ed essiccazione, tanto di giorno quanto di notte. Giornate di lavoro assicurate n. 25, ore di lavoro 200: dai 17 ai 65 anni Kg. 16; id. dai 16 ai 17 anni Kg. 12; id. dai 15 ai 16 anni Kg. 10,660; id. dai 14 ai 15 anni Kg. 8; donne dai 15 anni in avanti Kg. 12,800; donne dai 14 ai 15 anni Kg. 8.

Terza categoria: operazioni miste: taglio, legatura e trebbiatura sia sull'aia sia all'essiccatoio. Giornate di lavoro assicurate n. 23, ore di lavoro 184. Uomini dai 17 ai 65 anni Kg. 14,400; dai 16 ai 17 anni Kg. 10,800; dai 15 ai 16 anni Kg. 9,600; dai 14 ai 15 anni Kg. 7,200; donne dai 16 anni in avanti Kg. 11,200; dai 15 ai 16 anni Kg. 9,520.

Le altre condizioni

Quando venga praticato il cottimo per i lavori di trebbiatura, l'agricoltore dovrà garantire il guadagno minimo determinato dall'applicazione della paga fissata per i lavori a giornata e per otto ore di lavoro da calcolare globalmente a termini di legge. Fermo restando che la retribuzione giornaliera degli addetti al taglio ed alla raccolta del riso rimane inalterata nella misura anzi detta, il contratto stabilisce che qualora i lavoratori come è loro facoltà, richiedano la corresponsione del salario in danaro, il ragguaglio del quantitativo del riso bianco originario raccolto sarà fatto in contanti, in base alla media del prezzo medio dei Consigli provinciali dell'economia delle quattro provincie interessate (mercati dal 15 settembre al 30 ottobre) garantendo al lavoratore un prezzo minimo di lire 1.10 il chilogramma. Qualora la media dei mercati nel suddetto periodo risse inferiore di almeno cinque punti al minimo di garanzia, si darà luogo alla revisione di tale minimo. La determinazione del salario a riferimento garantisce l'interesse dei lavoratori a tutela efficacemente il loro diritto in quanto fissa un minimo che, valutato in periodo di depressione dei prezzi del riso, resta pur sempre tale da rispondere pienamente ai più elementari bisogni della vita dei lavoratori.

Il Congresso della « Dante Alighieri »

La prima tappa a Vicenza e sui campi di battaglia

Roma, 5 notte.

Il XXXVIII Congresso della Società Nazionale « Dante Alighieri » — che si svolgerà, come è noto, nei giorni 21, 22, 23, 24, 25 settembre — avrà come prima tappa la città di Vicenza. Giova al riguardo, rilevare il valore spirituale e l'importanza dell'avvenimento; il Commissario straordinario della Società, on. Feliciani, enumerava i nuovi compiti ad essa assegnati dal Regime, per la più efficace difesa della lingua e della cultura italiana nel mondo. Ogni città italiana, quando la « Dante » fissa i programmi dei suoi Congressi ha, sempre, un significato storico e contingente.

Quest'anno, la scelta di Vicenza suona come auspicio per l'inizio del Congresso stesso, in quanto Vicenza offre la possibilità di una devota visita ai campi di battaglia.

Vicenza — ove i patrioti, un tempo, fecero la « gara dei palagi » — secondo quanto ha scritto D'Annunzio, fornisce ai cultori d'arte ed alle persone di buon gusto una miniera inesauribile di cose belle da vedere e da studiare: i suoi dintorni, non soltanto sono dolcissimi e aprono visioni di bellezza incomparabile, ma, sopratutto, a breve distanza si apre la chiostra dei monti eroici che dal Pasubio al Novegno, dal Cimone agli Altipiani e al Grappa racchiudono gran parte della gloria d'Italia.

Le giornate che i Congressisti passeranno a Vicenza saranno, precisamente, quelle dei 21, del 22 e del 23: tre giornate dense di avvenimenti. Oltre all'inaugurazione del Congresso al Teatro Olimpico, la visita ai campi di battaglia, integrata dalla visita ai luoghi fogazzariani ed alle storiche ville del Vicentino, rappresenterà il più vivo episodio del Congresso stesso.

Il Comitato di Vicenza della « Dante » — degnamente presieduto dall'avvocato Giulio Tozzi — richiama l'attenzione sulla visita ai Campi di Battaglia, che sarà compiuta con un itinerario del tutto nuovo, per una strada solo di recente riattata e aperta al traffico. I luoghi visitati saranno quelli del maggior tormento del maggio-giugno 1916 ove si infranse l'urto del nemico, e fu salvata l'Italia. Sono i luoghi più suggestivi per i ricordi e per gli aspetti del paesaggio ed i meno sfruttati dalle consuete visite ed escursioni.

E così i numerosi palazzi patrizi, i giardini che si specchiano nel Bacchiglione e nel Retrone, la armoniose ondulazioni dei Colli Berici popolati di ville — finalmente il mirabile quadro di Vicenza, nell'aristocratico disegno della composizione della luce e nell'eroico ricordo dei morti e dei combattenti, sarà la preparazione più degna per la seconda tappa, Ferrara, dove canta, — proprio in questi giorni — il poema cavalleresco ed ove le concezioni fantasiose dell'Ippogrifo ariosteo hanno trovato, in uno dei suoi figli migliori, Italo Balbo, l'attuazione pratica e moderna, quasi a dimostrare che fantasia e realtà italiche sanno mirabilmente integrarsi e fondersi sempre.

Gli studenti magiari a Roma

visitano le opere mussoliniane

Roma, 5 notte.

I 50 studenti ungheresi, ospiti a Roma della Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, si sono recati stamane alla Legazione di Ungheria, dove sono stati passati in rivista dal Ministro, dinanzi al quale hanno poi sfilato. Quindi gli allievi si sono recati in via Littoria, dove hanno deposto una corona di fiori con i colori nazionali sulla lapide che ricorda i trasvolatori magiari Endresz e Bittay. Dopo la significativa cerimonia, gli studenti hanno visitato le opere monumentali della Roma mussoliniana. Nel pomeriggio, sono stati ricevuti dall'on. Ercole e dall'on. Ricci al Ministero dell'Educazione Nazionale e dal Governatore di Roma in Campidoglio.

I lavori della ferrovia Novara-Biella

L'inaugurazione al 21 Aprile XII

Novara, 5 notte.

La importantissima linea ferroviaria Novara-Biella, è entrata nella sua ultima fase dei lavori per la energica volontà del Governo. Tutti i tronchi di questa nuova ferrovia sono ormai ultimati e sono già stati disposti i lavori per l'ingrandimento e l'adattamento della nostra stazione in cui verrà immessa la Biella-Novara. Secondo le informazioni di un tecnico che si sta occupando di questa linea, si pensa di affidare il servizio di trasporto alle «Littorine». Si prevede che l'esercizio di questa ferrovia potrà essere inaugurato il 21 aprile 1934-XII.

Il Regime per i figli del popolo

Circa 4000 bimbi biellesi

inviati ai monti e al mare

Biella, 5 notte.

Dopo un mese di soggiorno sono ritornati quest'oggi, in comodi torpedoni, dalla Colonia Alpina di Alagna i Balilla e le Piccole Italiane inviati ai monti a cura della Federazione provinciale fascista. A ricevere i bimbi, pieni di salute e di gioia, erano alla Casa del Littorio con il Segretario del Fascio ed altre autorità, i genitori che prima di allontanarsi con i loro figliuoli hanno voluto esprimere al Segretario del Fascio la loro riconoscenza per l'opera svolta dal Regime a favore dei figli del popolo. In questi giorni sono pure partite per Pietrasanta, per trascorrervi l'intero mese di settembre, altre trecento Piccole Italiane inviate alle cure marine dall'Ente Opere Assistenziali.

Quest'anno, nella nostra Provincia, i bimbi che hanno usufruito, e stanno usufruendo, delle Colonie marine, alpine, fluviali ed elioterapiche sono 3978, mentre l'anno scorso furono 2640.

Il racconto di una suora

guarita prodigiosamente a Lourdes

Napoli, 5 notte.

Fra le persone guarite prodigiosamente a Lourdes è anche suor Maria Tommasa, che è ora ospite di una sua sorella. Suor Maria ha indossato l'abito monacale 17 anni or sono, all'età di 19 anni e in monastero è stata sempre sofferente per un'accentuata debolezza alla colonna vertebrale. Fu così che, per speciale concessione di Sua Santità potè lasciare la clausura e tornare in famiglia. In seguito ritornò in convento, ma ancora una volta il male, che le impediva qualsiasi movimento, la costringeva a ritornare presso i famigliari, dove si sottoponeva ad energiche cure. I medici le avevano riscontrato due lesioni alla spina dorsale e un terza alla regione cervicale. Suor Maria si rassegnò a trascorrere la sua vita in una immobilità assoluta e oggi sarebbe ancora rassegnata se la Madonna non le fosse apparsa in sogno, incitandola a sperare nella misericordia divina e raccomandandole di partecipare al pellegrinaggio che in quei giorni partiva per Lourdes. Il 26 agosto suor Maria lasciò Napoli e il mattino del 31 si fece trasportare in barella alla piscina miracolosa.

La suora ha raccontato non senza emozione come avvenne la sua prodigiosa guarigione.

Dopo avere mostrato ai visitatori la poltrona a bracciuoli con le carrucole e il busto di acciaio, ha detto che, senza tutti quegli apparecchi fino al giorno della guarigione non avrebbe potuto muoversi.

« La mattina del 31 agosto uscii dalla piscina ove mi avevano portato a braccia. Quando venni fuori già sentivo di potermi muovere da sola sulle gambe. Avrei voluto gridare a tutti la mia gioia, ma fui consigliata ad attendere ancora e così tornai all'ospedale ove mi ospitava. Ora, come vedete, cammino a muovere senza fare uso degli apparecchi ».

Nuove strade nel Biellese

La carrozzabile Sala-Zubiena ultimata

Biella, 5 notte.

Una nuova strada è stata ultimata in questi giorni. Si tratta di una strada ampia e costruita con criteri di modernità che allaccia il paese di Zubiena a quello di Sala Biellese. I progettisti non a caso hanno fatto in maniera che la nuova strada toccasse due opere che si possono qualificare i principali monumenti d'arte religiosa della Serra: il Santuario della Madonna di Sala e l'antica e celebre Abbazia di S. Giacomo che ospitò i Benedettini fino al secolo XIV. Altre nuove strade verranno costruite sulla Serra: una diretta a Zubiena e l'altra a Torrazzo. E' poi nei voti delle popolazioni una strada che da Sala, superando la morena della Serra, sbocchi ad Andrate nel Canavese.

Convegno di dopolavoristi a Valenza

Valenza, 5 notte.

Il 24 settembre prossimo, indetto dal Dopolavoro provinciale ed organizzato dal Gruppo escursionistico «Pro Valenza», avrà luogo a Salice Terme, un Convegno turistico provinciale al quale sono invitati a partecipare tutti i Dopolavori dipendenti. La manifestazione, ha per scopo la propaganda dello sport escursionistico e la constatazione dell'efficienza dei vari sodalizi che già contano un gruppo escursionistico.

Per questo Convegno, sono in pallo ricchissimi premi offerti dal Dopolavoro provinciale, dal Gruppo escursionistico «Pro Valenza», dal Segretario del Fascio valenzano, dal Podestà di Alessandria e di Valenza e dall'Ispettore centrale dell'O.N.D., che verranno assegnati ai gruppi più numerosi di partecipanti in divisa, ai gruppi folkloristici, corali, musicali, ciclistici e motociclistici.

Una nuova filiale

della Cassa di Risparmio di Biella

Roma, 5 notte.

Con decreto ministeriale la Cassa di Risparmio di Biella è autorizzata ad istituire una propria filiale in Mottalciata Biellese. La stessa Cassa provvederà a chiudere la propria filiale attualmente esistente in Mioglio.

La Consulta municipale di Vercelli

Vercelli, 5 notte.

Con decreto del 1.o corr. S. E. il Prefetto ha chiamato a far parte della Consulta Municipale di Vercelli — per il periodo di legge — le seguenti persone:

Conte Carlo De Rege, Francesco Feraazzo, geom. Mario Ferraro, geometra Giovanni Bona, geom. Andrea Brusa, rag. Guido Roy, Carlo Bona, ragioniere Pietro Biginelli, rag. Ignio Bodo, Luigi Defabiania, cav. Donato Faini, Giuseppe Ferraris, avv. Paolo Lantari, dott. Carlo Prestinari, ing. Giovanni Ferraris, geom. Pietro Passera, Dino Dellordi, Pietro Golo, Ernesto Giordano, Giuseppe Massa, rag. Reginio Milano, rag. Giovanni Furno, Agostino De Giuli e cav. Enrico Ghittino.

Scherzi di natura

Un pulcino con tre zampe

Firenze, 5 notte.

In un podere nei pressi di Mezzana (Prato) gestito dal colono Alfonso Panseri, alcuni giorni or sono da un uovo che una gallina aveva covato sortiva fuori un pulcino con tre zampe; la bestiola, che è viva e vitale, ha tutte le caratteristiche degli altri animali del genere, soltanto nella parte posteriore presenta una terza zampa, inanimata, ma eguale come conformazione alle altre due, differenziandosene soltanto nel colore poichè, mentre le due zampette valide sono nere, quella posteriore è gialla.

L'Opera Nazionale Dopolavoro

partecipa alla Mostra di coniglicoltura

Roma, 5 notte.

Per desiderio di S. E. Starace, l'Opera Nazionale Dopolavoro, parteciperà alla Mostra mondiale di coniglicoltura che si inaugurerà prossimamente, esponendo i migliori esemplari di conigli, ottenuti attraverso l'opera di selezione intrapresa dai Dopolavoro rurali di tutto il Regno.

I PROCESSI

Padrona di casa esigente

(*Tribunale Civile di Torino*)

Le risultanze di causa non ne hanno chiarito il motivo, ma certo è che tra la padrona di casa signora Anna Maria Oliva, ed il suo inquilino Alessandro Sarzi, esisteva astore dei seri contrasti se la mattina del giorno 6 giugno scorso — cioè il giorno immediatamente seguente alla scadenza del canone d'affitto del negozio da quest'ultimo locato — alle ore 8.10 - si noti bene l'ora — la signora Oliva faceva notificare al suo inquilino una citazione perchè — dato atto che il Sarzi non aveva pagato entro il termine stabilito la somma pattuita — il contratto di locazione venisse dichiarato risolto per sua colpa e il locatario obbligato all'immediato sgombro dei locali.

La discussione della causa fu vivacissima tanto che il patrono della signora Oliva chiedeva al Tribunale la cancellazione dalla conclusionale avversa di alcune frasi che riteneva troppo espressive: il Magistrato però non ha ritenuto opportuno di aderire a tale richiesta. Dai documenti prodotti risultò che il Sarzi il giorno 5 giugno aveva rimesso alla signora Oliva tre assegni circolari del Banco di Napoli per complessive L. 10.950, importo del semestre di affitto dei locali di via Lagrange N. 33, sotto deduzione degli interessi del deposito cauzionale a mani della locatrice. Veniva accertato inoltre che negli anni precedenti il Sarzi aveva rimesso alla sua padrona di casa l'importo dell'affitto con modalità identiche a quelle usate nel giugno scorso, senza che la signora Oliva sollevasse obiezioni di sorta; questa volta, invece, essa respinse gli assegni ricevuti il giorno cinque o sei al massimo, facendo notificare, senza abbiamo detto, la citazione per ottenere la risoluzione del contratto.

La quinta Sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Luigi Clerici, al cui esame la vertenza è stata sottoposta, ha ritenuto che il Sardi abbia pagato tempestivamente perchè il giorno 5 di giugno ha spedito gli assegni pervenuti alla locatrice in giornata od al mattino del giorno seguente: « E' possibile forse — si chiede l'estensore della sentenza, giudice cav. dottor Pilla — sostenere, nell'ipotesi che la raccomandata sia giunta a destinazione la mattina del giorno sei, che il ritardo di poche ore dia luogo all'applicazione della clausola risolutiva, specie quando, nel caso in esame, il conduttore ha eseguito il contratto nel modo che il locatore ha sempre in precedenza riconosciuto giusto, legale, liberativo di ogni obbligazione? E' evidente che un ritardo di poche ore nel pagamento non può costituire motivo di risoluzione della locazione ed è pure generalmente ammesso che l'affitto può essere saldato a mezzo assegni immediatamente esigibili ».

Il Tribunale ha quindi respinto la domanda della signora Oliva — che era assistita dall'avv. Lodovico Calligaris — dichiarandola tenuta a ritirare i tre assegni del Banco di Napoli per il complessivo importo di L. 10.950 a saldo semestre fitto anticipato giugno-novembre 1933 e condannandola al rimborso a favore dei Sardi — assistito dall'avv. Arturo Monticliano — delle spese di lite, comprese le irrepetibili.

Una sentenza della Cassazione

sulle assoluzioni per insufficienza di prove

Roma, 5 notte.

E' stata depositata la sentenza pronunciata dalla prima sezione penale della Cassazione sul ricorso proposto dal dott. Zorn, contro una sentenza della Corte d'Appello di Torino, che lo aveva assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di cui all'art. 546 Codice Penale. Il dott. Zorn, a mezzo dell'avv. Sechi di Roma, aveva fatto ricorso alla Corte Suprema, chiedendo una formula piena di assoluzione. La tesi difensiva è stata accolta ed il supremo Collegio ha cassato senza rinvio la sentenza impugnata, assolvendo il dott. Zorn, per non aver commesso il fatto attribuitogli.

Notevole è, al riguardo, la motivazione contenuta nella sentenza che — ribadendo la massima secondo la quale non si può pronunciare l'assoluzione per insufficienza di prove, se non quando si siano raccolti veri e propri elementi probativi che, insufficienti a giustificare la condanna, siano almeno tali da far dubitare dell'esistenza del reato e della responsabilità dell'imputato — precisa che a ciò non sono sufficienti i semplici sospetti o i vaghi indizi. In questo caso, deve ritenersi infatti che manchi del tutto la prova che il fatto sussista e che l'imputato lo abbia commesso e si deve pronunciare sentenza di piena assoluzione.

Audace borseggiatore

condannato ad Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Il 14 luglio scorso la casalinga Maria Oddone, di 52 anni, mentre transitava lungo la via di circonvallazione, in Tortona, è stata derubata della borsetta contenente 800 lire da parte di un individuo il quale l'aveva seguita in bicicletta, fuggendo rapidamente appena compiuto il colpo. Dato l'allarme, il ladro è stato circondato da un gruppo di animosi e quindi arrestato. Venne tosto identificato per il manovale Pietro Gallinotti, di 21 anni, nativo del vicino sobborgo di San Michele, il quale si protestava innocente, ma veniva riconosciuto dalla stessa derubata che poteva rientrare in possesso del suo peculio poichè il ladro si era liberato della borsetta per cercare di allontanare ogni sospetto. Comparso oggi davanti al Tribunale di Alessandria, il Gallinotti, difeso dall'avv. Porretti, è stato condannato ad 1 anno di reclusione, 1200 lire di multa, danni e spese.

Si uccide sul piccino dell'amante

suicidandola coll'acido cloridrico

Bolzano, 5 notte.

Vittima di un brutale gesto di vendetta provocato da un accesso di gelosia è rimasto oggi a Merano il bambino Bruno Ravanelli di sei anni. Il babbo del piccino aveva avuto fino a poco tempo addietro una relazione amorosa con una signorina, tale Olga Cestari di anni 24, ma recentemente aveva troncato ogni rapporto con lei, abbandonandola. Toccata in tal modo nel suo amor proprio e spiata dalla gelosia la donna decideva di vendicarsi e stasera, imbattutasi in via dei Portici nell'ex amante, mentre costui era intento ad acquistare al figlioletto un gelato, si è lanciata addosso al piccino e gli ha rovesciato sul capo una bottiglietta di acido cloridrico che poco prima era riuscita a procurarsi in una farmacia. Parte del liquido è caduto sul viso del piccino il quale è rimasto in tal modo gravemente ustionato a una guancia e agli occhi e ha dovuto essere ricoverato d'urgenza all'ospedale. La Cestari è stata tratta in arresto.

Getta a terra l'investito

rimasto impigliato in un parafango

Parma, 5 notte.

In località Frassetto di San Lazzaro Parmense, lungo la via Emilia, un'automobile proveniente da Reggio Emilia, ha investito il contadino Raffaele Manzotti di Enrico. Nell'urto egli è stato lanciato contro un parafango della vettura e dopo aver percorso breve tratto di strada in quella posizione è stato spinto a terra da uno di coloro che erano a bordo dell'automobile, che quindi è proseguita a fari spenti, abbandonando il ferito.

L'ottimo funzionamento

della « Littorina » sulla Santhià-Biella

Biella, 5 notte.

Il primo mese di servizio sulla tratta ferrata Santhià-Biella delle veloci «Littorine» ha dato luogo ad ottime constatazioni. Nel mese d'agosto le tre nuove automotrici hanno trasportato più di 32 mila viaggiatori ed hanno percorso globalmente 17.100 chilometri, effettuando 528 corse, di cui 186 da e per Vercelli; 310 da e per Santhià e 62 da e per Vergnasco. Nessun incidente ha turbato il funzionamento del servizio che è stato accolto dalle popolazioni della Provincia e dai viaggiatori con la più viva soddisfazione. Particolare favore ha incontrato, naturalmente, il servizio diretto per Vercelli che accenniamo di raggiungere il capoluogo in meno di un'ora.

Mostra orto-frutticola a Cuneo

Cuneo, 5 notte.

Una 1.a Mostra annuale di ortofrutticoltura e floricoltura, promossa dalla sottosezione del P. N. F., sarà inaugurata domenica, 17 corr., nella frazione di S. Rocco Castagnaretta di Cuneo in occasione dei festeggiamenti patronali di S. Sereno, protettore degli ortolani e dei frutticoltori. In occasione di tali festeggiamenti, nel pomeriggio di domenica 17, avrà pure luogo un grande corso di automobili, carri, vetture, motociclette e biciclette infiorate e battaglia di fiori. Ricchi premi sono in palio tanto per gli espositori quanto per i concorrenti del corso.

L'imprudenza di due fanciulli

Fanno esplodere un grosso razzo

e si feriscono mortalmente

Napoli, 5 notte.

Ieri sera a S. Benedetto di Caserta, a chiusura della festa di S. Anna, è stato dato il consueto spettacolo pirotecnico. Stamane alcuni ragazzi della borgata si sono messi alla ricerca dei residui e due di essi, tali Raffaele Esposito, di anni 14 e Giuseppe Palmieri, di anni 8, scavalcato un muretto, sono penetrati nel recinto dove ieri sera erano state installate le girandole. Essi hanno rinvenuto così una bomba-carta rimasta inesplosa e, incoscienti del pericolo cui andavano incontro, hanno dato senz'altro fuoco alla miccia. L'esplosione ha fatto accorrere molti popolani ai quali si è presentato un triste spettacolo. I due ragazzi giacevano al suolo immersi nel proprio sangue, senza dar segni di vita. Prontamente raccolti sono stati trasportati all'Ospedale di Caserta dove l'Esposito è deceduto poco dopo per la frattura della volta cranica. Il Palmieri, che versa in imminente pericolo di vita, ha riportato ferite penetranti in cavità con fuoriuscita degli intestini.

Cadavere rinvenuto nel Canale Cavour

Novara, 5 notte.

E' stato rinvenuto nelle acque del canale Cavour, nella frazione di Vesseri, il cadavere di uno sconosciuto che appare di età avanzata. Per quante indagini siano state fatte non fu finora possibile identificarlo.

Rimane però accertato che non si tratta di delitto. La morte del povero deve risalire a parecchio tempo.

Ucciso per vendetta

con un colpo di fucile da caccia

Udine, 5 notte.

L'agricoltore Fauna ha rinvenuto, nei pressi del paese di Colono, il cadavere di tale Luigi Narduzzo, il quale è stato ucciso con un colpo di fucile da caccia. L'uccisione pare debba attribuirsi a vendetta. I carabinieri hanno iniziato attive indagini e proceduto all'arresto di parecchie persone.

Cade in un burrone

cogliendo stelle alpine

Bolzano, 5 notte.

Giunge notizia da Malles (valle Venosta) che il contadino Ignazio Wadner di anni

La giovinezza d'America

NEW YORK, agosto.

Con la fine dell'anno, probabilmente, i codici dell'industria, in America, saranno stati completati ed applicati. Tutta la produzione di questo immenso continente sarà stata messa sotto controllo; regolamenti complicati ne prescriveranno l'andamento e i limiti, che saranno, il più possibile, proporzionati alle esigenze del consumo per evitare le crisi di eccedenza; la concorrenza rovinosa sarà eliminata; il lavoro avrà ottenuto il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali; un po' d'ordine sarà stato rimesso nel caos in cui brancolava la nazione.

I codici potranno funzionare bene, oppure mediocremente e solo in parte. Non è questo che importa: essi segnano l'inizio d'una grande rivoluzione silenziosa le cui linee direttive si riassumono nell'abbandono dell'individualismo da parte dell'ultimo grande paese in cui questo era rimasto più tenacemente radicato e dove i suoi sviluppi avevano raggiunto forme fantasmagoriche e travolgenti che sbalordivano per la loro vastità e la loro audacia. Anche negli Stati Uniti ci si volge verso un tipo di civiltà organizzata, centralizzata, controllata, senza sorprese, senza irregolarità, senza avventure.

I più ostinati assertori di principi tramontati da un pezzo, nella sostanza se non negli aspetti esteriori, cercano di persuadere se stessi più che il pubblico, essere gli americani per natura negati a una società precedente secondo piani stabiliti e portati a termine in ogni minimo particolare. Ripetono che gli anglosassoni sono abituati ad avanzare «muddling through», a casaccio, a zig-zag, senza avere l'idea precisa del punto d'arrivo, scansando i più grossi ostacoli, attendendo pazientemente e senza far nulla di preciso che le tempeste più minacciose si dileguino. Non avevano con questo metodo ottenuto le loro maggiori vittorie su avversari ben più agguerriti e preparati, non erano emersi più vivi di prima da catastrofi che sembravano averli annientati per sempre? La loro illusione è pietosa: non s'avvedono ch'essi vivono con lo spirito in un mondo scomparso da tempo, da quando, cioè, il supercapitalismo ha schiacciato uomini e istituzioni sotto il suo tallone di ferro, asservendo le moltitudini, disperdendo ogni pretesa d'individualità, sopprimendo garanzie personali e collettive. La via rimaneva aperta a un numero sempre più ristretto di persone: dell'edificio fantastico dell'individualismo americano non rimaneva in piedi che la facciata dietro cui si occultava la rovina di un sistema, le macerie di una grande epoca.

Con i codici dell'industria e l'economia controllata svaniscono anche le superstiti apparenze illusorie. E così se ne va la giovinezza d'America. Quella giovinezza che ancora ammammo nei sogni febbrili e avventurosi dell'adolescenza, quella giovinezza che seguimmo passo per passo con l'immaginazione in fiamme, sospinti dall'impulso atavico del nostro irriducibile spirito mediterraneo verso la radiosa e impossibile avventura. Fummo al seguito di Vasco Nuñez Balboa quando dopo la terribile traversata della Cordigliera avvistò per la prima volta il Pacifico; accompagnammo Ponce de Leon nella ricerca appassionata della fontana della gioventù che lo portò alla scoperta della Florida. Sbarcammo in California col pirata Gasparillo, assistemmo alla fondazione delle prime missioni cattoliche, scorrazzammo lungo lo «spanish main» con i terribili avvolti del mare: Morgan, Smith, «Barbanera». Con Lassalle risalimmo il San Lorenzo, col prete Hennequin restammo esterrefatti davanti all'apparizione del Niagara, ci esaltammo davanti all'italiano Paolo Busti che getta le fondamenta della città di Buffalo. Vedemmo la dolce Pocahonta stornare i colpi dei guerrieri della sua razza determinati a finire il prostrato capitano Smith, battemmo la mano sulla spalla del gran capo Powatan. C'ingenocchiammo con i primi pellegrini sulla roccia di Plymouth e con Natanicle Hawthorne c'immergemmo nella vita delle prime comunità puritane. E Bret Harte ci attirò nei campi dei cercatori d'oro della California, il «gold rush» che s'è impresso nella fantasia della umanità tutta come uno dei periodi più strani e fantastici della storia del mondo, mentre più tardi Jack London ci trasportò in quelli più tetri e desolati dell'Alaska. La razza indigena era in via di estinzione e Fenimore Cooper c'introdusse fra le ultime tribù ancora esistenti, ce ne fece conoscere i capi rassegnati e presaghi della fine delle loro genti, ce ne fece conoscere i nemici più temibili: i primi «settlers», i dissodatori della foresta, solitari, indomiti, animati di uno spirito d'indipendenza selvaggia che tanto simili li rendeva ai loro avversari dalla pelle di rame e dai quali sarebbero usciti i futuri dominatori del continente. Con i pionieri e le loro mirabili compagnie iniziammo in lunghe teorie di carri coperti la lenta, solenne, grandiosa marcia verso il West, il West dove attendevano estensioni immense di terre libere, su cui in breve giro di anni sarebbero spuntate, come per un colpo di bacchetta magica, città popolose, magnifiche, risonanti d'opere; una infinità di paesetti freschi e ridenti; ne sarebbe scaturita tale abbondanza di prodotti da coprirne la terra. Ci accampammo lungo i corsi di acqua, disegnammo la pianta delle città future, respingemmo gli attacchi improvvisi e feroci degl'indiani, seppellimmo i morti in cerimonie semplici e austere.

Fu questa l'America che poi ammammo, America più di leggenda che di realtà, ma che importa? Si credette a questa leggenda tanto intensamente che assunse consistenza di realtà. Fu l'America dell'opportunità per tutti, l'America dello spazio e della libertà, l'America dell'iniziativa individuale, l'America degli spiriti indomiti e traboccanti di energia, delle individualità potenti capaci di crearti un mondo dal deserto, ma insofferenti di limitazioni e di coercizioni che le società troppo civilizzate impongono attraverso convenzioni infinite, tradizioni che non è possibile spezzare. Non è meraviglia se a quest'America si rivolgessero con ansia nostalgica i mediterranei, questi antichi scorritori del mare, i figli degli antichi compagni di Ulisse. Li sospingeva la tendenza incoercibile del loro spirito atavico: spirito di cercatori di ignoto, di fondatori di città, d'inseguitori di un mito. L'emigrazione meridionale non è stata solo un fenomeno economico. Non la comprenderà mai totalmente chi ne ignorerà il lato spirituale. Molti sono rimasti nella terra d'adozione anche quando ogni illusione di arricchimento era svanita, anche quando persuasi che una vita più agiata, meno penosa e incerta avrebbero potuto condurre a casa loro. Vollero, rimaner fedeli all'America dei loro sogni: sentivano una ripugnanza estrema ad uccidere definitivamente nel loro animo la convinzione che in questo mondo esistesse ancora un paese dell'avventura, un paese dove si potesse sperare sull'imprevisto, dove l'ignoto avesse ancora il suo fascino, dove le caste e gli ordinamenti sociali non schiacciassero irrimediabilmente l'individuo, dove ci fosse ancora spazio, spazio, spazio per poter costruire, innalzare la propria casa dove ieri stormiva la foresta, sentirsi crescere con la comunità il villaggio, la metropoli di cui si è stato uno dei fondatori.

Ed è questa l'America che muore. Al termine tempestoso della sua giovinezza non entra nella maturità con i denti stretti e i pugni chiusi, con la determinazione indomita di superare la crisi che minaccia di travolgerla. Bando alle pazzie, bando alle fantasticherie, bando al disordine e alla indisciplina! I giorni lieti, i giorni della spensieratezza sono passati. La vita è dura: occorre affrontarla con ponderatezza di criteri e serietà di propositi. E sta bene. Era necessario: il sistema di andare avanti allegramente a casaccio, seguendo gli impulsi e i capricci del momento ha portato al disastro. Ma non si può veder l'America volgere le spalle alla sua giovinezza senza una stretta al cuore. Addio America della leggenda, America della nostra fantasia e dei nostri sogni! Ci rivolgiamo con tristezza accorata verso i suoi ultimi anni tranquilli, quelli dell'anteguerra in cui si attardavano ancora tanti degli aspetti idilliaci, ingenui, *coloniali* che le conferivano un incanto che solo i conoscitori possono apprezzare. E' un tramonto logico, fatale, ma che possiede il fascino delle sue nostalgie.

AMERIGO RUGGIERO

L'idolo di venti tonnellate
tratto dalla terra di Tihuanaco

La Paz, 5 notte.

E' stato trasportato in questa capitale il gigantesco idolo monolitico, recentemente scoperto nella zona di Tihuanaco dall'esploratore tedesco Arthur Posnansky. E' un blocco formidabile di pietra che supera le 20 tonnellate di peso.

Rimasto sepolto per migliaia di anni, il monolito, per i suoi dettagli, è uno dei più preziosi monumenti per lo studio dell'Uomo americano. Tutto l'idolo è ricoperto di intagli ideografici in finissima filigrana, che hanno molta somiglianza con quelli che figurano nella famosa «Porta del Sole». Ha la capigliatura ripartita in trenta trecce. Si tratta indubbiamente della rappresentazione di una Dea; la qual constatazione costituisce un apporto notevole allo studio dei costumi matriarcali che fiorirono agli albori della civiltà americana. Gli intagli raffigurano pure idee cosmologiche e cosmogoniche.

L'idolo, che è alto m. 7,40 ed è tutto ricoperto di figure antropomorfiche, stava eretto nel centro del Tempio con la faccia rivolta a ponente. La sua schiena, sulla quale si stendono i principali ornamenti simbolici, veniva illuminata dai raggi solari durante gli equinozi.

La stagione lirica al Colon
interrotta per mancanza di fondi

Buenos Aires, 5 notte.

La Commissione del Teatro Colon aveva chiesto all'Intendenza Municipale la somma di 500 mila pesos, ossia 1.500.000 lire italiane, da aggiungere agli 800 mila pesos in bilancio per l'attuale stagione lirica. Il Municipio era così chiamato a concorrere con un milione e 100.000 pesos, vale a dire con circa 5 milioni di lire italiane, al *deficit* della stagione.

Il Municipio alle insistenze del Direttorio, ha risposto che non gli è possibile aderire alla richiesta, non permettendo ciò le finanze municipali; ma che, se anche avesse a disposizione la somma, non vorrebbe certamente impiegarla in una stagione lirica, bensì nell'acquisto di letti e medicine per gli ospedali della città.

La stagione italiana ha dato un introito di 740 mila pesos: la stagione tedesca e i «ballets» sono spaventosamente passivi. Del cartellone tedesco, comprendente otto opere, sono rimaste in programma *Parsifal* e *Il Cavaliere della Rosa*. Si afferma che debba andare soppressa la stagione francese, la quale dovrebbe seguire quella tedesca. La stagione lirica, pertanto, rimarrà interrotta.

LA MUSICA

Studi italiani

Giacomo Del Valle de Paz, professore di storia della musica nel Conservatorio di Palermo, esordisce, credo, nella musicologia con un lavoro che per l'argomento e la stesura onora lui e gli studi italiani. Per primo egli illustra il cinquecentista Annibale Padovano (ed. Bocca, Torino, lire 20), cui soltanto qualche straniero aveva finora dedicato brevi pagine, e per primo, dopo il Torchi, ne amplia la conoscenza artistica, pubblicando alcuni suoi madrigali, rivelatori d'una insospettata gagliardia.

Poco si sa della vita di Annibale, nato, come il cognome indica, a Padova nel 1527, reputato fra i maggiori nel suo tempo, sia nell'organistica, che coltivò a San Marco, sia nella composizione strumentale e vocale (che ci è nota scarsamente tramandata in rare edizioni), morto alla corte di Graz nel 1575.

Vagliate dalla odierna critica, le alte ma succinte lodi dei contemporanei di lui, restano dimostrate, affermate e più sostanziate. Il Del Valle ha studiato infatti sia le composizioni strumentali del Padovano, sia quelle vocali, religiose e profane, e dalle une e dalle altre ha ricavato un giudizio complessivo che accresce l'importanza dell'artista.

Com'era necessario, il Del Valle evoca anche l'ambiente quattro e cinquecentesco, nelle relazioni fra le teorie, le necessità sociali, la pratica. Egli discute le più recenti indagini e conclusioni di italiani, del Pannain, del Ronga, del Benvenuti, e di stranieri, il Ketelbey, lo Schering, la Roksath, il Kroyer, i quali hanno particolarmente trattato le non facili questioni della pratica vocale e strumentale, delle trascrizioni, del cromatismo, del sorgere e divenire dei ricercari, delle toccate, delle variazioni, eccetera.

Nel Del Valle è notevole l'equilibrio del pensiero fra la controversia teorica, la pacata sicurezza delle osservazioni, il metodo per la distinzione degli ideali estetici delle varie epoche e scuole e nazioni, la ricerca del contenuto proprio di ciascuna opera, lo studio della forma, non considerata astrattamente né schematicamente. Piace la chiarezza dell'espressione, il garbo nella contestazione e nelle personali affermazioni. Piace anche il misurato tono dell'entusiasmo e la discriminazione dei valori, scevra d'enfasi e di retorica.

L'analisi, non arida e neppure romantica, della musiche del padovano chiaramente ne rivela gli intenti, la sensibilità, lo stile. Collegandosi per le formule con quelle dei più grandi, Gabrieli e Merulo, la composizione organistica di Annibale appare primitiva e rozza, ma ricca di sentimento a talvolta profondamente umana. Più fortemente inspirate e realizzate, sovente libere dalle meno maniere e progressive, le composizioni vocali rappresentano il meglio dell'artista. Non molto egli ne scrisse, nella non lunga vita. Il primo libro di tredici madrigali (11 a 5 voci e 2 a 4) è l'unico rimastoci, con la data del 1564. Undici di essi, su testi per la più del Petrarca o del Bembo, constano di due parti, e ciascuna parte musicale sta a sé. Il Del Valle nota che le più felici pagine «riproducono con fantasiosa musicalità il testo letterario, guida sicura all'espressione del suono». Egli non è dunque, grazie a Dio, di quei «puristi», che nello studio delle forme composite negligono il contributo dell'arte verbale e considerano soltanto l'elemento musicale. Altrove aggiungendo rileva «l'incanto d'una musica nata dall'espressione della parola» e l'influenza che la musica vocale ebbe sulla strumentale.

I quattro madrigali bipartiti, appendice del volume, danno un'idea chiara dell'arte piacevole e magistrale del Padovano. Le società corali dovrebbero recarli al pubblico, quali saggi d'una commozione squisita, espressa con toccante eleganza, d'una tecnica disposta a servigio del testo poetico a varia nell'uso della imitazione o della omofonia, della declamazione o della melodicità, felice nei temi e nelle modulazioni; saggi, infine, d'un artista minore, o tuttavia spirituale ed esperto, come un buon cinquecentista italiano.

*** Statistiche russe. A Leningrado, dall'agosto 1932 al giugno 1933, cinque teatri hanno dato complessivamente 847 spettacoli d'opera e 11 di balletti. Per il numero delle repliche ha primeggiato la *Carmen*, 88 volte, seguita da due opere di Ciaicovski, la *Dama di picche*, 53, ed *Eugenio Onéghin*, 40. Fra i compositori preferiti, Rimski Korsakoff, 7 opere e 134 rappresentazioni; Ciaicovski, 2 e 101; Verdi, 5 e 90; Rossini, 2 e 72; Mussorgski, 3 e 48; Puccini, 3 e 33; Dargomiski, 2 e 23; Wagner, 2 e 15.

Nella stagione lirica, che si inizia in questi giorni, i teatri di Leningrado inscenneranno *Il trovatore*, *Sadko* di Rimski Korsakoff, *L'amore delle tre melarance* di Prokofieff, e le nuove opere: *Il mugik di Camarinski* di Gabrinski, *Lady Macbeth* di Costacovische, e il nuovo balletto *Anno 1812* di Assafef.

Come si vede, l'arte del tempo bolscevico è assai debolmente rappresentata.

*** Le ricerche musicologiche dell'erudito Adolf Sandberger hanno fatto luce su molte composizioni di Haydn, rinvenute negli archivi delle famiglie nobili di Vienna, di Germania, d'Ungheria, di Boemia e di parecchie comunità religiose. Il Sandberger ha potuto redigere il catalogo tematico di ottantatre sinfonie, finora sconosciute, delle quali settanta indubbiamente autentiche. Egli ha anche scoperto sedici quartetti, sonate, danze, cassazioni, divertimenti. Tali manoscritti, per la più parte autografi, recano didascalie scritte dall'autore medesimo. Le sinfonie haydniane toccano dunque la cifra di cento e ottanta. Due fra le nuovissime, recate a Bruxelles dal Sandberger ed eseguite dall'orchestra del Conservatorio diretta dal Defauw, piacquero.

Il centenario di Haydn lascia dunque una fattiva eredità. Già segnalammo le ricerche in Germania e le trascrizioni di concerti per cembalo e orchestra compiute dalla signorina Mizi Brusotti, un utile contributo italiano alla storia di papà Haydn.

a. 4. c.

LIBRI RICEVUTI

FRANCESCO SALATA: «Il Patto Mussolini» - «Storia di un piano politico e di un mancato diplomatico». — Mondadori, Ed., Milano; L. 15.

NICOLA PARCHITO: «La Rivoluzione di Spagna» — «Nuova Europa» - Ed. Roma; L. 15.

NICO LEDVINCA: «Esuli sull'Adriatico» — «La Querela» - Ed. Milano; L. 7.

ANTONIETTA BELLAZZI: «Il delfo di Artemisia», romanzo per la fanciullezza - Gorlini, Ed. Milano; L. 7.

GIUSEPPE PELLEGRINO: «In difesa di Tiberio» - Bocconi, Ed. Padova; L. 6.

ANTONIETTA BELLAZZI: «Nella tormenta», romanzo — «Quaderni di poesia» - Ed. Como; L. 10.

ACHILLE MOTTA: «Verzolano e Albegnano» - Tip. delle Stelline, Milano.

ANTONIETTA BELLAZZI: «Il palazzo di diamante», fiaba — «L'Eroica» - Ed. Milano; L. 10.

ACHILLE MOTTA: «Verzolano» - Tip. delle Stelline, Milano.

Tragedie nell'ombra

Il segreto di Paolo Bonaparte

Nei primi giorni d'agosto del 1827, una goletta, proveniente dalle coste italiane dell'Adriatico, approdava all'isola di Zante e vi sbarcava un giovine senza passaporto, senza carte d'identità e senza bagaglio, il quale veniva accolto con capitalità tutta orientale da un commerciante di nome Giorgio Vitali, che senza domandargli nè donde veniva nè perchè e senza nemmeno curarsi se il nome che gli aveva dato era veramente il suo lo colmò di ogni gentilezza più affettuosa.

Questa accoglienza così benevola e — aggiungeremo — così inaspettata, confermò talmente il giovine viaggiatore che si fece uno scrupolo di non celargli più a lungo la sua vera personalità e si rivelò per quello che era veramente: il principe Paolo Bonaparte, figlio di Luciano e nipote perciò del grande imperatore che da soli sei anni era morto nel tragico esilio di Sant'Elena. Perchè avesse lasciato Bologna — dove viveva presso la sua sorella Anna vedova del principe Hercolani — egli non disse o per lo meno non risulta che dicesse. Annunziò soltanto che egli voleva combattere per la libertà della Grecia e che solo per questo cercava di raggiungere qualche nave che veleggiasse verso le rive dell'Ellade. Naturalmente il Vitali fu colpito da questa rivelazione; colpito e preoccupato di una così grande responsabilità, si che si affrettò a scrivere in Italia, al principe Luciano, per avvertirlo che suo figlio era presso di lui fermamente deciso a recarsi in Grecia per combattere contro i turchi. Ma la lettera non arrivò a tempo, chè mentre si aspettava una risposta, giungeva a Zante uno schooner inglese di 128 tonnellate l'*Unicorn* armato di due cannoni e avente a bordo tre passeggeri: il greco Giannopoli, il dottore francese Charles Blondeau, e quel George Bulton Cochrane, autore di un volume *Wanderuly in Greece* e come molti dei suoi compatrioti ardente filellenico. Era il 16 agosto di quel 1827, alle ore 6 del mattino.

A bordo della «Hellas»

«Ero da un'ora appena a Zante» scrive il Cochrane nei suoi ricordi «allorchè il mio servitore mi venne ad annunciare all'albergo dove ero disceso che il principe Paolo, figlio di Luciano e nipote di Napoleone, desiderava vedermi. Mi aspettava da basso. Lo invitai a salire in camera mia e si mettemmo a parlare. Mi disse che il suo spirito era molto esaltato dai racconti che gli avevano fatto della guerra in Grecia, che desiderava ardentemente di prendervi parte e che sollecitava il favore di combattervi sotto la bandiera di Lord Cochrane. Pranzammo e passammo insieme la sera. La sua conversazione era viva ed animata e sembrava molto entusiasta sul conto dei Greci. Era un bel giovane di 18 anni: aveva 6 piedi circa di altezza e rassomigliava straordinariamente a Napoleone. Il giorno dopo (e cioè il 17) fu segnalato il brick *Scowzer*, due ore dopo levammo l'ancora e la dimane eravamo a Patrasso».

Fu in questa piccola isola che egli fu accolto a bordo della fregata *Hellas* costruita in America ed armata di 54 cannoni con 130 uomini di equipaggio. Lo stato maggiore era tutto inglese e composto da un certo numero di ufficiali comandati da Lord Cochrane, che aveva come suo aiutante di bandiera il tenente Hutchings, il quale facendo parte della Marina Reale si faceva chiamare Saint Georges per evitare difficoltà con l'ammiragliato. Gli uomini dell'equipaggio erano tutti greci e non capivano l'inglese: ma il Saint Georges parlava perfettamente l'italiano ed era in questa lingua — familiare a tutti gli abitanti dell'Arcipelago — che venivano trasmessi gli ordini di comando.

Il giovine principe fu accolto con grandi feste, sia per la sua parentela imperiale — gli ufficiali della Marina inglese erano sempre stati grandi ammiratori di Napoleone forse perchè non mai da lui sconfitti, sia per se stesso.

«Era — ha lasciato scritto il Gosse — un giovanotto piacevolissimo, notevole per la sua buona volontà, per la gentilezza del suo carattere, la solidità del suo giudizio e della sua istruzione, per la moderazione dei suoi principii». Con tutte queste qualità personali e per essere figlio di quel Luciano che lord Cochrane aveva conosciuto quando era stato prigioniero in Inghilterra, Paolo Bonaparte fu accolto con grandi manifestazioni di stima, fu subito nominato aspirante ed ebbe — a tavola — il suo posto alla destra del Comandante. Fu sotto questi auspici che incominciò la sua avventura guerresca. Ma non durò a lungo, come vedremo, chè un malaugurato e misterioso incidente doveva troncarla fin dal suo inizio.

La strana sciagura

Infatti, il 5 settembre, alle 9 del mattino, mentre le vedette avvistavano la flotta nemica e a bordo dell'*Hellas* si davano freneticamente gli ordini di combattimento, si udì un colpo di arma da fuoco proveniente dalla cabina di Paolo Bonaparte, seguita da questa esclamazione soffocata: «Mio Dio, sono morto!». Un ufficiale dello Stato Maggiore — certo Curtillo — mandato precipitato nella stanza la trovò piena di fumo e per terra il giovane principe gravemente ferito e con gli abiti che cominciavano a prender fuoco. Quali erano state le cause del tragico accidente? Il cameriere del Principe — si chiamava Lamberti ed era romano — disse subito di trattarsi di una disgrazia, e lo stesso ferito al medico di bordo — il dottor Johnson — riferì che volendo prendere la pistola appesa a un gancio della parete per armarsi, questa aveva sparato improvvisamente e lo aveva colpito. Se bene la testimonianza della vittima dovesse essere definitiva, pure cominciarono fin da principio a circolare strane voci sull'origine del dramma. Giorgio Cochrane — che fu lo storiografo della campagna — ci fa sapere che in un primo tempo si sospettò il Lamberti di aver ucciso il suo padrone «sia volontariamente, sia per caso». Ma il fatto nel suo rapporto — che è stato accettato da tutti gli storiografi greci, ultimo dei quali per ordine di tempo, Spiridione Pappas — accettano il rapporto ufficiale del Gosse il quale non fa che riprodurre le dichiarazioni del ferito.

La morte

Il quale, intanto, andava peggiorando e soffriva molto chiedendo con insistenza che si estraesse la palla dalla ferita. Ma a questo suo desiderio si opponeva risolutamente l'*Arkì Kirourgos* della squadra, che era il dottor Howe, americano, chiamato a consulto in tutta fretta. Il caso appariva disperato e i due medici non volevano sottoporre il paziente a operazioni inutili e dolorose. E infatti la morte si avvicinava implacabile. Alle 11 di sera, dopo un breve periodo di calma, Paolo Bonaparte riconobbe e dare in smarrite. Era stato trasportato nella cabina accanto a quella dell'ammiraglio, che lo assistette personalmente insieme coi Gosse e coi due dottori a cui se ne era aggiunto un terzo: il Bryce. Siccome le sofferenze divenivano atroci, qualcuno, per fargli coraggio, gli rammentò che era un Napoleonide e questo bastò a dare un nuovo impulso alla sua forza di volontà.

Verso le 21, fu salassato ma con scarsi risultati chè cramai era cominciato lo stato preagonico. Interno a lui tutti avevano perduto la testa e più d'ogni altro lo stesso Lord Cochrane che nutriva per il suo giovane aspirante una vera e profonda simpatia. Ma poco rimaneva oramai da fare. Verso la metà della notte il povero agonizzante mormorò: «Che sofferenze!» poi tacque di nuovo e fu in questo suo eroico silenzio che spirò alle 2 di mattina, il 7 settembre dell'anno 1827.

Ma con la morte non finirono le peripezie della sua breve storia. Verso le 5 del pomeriggio — il caldo era grande e il corpo cominciava a corrompersi — fu chiuso in una bara di noce e posto nell'imbarcazione che doveva condurlo a terra. Era accompagnato dal cappellano Giorgio Vitali e dal comandante Villiercvich. Prima di quest'ultima cerimonia il dottor Dussi — francese — tagliò una ciocca dei suoi capelli e li racchiuse in una boccetta di vetro. Dopo di che il corteo navale si mise tristemente in moto e abbordò a Sfacteria, ai piedi dell'antica ridotta di Ibrahim. Di là, a Gratecia, la cassa funebre fu portata sopra un colle che guarda il mare, dove venne sepolta. Sulla fossa parlarono due soli oratori: il greco Manganaro e il francese Dussi il quale dettò anche un elegante distico latino che avrebbe dovuto essere inciso sulla sua tomba. Queste:

Gallia, Napoleo! Cognatum, hinc inde [Nepotem.
Graecia libera quid ne cecidisse fleat?

Avrebbe dovuto essere inciso sulla sua tomba, ho detto, ma non lo fu. E forse fu giusto, chè quel Gallia suonava male sul sepolcro di un principe còrso nato a Roma e sepolto — il caso è a volte più logico degli storici — accanto all'altro glorioso italiano morto per la libertà della Grecia: Santorre di Santarosa. Ma di lui non rimane niente, nè a Canino dove era nato, nè nelle numerose collezioni napoleoniche, sparse nelle varie città d'Europa, se si eccettui due ritrattini di quando era fanciullo: quello nel ben noto disegno di Ingres che rappresenta la famiglia di Luciano Bonaparte e la piccola cera del Pickler, conservata nel Museo Napoleonico di Roma.

In quanto alle sue ceneri, trasportate una prima volta a Pylos furono il 27 aprile del 1827 mandate ad Atene dove ora vengono conservate in quel Museo storico ed etnologico. Singolare luogo di riposo, che gli avanzi mortali del figlio di Luciano capone alla curiosità inquieta dei visitatori.

Una luce nuova

Ma intorno alla sua morte non è del tutto diradato il mistero. Fu veramente una disgrazia? Fu una vendetta — pecca probabile del resto — del suo servo? O fu qualcosa di peggio come oggisi può dubitare? La principessa Giulia Bonaparte — marchesa di Roccagiovine — e figlia di suo fratello maggiore Carlo, in un curioso Diario inedito e che verrà pubblicato fra breve sulle pagine della *Nuova Antologia*, parlando di quello zio la cui memoria era ancora viva nella famiglia, scrive queste parole che traducono letteralmente e che gettano una nuova luce sulla fine del principe Paolo e sulle ragioni che si avrebbero spinto alla sua avventura di Grecia:

«Entusiasta ed avventuroso, come tutti i Bonaparte, aveva abbandonato l'Italia secondo gli uni per cercare la gloria, secondo gli altri per dissolutezza in un amore disgraziato. Il padre Maurizio da Brescia [costui fu il confessore di Luciano e il precettore dei suoi figli] mi ha spesso raccontato che l'uno di mirabile intelligenza e di bello aspetto seccato dalla vita monotona e mediocre che era costretto a condurre a Nuingnano e a Viterbo, aveva voluto andare a Roma dove si era innamorato della marchesa Errera, nata D'Avaray, che aveva sposato uno spagnuolo terribilmente geloso. Dotato di scarsissimi mezzi di fortuna Paolo dovette ben presto rinunciare alla vita di Roma e fu allora che si decise d'imbarcarsi per la Grecia. Partì lasciando nella desolazione sua madre, di cui era il preferito se bene la rassomigliasse così poco. Dopo qualche giorno di mare, l'*Eliade* sulla quale era imbarcato si trovava in vista delle coste greche quando fu segnalata la flotta turca. Vi fu allora a bordo un primo momento di confusione. Sia che Paolo armandosi precipitosamente fosse vittima di una disgrazia, sia che in un momento di disperazione avesse voluto attentare ai suoi giorni, fu trovato agonizzante nella sua cabina colpito da una pistolettata. I marinai del Re di Francia [abbiamo visto che questa asserzione non è esatta] trasportarono a terra il cadavere del nipote del grande Imperatore e lo seppellirono nella sabbia della spiaggia. Durante 30 anni una semplice pietra ha indicato il luogo dove riposava il povero ragazzo dimenticato. Solo poco tempo fa [la principessa Giulia scriveva queste parole nel 1859] per ordine di Napoleone III che aveva conosciuto e apprezzato suo cugino e che non dimentica nessuno, detto ordine al conte Wolswsky, suo ministro degli esteri, di far innalzare un monumento là dove i marinai dell'Elade lo avevano deposto e dove il suo corpo era stato trovato intatto».

Ma di questo interessamento di Napoleone III non è menzione negli ultimi studi su questa singolare figura di napoleonide. Ma le parole della marchesa di Roccagiovine gettano una luce abbastanza viva sulle cause che spinsero alla fuga e forse alla morte il bel principe romano vittima romantica del suo grande nome e del suo grande amore.

DIEGO ANGELI.

Un dissidio coniugale
che diverte l'Inghilterra

Londra, 5 notte.

Tra il Duca e la Duchessa di Marlborough è scoppiato un dissidio che ha assunto forme così insolite, da aver seguito dal pubblico con interesse anche maggiore di quello suscitato di solito dalle cause di divorzio.

Nella contesa è per ora vittorioso il Duca, sessantunenne, il quale ha scacciato la Duchessa — figlia del milionario americano Deacon — dal suo palazzo in Carlton House Terrace, la strada dei milionari inglesi, fiancheggiante lo stesso, mentre la Duchessa si è stabilita all'albergo.

Questo trasloco ebbe un preludio tragicomico. Giorni addietro, la Duchessa stava appunto per far colazione nel suo palazzo, quando le fece sapere giordono le comunicò, allarmato, che erano giunti «detectives» per prender possesso del palazzo a nome del Duca. Essi chiusero le uscite l'una dopo l'altra, tagliarono gas, luce elettrica e telefono, e sebbene non invitassero la Duchessa a lasciare la casa, evidentemente con le loro manovre miravano a renderla impossibile la permanenza nel palazzo. La Duchessa non si diede tuttavia così presto per vinta; si fece cucinare le vivande su un fornello a petrolio e si coricò a lume di candela. Ma il capo a due giorni, non garbandole più questa vita «d'accampamento», si trasferì in un albergo.

Già prima fu reso impossibile alla Duchessa il soggiorno nel castello del Marlborough o Blenheim. E' un castello che presenta una triplice importanza per la famiglia Marlborough. John Churchill, primo Duca di Marlborough, riportò appunto a Blenheim, nel 1704, la maggior vittoria che le armi inglesi ottennessero dal Medioevo in poi. In ricompensa, la Regina Anna fece edificare colà un castello più vasto e sfarzoso dello stesso Buckingham Palace. E a Blenheim, infine, si allevano quei levrieri che figurano su tutti i ritratti di famiglia dei Marlborough, dei quali sono da generazioni l'orgoglio.

Furono appunto questi levrieri a dar luogo a dissapori tra il Duca e la Duchessa. Questa si dedicava con zelo al tradizionale allevamento, tanto che nel cuore del castello di Blenheim fece disporre per asilo dei cani la magnifica sala del balcone: mobili, pitture e preziosi arazzi ne furono tolti, collocando nella sala canili e un impianto di riscaldamento speciale.

Il Duca ha il suo amor proprio di allevatore di levrieri, ma questo gli parve troppo. Fece senz'altro riportare i cani nei loro vecchi ricoveri e rimettere la sala nell'ordine primitivo.

Gladys Deacon, l'attuale Duchessa di Marlborough, è la seconda moglie del Duca, avendo Consuelo Vanderbilt, amica della Duchessa odierna, divorziato dal Duca nel 1921. Pochi mesi dopo, il Duca sposava Gladys Deacon, che è stata una bellezza famosa. Una sorella di lei è maritata ad un Principe Radziwill.

I Reali di Bulgaria in Scozia

Londra, 5 notte.

Il Re e la Regina di Bulgaria sono arrivati oggi a Blair Drummond (Perthshire), in Scozia, ospiti di sir Kay Muir e della sua signora.

Lettere viennesi

Quando i medici sono allegri

VIENNA, settembre.

La medicina non sembra, a prima vista, materia atta a fornire spunti per trovate scherzose e giuochi di parole: eppure numerosi sono quelli che si divertono a prendere in burletta mali, pazienti e «et similia». Farmacisti a Praga, a motivo del costante buon umore, i professori Kreibich, Luschan e Kratzer, proverbiale a Vienna il chirurgo Billroth. Ma scienziati buontemponi se ne incontrano anche oggi: si potrebbe citare, ad esempio, il celebre laringologo professor Neumann, che fra i suoi pazienti vanta l'ex-Re di Spagna. Nella Silesia, come probabilmente molti sanno, gli abitanti hanno la caratteristica di soffrire quasi tutti di gozzo e di portare tutti gli originali cappellucci verdi col pennacchio di barba di camoscio. Il Neumann, in vacanza, andandosene tranquillo a passeggio, fu fermato da un tale il quale gli disse con aria scoraggiata: «Professore, mi viene il gozzo; cosa debbo fare?». Il professore sollecito: «Si compri un cappello alla stiriana».

Un concetto originale

Il professor Kratzer aveva detta sciocca da lui inaugurata agli studenti dell'Università di Praga e della maniera nella quale i medici l'applicavano un concetto abbastanza originale. «Signori — spiegò in una lezione — inizio oggi il mio corso sulle malattie degli uomini. Quando l'uomo è ammalato, la natura e la malattia sono in lotta. Interviene il medico, e si dà a picchiare con un bastone: se colpisce la malattia, allora l'uomo guarisce. Se colpisce invece la natura, il malato se ne va all'altro mondo». Alle lezioni del Kreibich accorreva molta gente non iscritta ai corsi di medicina: per costoro, come per i taumaturghi, ed in genere per quanti ritenevano di poterni curare senza ricorrere ai laureati, egli aveva una irriducibile avversione. Perciò, se vedeva l'aula piena di facce sospette, s'irritava. Ed un giorno, risoluto a difendere contro gl'intrusi il segreto professionale, prima d'incominciare la lezione disse: «Signori, prego quanti non siano studenti in medicina o medici di non ascoltare la lezione odierna e di uscire senza indugio». A giudicare dal pranzetto si poteva ch'egli volesse parlare chissà di quale misterioso e delicato argomento. Invece, non appena l'aula si fu vuotata in considerevole misura, deluse i 350 discepoli rimasti sui banchi esclamando: «Signori, visto che siamo fra di noi, potrò parlarvi della caduta dei capelli».

Un'altra volta determinò nell'uditorio attesa ed eccitazione non minori, con un monito che sulle prime nessuno capì: «Signori, — fece loro — sarà bene che oggi non andiate al caffè X». E passò ad altro. Verso la fine della lezione fu portata nell'aula, sopra una barella, una ragazza sulla quale si dovevano dimostrare le caratteristiche delle ustioni; allora il mistero fu chiarito: «Questa ragazza, signori, — disse gravemente lo scienziato — è la perla della cucina del caffè X e stamane ha avuto la disgrazia di andare a finire col piede destro nella caldaia piena di caffè bollente...».

Quante volte delegazioni ufficiali assistettero ad una lezione, era consuetudine che l'insegnante rivolgesse loro brevi parole di saluto. Fece il giro delle cliniche di Praga un gruppo di medici americani che vennero salutati doppiamente nella maniera consueta, ma non alla clinica Kreibich; e la cosa colpì.

In quest'atmosfera di disagio, determinata dal contegno del professore, viene fatto entrare il primo paziente, che volgendo le spalle all'uditorio si spoglia; e non appena le spalle sono completamente nude, spicca su di esse la dicitura: «Welcome in Europe», scritta col gesso dermatografico, adoperato nelle cliniche per delimitare, a scopo d'istruzione, una zona della pelle. Il Kreibich non mancava di spirito neppure quando si trattava di fare diagnosi di natura delicata; avendo chiesto ad un giovane attore, che doveva esser registrato nel libro degli ammalati, quale fosse la sua professione, si sentì rispondere con molto orgoglio: «Primo amoroso». Secco secco Kreibich replicò: «Questa volta non direi». Nella stessa clinica, mentre egli teneva la lezione, giunse attraverso le finestre la melodia, fischiettata da un ammalato: «E' scabroso le donne studiar...». «Ecco un ammalato — fece Kreibich — che fischia il decorso della sua malattia».

Uno scherzo sul vaiuolo nero

Colle imperiali e regie autorità, troppo burocratiche e pesanti, ebbe cagnotti nei quali rimase vincitore grazie all'astuzia. Malgrado numerosi passi e petizioni, non gli davano i mezzi necessari per biancheggiare — cosa indispensabile — il suo ambul

La Metropolitana di Milano

A colloquio col progettista: Quanto costerà e quanto renderà la grande rete sotterranea

Milano, 5 notte.

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, che è il più alto consesso tecnico del Paese, con la sua approvazione del progetto della Metropolitana è venuto a confermare che i concetti posti a base dal Comune per lo studio del progetto stesso sono corrispondenti alla reale necessità e rientrano pienamente in quel programma di disurbanizzazione di cui il Capo del Governo ha tracciato da tempo le grandi linee.

Lo studio, ormai completo sia dal lato tecnico che economico e finanziario, è dovuto all'ingegnere Marco Semenza, uno specialista in materia di ferrovie sotterranee. Come il suo grande collega che per lustri ha elaborato in silenzio la nuova Stazione — l'ingegnere Ulisse Stacchini — egli attende con fede fascista il compimento immancabile della sua concezione che darà nuovi impulsi a Milano, lavoro per un decennio a migliaia di operai. Devo appunto a un colloquio con l'ing. Semenza le notizie che seguono.

Settecento milioni

La spesa totale, compreso il materiale mobile, sarà attorno ai settecento milioni; si pensi che la sede in sotterranea costa qualche cosa come diciotto milioni per chilometro, installazioni elettriche e materiale mobile inclusi, mentre costa dai due ai tre milioni nella parte in superficie.

Ora il progetto deve passare al Ministero delle Finanze e al Consiglio di Stato, da ultimo alla Camera. Ma questi sono atti che devono lasciar dubitare che il viaggio burocratico del piano si svolgerà con l'andatura di una tradotta! Il ritmo impresso dal Fascismo a tutti gli organi dello Stato tradurrà presto in atto esecutivo la grandiosa opera dove eccelleranno ingegneri e costruttori italiani.

Costerà più caro il biglietto della Metro rispetto ai tram? Come si dividerà il movimento nei due servizi? A quale profondità scenderemo? Si chiedono già i Milanesi. Come sarà la frequenza dei treni? Cesserà la necessità delle grandi demolizioni che hanno lo scopo di dare al traffico sufficiente sfogo?

Bisogna dichiarare anzitutto che l'attuale progetto non prevede soltanto la risoluzione del problema dei trasporti urbani ma costituisce un vero piano vasto ed originale per l'unione «direttissima» con quattro centri industriali satelliti e cioè Monza, Magenta, Pavia, Lodi; a Saronno provvede già la Nord-Milano. Si tratterà in tutto di circa centoventi chilometri dei quali 25 si svilupperanno in galleria. Aggiungiamo subito che Monza ed il suo Parco saranno collegate in doppio modo al centro di Milano perchè una linea uscirà da Porta Venezia, l'altra da Porta Nuova toccando la Stazione Centrale.

Oltre i sobborghi

Per ragioni evidenti di economia le varie radiali appena arrivate in zona aperta, agli estremi della città, saliranno in superficie mediante tratti di scalfa. Queste linee rappresentano una raggera che copre tutte le direzioni di massima traffico urbano, di modo che il primo degli obbiettivi proposti — quello di alleggerire con la soppressione di una parte del traffico tranviario la circolazione congestionata — sarà senz'altro raggiunto. Ma in pari tempo le linee urbane saranno direttamente connesse ai prolungamenti sopra indicati dando modo così di svolgere una efficace pressione per il disurbanarsi della popolazione che sarà decisamente invogliata ad abitare lontana dal centro, in zone più salubri e più economiche. Le autorità comunali hanno anche di mira di togliere il disturbo, il perditempo risentito dai viaggiatori nel trasbordo alla periferia della città dove le linee esterne si innestano a quelle urbane; qui è la fonte di parecchi guai derivanti anche dall'intralcio che quelle linee provocano al traffico cittadino per poco che si inoltrino nelle zone del movimento.

Il Comune si va attrezzando per esser pronto appena sarà dato il «via» all'inizio dei lavori; con ogni probabilità entro cinque anni il primo tratto sarà completato, realizzando così il sogno accarezzato da oltre due decenni dai milanesi.

Quando sorse l'idea di dotare Milano di almeno quattro linee sotterranee dirette verso i quattro punti cardinali si era molto lontani dalle attuali cifre iperboliche che danno per alcune vie del centro un transito orario di 2200 veicoli e ci si limitava a preveder linee fino alla cerchia urbana; gli studi seguivano il loro normale svolgimento quando sopravvenne il conflitto mondiale a stroncare ogni attività, nè si parlò più di Metropolitana nell'infausto periodo del disordine bolscevico.

Tralasciamo di riferire le discussioni tra i misoneisti che non vedevano la necessità di forare il sottosuolo e quelli che comprendevano e dimostravano questa necessità di fronte al crescere rapidissimo del traffico nelle congestionate vie del centro, non suscettibili di forti «sventramenti» edilizi. Le discussioni sono ormai superate per volontà del Duce il quale appoggiò risolutamente dopo accurato esame questa opera con la quale il Fascismo lascerà un altro segno indelebile della sua potenza costruttiva.

Sarà messa mano, per prima cosa, alla linea Sesto-Monza che mentre apporterà tutti i vantaggi sperati nella realizzazione della Metropolitana per il movimento verso il desiderato quartiere di Porta Venezia, esaudirà il voto dei milanesi di raggiungere finalmente in pochi minuti il Parco di Monza su cui si volge l'interesse dei cittadini desiosi di fresco e di verde.

Stazioni e velocità

Le stazioni nelle zone centrali saranno stabilite a distanza di 600-700 metri, intervallo che rappresenta il punto di conciliazione tra le necessità del pubblico col fattore velocità; invero se le stazioni si mettono più vicine ne soffre il servizio in fatto di celerità, se son più lontane si accrescono per il pubblico i percorsi da fare a piedi. All'esterno maggiori saranno invece gli intervalli fra le stazioni, al che la velocità media, compreso le fermate sarà di trenta chilometri all'ora nel tratto urbano, di 45 all'esterno. Si pensi che la velocità media delle tranvie è adesso di km. 13,5 all'ora. Così da piazza Mercanti, al centro, a Precotto sul percorso di 6600 metri si avranno sette fermate e ci si andrà in dodici minuti, mentre si raggiungerà Monza in venticinque minuti con undici fermate. E i conteggi prevedono di arrivare a Pavia al massimo in trentanove minuti su un percorso di trentatrè chilometri.

Il «piano del ferro», ossia il livello del binario, si troverà in media a poco più di cinque metri dal livello stradale e la sommità della galleria a poco più di un metro da esso. Il sotterraneo non verrà in realtà scavato, ma si lavorerà a cielo aperto, potendo, se necessario, allestire un falso pavimento durante la costruzione per non interrompere il traffico stradale. Come saranno le vetture? E' prevista una vettura-salone composta da due pezzi snodati, sostenuti da tre carrelli; quello intermedio corrisponde alla giuntura; una unità di questo genere, lunga ben trentaquattro metri, può portare trecentocinquanta passeggeri, ed un treno verrà formato con una, due, fino a quattro unità.

Arterie già satute

Nelle arterie centrali passano dai diciassette ai ventimila veicoli al giorno; qui il condensamento del traffico lungo due sole direttive costituisce ormai un fenomeno grave e preoccupante, per l'avvenire, dato che ormai mille espedienti sono già stati escogitati, come segnalazioni luminose «flessibili», piazze di «giravolta» per linee tranviarie, sensi proibiti per i veicoli, trazione animale vietata, fermate tranviarie soppresse, sosta impedita in alcune vie, ecc... La saturazione è quasi raggiunta; accelerare il servizio tranviario col ridurre le fermate, prolungare qualche linea, istituire qualche autobus non sono che palliativi: non si tratta che di un indugiarsi su un pianerottolo di una scala la quale inevitabilmente è da percorrere.

Non basta però entrare nel concetto che per fronteggiare la circolazione nella zona centrale si deve attuare la Metropolitana; bisogna vedere se già esista un campo di applicazione adatto oppure come si potrebbe crearlo perchè il nuovo organismo dovrà pur vivere, dice l'economista.

Nel fare i confronti con altre città bisogna poi vedere quale è il traffico raccolto, non soltanto nei riguardi del *numero dei viaggiatori per anno e per chilometro di linea*. Ma anche ci si deve chiedere quale percorso in media fa ogni passeggero: il tecnico arriva così alla vera unità di traffico adatta a un esauriente giudizio.

Troppe circostanze giocano la loro parte perchè si possa facilmente dedurre da altre città le previsioni per Milano. Madrid, città di 960 mila abitanti, ha per la sua Metropolitana un traffico di cinque milioni di viaggiatori per chilometro, dello stesso ordine di grandezza di quello presentato da città assai più grandi come, per esempio, Berlino.

Come ci si muoverebbe tra vent'anni con un traffico triplicato? Che avverrà nelle strette, tortuose vie del centro oggi già letteralmente congestionate, si domanda l'uomo dagli esterni timori. Per fortuna i mezzi tecnici dell'èra fascista sanno affrontare con animo ardito anche le situazioni più difficili e la situazione non diverrà mai... drammatica perchè se l'automobile sarà la sovrana del sopraSuolo, il tram si immergerà nel sottosuolo e il Piano Regolatore è pronto ancora a intervenire con opportuni tagli.

Con tramia chilometri all'ora di velocità media e con un treno ogni due minuti la Metropolitana potrà trasportare quarantamila persone all'ora contro le dieci-dodici mila sulle linee tranviarie più dense d'oggigiorno, sulle quali passa una vettura ogni trenta secondi per servire il milione di cittadini che al giorno si serve della tramvia.

I tecnici dicono che una Metropolitana è conveniente quando vi sia almeno un traffico annuo di 5-6 milioni di passeggeri per chilometro e a Milano questa cifra è superata. Il punto critico, dunque, che doveva segnare la parziale sostituzione del servizio tranviario con la Metropolitana è stato superato, anzi l'accrescersi rapido del traffico consiglia ormai alle pronte attuazioni.

Milano, la metropoli pulsante di attività feconda, italiana con alta fede nell'avvenire questa nuova affermazione dell'èra fascista.

G. CASTELFRANCHI

La grande Fiera zootecnica

che si è chiusa ad Oleggio

Novara, 5 notte.

Con l'intervento del vice-Prefetto, del Segretario federale e del gen. Oddone-Mazza, comandante la Zona della Milizia, si è chiusa la grande esposizione-fiera zootecnica di Oleggio, una dei più industri centri della nostra piaga, che vanta un prezioso primato. Il mercato di Oleggio venne organizzato fin dal 1452 e per il suo sviluppo e la sua importanza è entrato in rapporti d'affari con il Canton Ticino dal quale gli svizzeri vengono per rifornirsi di carne.

Nell'annata trascorsa 1932 comparvero sul mercato oltre 25.000 capi di bestiame, di cui 10.000 vitelli grassi, che da un minimo di 300 raggiungono i 500 per ogni mercato. Ed è perciò che vi convengono i compratori del Milanese, del Bresciano e dell'Alessandrino. Ogni lunedì sono esposti da 800 a 1200 capi. Nel campo della pollicoltura si è avuto un contributo di 60.000 capi, 10.000 oche, 1100 piccioni, 12.000 conigli. L'odierna fiera ha avuto un successo straordinario per il numero del bestiame radunato e per l'importanza della manifestazione. I capi esposti superarono il numero di 1000.

La prossima Festa dell'Uva a Villafranca Piemonte

Villafranca Piemonte, 5 notte.

Con grande solennità sarà celebrata in occasione della prossima tradizionale Festa e Fiera dei Peccatori nei giorni 24, 25 e 26 corr., la IV Sagra dell'Uva.

Verrà indetta una speciale esposizione per i tipi da tavola unitamente al concorso per le vetrine dei negozi che saranno maggiormente distinguersi per la qualità e la quantità dell'uva. Un carro allegorico si sta già allestendo da parte del locale Gruppo A. N. A., che quest'anno si prepara a prendere attivissima parte alla giornata dell'uva.

L'omaggio dei combattenti

al Mausoleo Caduma a Pallanza

Intra, 5 notte.

I combattenti italiani della sezione di Martigny (Svizzera) sono giunti ieri a Pallanza per rendere omaggio al Mausoleo Cadorna, accompagnati dal Presidente e da tutti i dirigenti. Gli ospiti graditi, ricevuti da tutte le Autorità locali, si sono recati in corteo al Mausoleo deponendo una corona di alloro.

Fiera del Levante

La tessera di libero ingresso

ad alcune categorie di visitatori

Bari, 5 notte.

La Presidenza dell'Ente per la Fiera del Levante, seguendo una norma che trovò successo in passato, ha deciso di concedere anche quest'anno l'ingresso gratuito agli industriali, ai commercianti, agli agricoltori ed agli artigiani. Tale concessione è limitata per i giorni destinati alle giornate di contrattazioni e per il solo periodo antimeridiano.

L Comitato ordinatore della Mostra del libro alla Fiera del Levante ha tra l'altro raccolto intorno ad un grosso nucleo di volumi stampati dalla libreria dello Stato, su manoscritti del Ministero della Guerra, un grande numero di pubblicazioni prettamente militari. La Mostra dei libri militari sebbene incompleta, contribuirà a far maggiormente convergere sugli scrittori di cose militari il generale interesse, stimolando di conseguenza gli studiosi a scrivere o gli editori a stampare.

Sono giunti nel nostro porto, ormeggiandosi alla testata del molo foraneo, gli esploratori «Antonio De Noha» e «Leon Pancaldo» venuti in occasione della Fiera del Levante.

La partecipazione romena

Bucarest, 5 notte.

A seguito della decisione del Governo romeno di partecipare ufficialmente alla Quarta Fiera del Levante di Bari, il Ministro plenipotenziario della Romania a Roma, Lugosianu, di intesa col Ministero competente ha preso tutte le misure necessarie e ha dato disposizioni affinchè la partecipazione attuale abbia a sortire i migliori risultati.

Si è avuto intanto da parte di S. E. Voicu Mitescu, Ministro dell'Agricoltura, la prenotazione di un padiglione, oltre quello fissato nella Galleria delle Nazioni, in cui allestire una esposizione sufficiente a dimostrare tutta la importanza dei prodotti agricoli della Romania. L'organizzazione di questa Mostra è stata affidata all'ispettore generale ing. George Sebastian e comprenderà anche la partecipazione della C.A.P.B., (Istituto autonomo delle foreste statali) la quale ha già avviati importanti interessi commerciali con l'Italia. Di questo istituto, notevole nella vita economica della Romania, si attende in questi giorni a Bari l'ispettore signor Sterba.

Nella Mostra ufficiale, poi, sarà offerto ai visitatori un quadro riassuntivo di tutta la produzione rumena, con particolare riguardo alla produzione del petrolio e dei minerali, attraverso una eloquente campionatura. Tale Mostra sarà curata personalmente dal delegato ufficiale della nazione rumena sig. D. Cobbe. Vi saranno anche campioni di ricami nazionali.

Il contratto di lavoro a Cuneo

per gli imboccatori delle trebbiatrici

Cuneo, 5 notte.

E' stato stipulato il nuovo patto collettivo, tra l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura e l'Unione industriale fascista della provincia di Cuneo, per gli imboccatori addetti alle macchine trebbiatrici. Il patto, oltre agli articoli relativi alla assunzione, periodo di prova, orario di lavoro, malattia, richiamo alle armi, ecc., contiene le tariffe paga che sono conformi a quelle del decorso anno 1932. Nel contratto è sancito in modo chiaro ed inequivocabile che il vitto sarà a carico della ditta e da questa corrisposto. Il contratto ha la durata di un anno e sarà rinnovabile d'anno in anno, se non viene denunciato come prescrive la legge.

Solenne vestizione di novizie

al Cottolengo di Alessandria

Alessandria, 5 notte.

Nella chiesa interna della Casa Madre del Ricovero «Divina Provvidenza» (il benefico Cottolengo alessandrino) si è svolta la commovente cerimonia della vestizione delle novizie. Il Vescovo, Mons. Milone, ha voluto presenziare alla cerimonia, pronunciando un commovente discorso. Alla festa hanno partecipato pure numerose suore delle varie case dell'Opera sparse per tutta Italia, marsala numerosi pellegrini dalle nuove missionarie.

I direttori provinciali cuneesi

dell'Unione Sindacati dell'Agricoltura

Cuneo, 5 notte.

La Segreteria generale dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha riconfermati i seguenti direttori provinciali:

Coloni e mezzadri: cav. Michele Enrici, Lorenzo Saglietti, Antonio Giordano, cav. Paolo Marra, cav. Giovanni Fornero, Secondo De Giorgis - *Affittuari coltivatori diretti*: Giuseppe Piacentini, Andrea Fissore, Pietro Revello, Giovanni Galfrè, Vincenzo Scanavino - *Salariati e braccianti*: P. Giustino Uva, Battista Gastaldi, Antonio Bosio, Paolo Pignata, Giovanni Alocco, Antonio Gastaldi - *Pastori*: Pietro Franca, Pietro Gaglio, Maurizio Lanteri, Stefano Fantino - *Maestranze specializzate*: Celestino Bongiovanni, Enrico Basso, Giuseppe Damiano, Giuseppe Gerbotto.

L'arresto di tre contravventori

alla legge sui corsi premilitari

Voghera, 5 notte.

Per non avere inviato i figli a frequentare i corsi premilitari e non aver corrisposto l'ammenda di lire 50 sono stati arrestati a Magherno per mancare un giorno di arresto i padri di famiglia Inzaghi Giovanni di anni 70, Boccaliola Marcello di anni 58, Bonizzoni Luigi di anni 47.

Autocarro che perde una ruota

120 ettolitri di vino distrutti

Valenza, 5 notte.

Nel pomeriggio di oggi un grosso autocarro, proveniente dalla provinciale di Asti e diretto verso la Lomellina, guidato dall'autista Pietro Corbelli, di 48 anni, da Ovada, poco oltre Valenza, improvvisamente ha perduto una ruota. L'autista che ha avuto subito la percezione dell'incidente si è potuto gettare a terra, mentre l'autocarro ha proseguito la corsa per qualche metro curvandosi dalla parte priva di ruota e ribaltando parte del carico. Nell'incidente sono andati distrutti due fusti contenenti 120 ettolitri di vino e la macchina ha subito avaria di lieve entità.

Paurosa caduta di un motociclista

per scansare un autocarro

Casale, 5 notte.

Stamane il motociclista Florindo Quaglia, mentre percorreva a forte andatura la strada Casale-Torino, giunto in prossimità di Morano Po, dovendo scansare bruscamente un autocarro, ha fatto una paurosa caduta. Trasportato d'urgenza al nostro Ospedale, il sanitario di guardia gli ha riscontrato gravi ferite al capo con commozione cerebrale, la frattura della gamba sinistra e contusioni alla schiena. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

GLI SPORT

Il Congresso di medicina

La donna nello sport

Ieri sono stati i radiologi ad avere per i primi la parola nei dibattiti del Congresso di medicina applicata allo sport. Già nella prima seduta il prof. Vallebona, di Genova, portando il contributo della scuola del Maragliano, aveva spezzato una lancia per affermare la necessità di un particolare controllo radiologico delle condizioni degli organi del respiro, che tanta importanza assumono nel giuoco degli esercizi fisici e specialmente nello sforzo richiesto dallo sputo finale dell'atleta in gara.

L'esame radiologico

Ieri il prof. Boldi-Trotti, di Torino, ha ribadito tale necessità; difatti oggigiorno, data l'importanza assunta dalla radiologia nello studio delle lesioni polmonari, non è possibile servirsi sulla parte che ad essa spetta, quando si proceda alla valutazione delle attitudini individuali dei candidati allo sport.

L'interesse d'altronde degli esami radiologici è stato messo anche in rilievo, per quanto concerne il cuore, dal prof. Ravioglio, pure di Torino, il quale ha fatto una notevole comunicazione sulle modificazioni dei diametri e del volume del cuore nei piloti.

L'importanza cui in ogni lavoro fisico, sia sportivo che professionale, assurge il cuore è sempre tanto in primo piano che non poteva mancare anche sul comportamento suo e della pressione sanguigna qualche comunicazione al Congresso. Il prof. Di Macco ha portato un pregevole contributo sul «ritmo cardiaco e tono del simpatico nell'esercizio fisico»; il prof. Covacciu-Umsanu ed il prof. Krai-Florești hanno discusso sulla pressione media ed il prof. Riccitelli ha illustrato particolarmente le variazioni elettrocardiografiche e le modificazioni della pressione sanguigna in giovani donne in varie fasi di allenamento ginnastico ed in determinati momenti fisiologici, venendo alla conclusione che tali esami, per fornire attendibili dati di valutazione, debbono essere sempre abbinati.

Tale comunicazione è valsa a ricordare come i medici dello sport tengano sempre desto lo studio del comportamento della donna nell'attività sportiva. Un complesso di fattori, che vanno oltre la semplice costituzione anatomica, differenziano nettamente la donna dall'uomo e diversamente fanno sentire sul cuore e sulla circolazione sanguigna la loro particolare influenza. Indubbiamente l'attenzione del medico, per ciò che riguarda l'esercizio ginnastico femminile — come vuole il Riccitelli — deve essere soprattutto rivolta al periodo della pubertà ed alle sue fasi successive. Questo in base ai dato di fatto che in tale stesso periodo il turnativismo succedersi e modificarsi di quelle attività ormonali, che dominano la vita della donna, costituiscono un aspetto fisiologico dal tutto caratteristico nella giovinetta, e l'esercizio ginnastico, utile e forse necessario in alcuni casi, potrebbe divenire intempestivo e pericoloso in altri, in determinate condizioni ed in speciali momenti del ciclo mensile.

Il Congresso si è pure occupato della funzione renale nello sport, appiandendo una elaborata relazione del professore Aiello, di Milano.

Nella discussione ha interloquito il prof. Casalis.

Il prof. Frotti, di Venezia, ha poi parlato sul potere radiante del sangue negli sportivi. Il potere radiante o fotoelettronico del sangue consiste in una proprietà fisico-chimica di esso, che si manifesta mediante una emissione di radiazioni elettromagnetiche appartenenti al campo dell'ultravioletto. Il potere radiante è proprietà di molte sostanze organiche e quando tale fenomeno vibratorio è considerato in rapporto al sangue si ha il fenomeno della emoradiazione. Questa non è energia immutabile, ma può variare di intensità ed assumere valori diversi. Varia da soggetto a soggetto; pare che diminuisca con l'andare degli anni, nella obesità, nel ritardato ricambio, negli uricemici, in talune psicopatie, mentre aumenta in determinati momenti nella donna e negli stati di ipertiroidismo; scompare precocemente negli individui affetti da cancro.

Le radiazioni del sangue

Si presentava interessante studiare le eventuali modificazioni indotte dall'attività sportiva. Il Frotti ha fin'ora osservato che nei giocatori di calcio, dopo la partita, il potere radiante ha tendenza ad aumentare, e nello stesso senso varia in seguito ad una corsa veloce. Tende invece a diminuire dopo la corsa, sia podistica che ciclistica, prolungata. Ciò in linea generale; ma vi sono variazioni individuali, che meriterebbero particolare attenzione. Interessante sarebbe ricercare i rapporti esistenti tra la resistenza alla fatica sportiva e la emoradiazione e vedere d'altronde se vi sono differenze individuali di resistenza alla fatica tra soggetti aventi eguale potere radiante.

Lo studio della emoradiometria, alla quale il Frotti ha già portato notevoli contributi, è certo degno di essere continuato ed approfondito; potrà essere foriero di risultati pratici. Il professore Herlitzka ha confortato questa speranza ricordando, con autorità di maestro, come la scuola di Gurwitch abbia dimostrata una diminuzione del potere radiante del sangue nella fatica industriale, con ritorno alla norma nel riposo notturno. Dalle ricerche dell'autore russo e da quelle del Frotti si dovrebbe dedurre che nel lavoro breve, con aumento del ricambio, si ha aumento del potere radiante, mentre nella vera fatica se ne ha la diminuzione.

Dottor VIZIANO.

Nella Federazione internazionale

Nella riunione del Comitato Esecutivo della Federazione Internazionale di Medicina dello Sport, dal Presidente prof. Latarjet (Francia) è stato proposto, e l'assemblea ha approvato, che i presidenti delle Federazioni Nazionali facciano parte del Comitato centrale, e che, sia nei due anni precedenti, sia in quelli successivi alle Olimpiadi, la Nazione che ospita le Olimpiadi abbia un presidente ed un segretario, i quali provvedano all'organizzazione del Congresso internazionale di Medicina dello Sport e del laboratorio delle ricerche.

Il prof. Casalis ha proposto quindi che la presidenza resti affidata al professore Latarjet, al quale è stata data facoltà di nominare gli organizzatori del Congresso e del laboratorio. La proposta è stata approvata.

Ciclismo

Gerbi festeggiato ad Asti

Asti, 5 notte.

Gli sportivi astigiani hanno festeggiato ieri sera Giovanni Gerbi, vincitore del campionato nazionale seniores. Al campione, che validamente si batte con spirito agonistico del tutto giovanile, il «Pedale Astigiano» ha offerto un ricevimento al quale hanno partecipato oltre cinquecento persone. In seguito Gerbi è stato accompagnato alla casa dai soci del «Pedale Astigiano» e dalla banda della Fulgor.

Motociclismo

La Sassi-Superga

Nonostante la crisi che la direzione del Moto Club di Torino sta attraversando, la volonterosa energia degli uomini del sodalizio cittadino, rimasti in carica in attesa della nuova sistemazione e pel disbrigo dell'ordinaria amministrazione, ha saputo creare ancora in questo scorcio di stagione una manifestazione sportiva, destinata a larga risonanza. Esempio più unico che raro, quello di una società sportiva che malgrado le diminuzioni del consiglio direttivo, e in pieno periodo preparatorio della propria ricostruzione, si senta di dar vita ad una gara dell'importanza della Sassi-Superga: miracolo che si spiega rivendicando al dinamico dott. Pastore, l'instancabile amico dei motociclisti, anche se assente ufficialmente, in questo periodo, dai posti di comando, la non lieve cura dell'organizzazione di questa gara classicissima.

Sarebbe stato davvero un peccato che la più popolare delle gare motociclistiche piemontesi, e la più anziana, con la Susa-Moncenisio, delle corse in salita italiane, venisse meno alla sua tradizione proprio quest'anno, che certo non è stato ricco di attività motociclistica in Piemonte. Si temette dapprima che il rinvio a data a destinarsi dell'edizione 1933 della Sassi-Superga, già a calendario per il maggio scorso, significasse rinuncia alla sua organizzazione; con piacere gli sportivi torinesi apprenderanno dunque che la gara si svolgerà domenica prossima 10 settembre.

Il regolamento non differisce da quello delle disputa precedenti, come di ogni altra gara in salita. Differisce invece, rispetto al passato, la strada, che per le cure del Municipio di Torino ha segnato un sensibile miglioramento come fondo, ampiezza, rettifica di curve, ecc. E' dunque facilmente prevedibile che sui 4,75 Km. e sui 442 m. di dislivello da Sassi a Superga, molti dei record attuali correranno domenica prossima serio pericolo: certo i migliori «centauri» piemontesi e alcuni dei più noti specialisti italiani della salita li attaccheranno con ardimento. Qualcuno ha già iniziato l'allenamento sul percorso.

Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di L. 80, ridotta a 25 per i Soci del M. C. di Torino, si ricevono presso la sede sociale in via Bogino 1, fino alla sera di venerdì 8 corrente.

Le partenze avranno inizio alle ore 9,30 di domenica, e si seguiranno di minuto in minuto, con cinque d'intervallo tra la classe 175 e la classe 500, le uniche ammesse. Sono però preveduti premi speciali, cumulabili, per il primo e il secondo delle 250, e per il primo e il secondo con macchina di 350 cmc.

Le grandi prove automobilistiche

La prima prove a Monza

Milano, 5 notte.

Con l'arrivo di gran parte delle macchine iscritte, l'autodromo di Monza ha incominciato a vivere le turbinose ore delle grandi vigilie automobilistiche. Quest'anno il lavoro di preparazione è particolarmente gravoso, specie per i meccanici che devono allestire per i due grandi premi in programma una cinquantina di macchine. Gli arrivi sono incominciati stamane per tempo.

La vettura-garage-officina di Lord Howe è stata la prima a giungere portando le Bugatti da corsa e i meccanici. Il sorridente «gentleman» inglese è giunto più tardi al volante di una lussuosa macchina da gran turismo. E' poi arrivato Straight, l'altro concorrente inglese reduce dal successo di Mont Ventoux. E' giunto pure Lehoux con le due macchine, un'Alfa e una Bugatti che gli serviranno per partecipare a entrambe le corse. Ma l'arrivo più atteso era quello della scuderia Ferrari che dispone delle quattro monoposti Alfa Romeo e della Duesenberg. Due monoposti e la Duesenberg sono state immediatamente recate in pista e mentre il conte Trossi prendeva il volante della macchina americana, Chiron, il popolare pilota francese, e Fagioli giravano sulle Alfa Romeo. Giri di assaggio e di preparazione quelli di Chiron e Fagioli. Più veloce la macchina di Trossi, aggirantesi sui 180 all'ora.

Domani le prove saranno naturalmente intensificate e forse incomincerà la caduta dei records. Campari si è fatto vivo nel box della scuderia Ferrari per la quale è iscritto. Egli appare bene rimesso dall'incidente di Pescara. Quanto a Varzi, ha assistito alle prove dei compagni, ma è stato notato qualche suo colloquio che potrebbe preludere la notizia non meno sensazionale che gradita alla folla sportiva. Nuvolari, reduce dal successo di Belfast, si è limitato a fare una visita diplomatica alla sede milanese della società dell'autodromo. Premoli (M.P.B.), Castelbarco Luigi (Alfa Romeo) e Alfieri (Alfa Romeo) hanno pure essi girato. Per domani è atteso Bernacchini con le Maserati.

La partecipazione italiana

al quarto Circuito Masaryk

Praga, 5 notte.

Il 17 corrente si svolgerà tra le più febbrile delle aspettative il maggiore avvenimento sportivo della Cecoslovacchia: il Circuito automobilistico Masaryk presso la capitale moravo Brno. La manifestazione di quest'anno si annuncia come una delle riunioni automobilistiche più importanti d'Europa per la numerosa e importantissima partecipazione dell'estero: difatti sono già iscritti numerosi rappresentanti di ben 10 paesi, tra i quali sono i nomi più importanti e più conosciuti dell'automobilismo europeo. Per quanto sino a ieri molte macchine di marca italiana fossero già iscritte da parte-

Le grandi prove automobilistiche

La partecipazione italiana al quarto Circuito Masaryk

(continuazione)

sipanti di paesi diversi, con predominio delle Alfa Romeo, non era ancora pervenuta l'iscrizione ufficiale delle maggiori scuderie, nè dei maggiori nomi del nostro automobilismo.

Oggi la direzione dell'Autoclub Cecoslovacco della Slesia e Moravia, che organizza il circuito, ha lanciato con vero giubilo la notizia da tanto attesa e desiderata dell'iscrizione della Scuderia Ferrari, che invia al circuito Luigi Chiron e Luigi Fagioli su Alfa Romeo, mentre per il terzo campione della detta Scuderia sempre su Alfa Romeo è ancora indecisa la designazione di Campari o di Brivio Sforza, tutti nomi, non solo molto conosciuti dal mondo sportivo internazionale, ma già notissimi nello stesso circuito Masaryk. Con vivissimo entusiasmo è stata poi accolta da pubblico stamane l'iscrizione dei notissimi campioni italiani Nuvolari e Borzacchini, che parteciperanno ambedue su nuovo tipo di Maserati.

Oltre ai suddetti campioni italiani a tutt'oggi sono iscritti all'importante circuito:

1.a *Divisione, oltre 1,5 L.* — *Italia*: Aimini Guido, Maserati; Balestrero Renato, Alfa Romeo; Varzi Achille, Bugatti.

Germania: Manfred von Brauchitsch, Mercedes-Benz; Jellen Charly, Alfa Romeo; Paul Pietsch, Alfa Romeo; Rudolf Steinweg, Bugatti.

Francia: René Dreyfuss, Bugatti; Jean Goupillat, Bugatti; Marcel Lehoux, non ancora stabilita la macchina; Moll Guy, Alfa Romeo; Jean Pierre, Alfa Romeo.

Svizzera: Walter Crossi, Alfa Romeo; Markiewicz, Bugatti.

Ungheria: Hermann Lazlo, Bugatti.

Norvegia: Eugen Bjornstadt, Alfa Romeo.

Cecoslovacchia: Jan Kulczek, Bugatti.

2.a *Divisione, sotto 1,5 L.* — *Italia*: Guido Landi, Maserati.

Germania: E. G. Baggraller, Bugatti; Edith Frisch, Bugatti.

Francia: Bouchy, Miller; Desgroll, Bugatti; Louis Joly, Maserati; Victor Marret, Miller; P. Veyron, Bugatti; A. Vagniez, Maserati.

Inghilterra: H. C. Hamilton, MG. Midget.

Austria: Rudi Hunger, Bugatti; R. Kandl, Amilcar; Hugo Winter, Bugatti.

Svizzera: Hans Ruesch, Alfa Romeo.

Polonia: Jan Ripper, Bugatti.

Cecoslovacchia: J. Hontalek, Zbrojovka; Knapp, Walter Jun (la Balilla-Fiat costruita dalle officine Walter-Praga, in licenza); Bruno Soyka, Bugatti; Trumpes, Zbrojovka; J. Weinfurter, Bugatti.

Oggi è già giunto a Brno von Brauchitsch. Sembrava che Steinweg in seguito al suo recente incidente non sarebbe più partecipare, mentre egli stesso ha rassicurato come, dopo la corsa di Ratisbona, nella quale, com'è noto, egli giunse primo nella sua categoria, giungerà puntuale agli allenamenti.

Sino ad ora sono quindi iscritte ben undici vetture Alfa Romeo, quattro Maserati, con i migliori e più celebri corridori italiani.

Calcio

I gironi della prima divisione

Milano, 5 notte.

La Presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio, riunita a Milano oggi nelle persone del presidente consigliere generale Vaccaro, del segretario dott. ing. Barassi e del presidente del CITA avvocato Mauro, ha deciso quanto segue:

Si dà atto che, oltre alle squadre G. Genova, S. Siena, Gruppo Sportivo Fiat di Castelmassa, A. S. Ascoli e S. C. Ternana, si sono ritirate dal campionato di prima divisione anche le società Settimese e Ardens di Bergamo.

Con riferimento a quanto disposto dal comunicato federale del 31 agosto u. s. in accoglimento dei ricorsi presentati dalle società Piacenza, Crema e Soresinese, si dà luogo ai seguenti spostamenti: Piacenza F. C. dal girone D al girone C; Cremona F. C. e U. S. Soresinese dal girone C al girone D, mentre viene trasferita dal girone B al girone C la S.A.S. Fanfulla in applicazione del disposto della Presidenza federale di cui al comma 4 del comunicato 32 agosto u. s.

Pertanto gli otto gironi del campionato di prima divisione restano così formati:

Girone A — Padova (riserve), Triestina (riserve), Rassano, Rovigo, Treviso, Schio, Thiene, Fiumana, Montalcone, Pontiana, Udinese, Pordenone, Trento, Bolzano, Pro Gorizia.

Girone B — Milan (riserve), Brescia (riserve), Pro Vercelli (riserve), Orsenigo, Trevigliese, Cantù, Voghorese, Lecco, Monza, Lissone, Rhodense, Acc. Falck, Via Nova, Soresinese, Crema, Vimercate.

Girone C — Juventus (riserve), Torino (riserve), Casale (riserve) Asti, Biellese, Cusiana, Intra, Pinerolo, Settese, Saronno, Gallaratese, Varese, G. B. Marelli, Piacenza, Fanfulla.

Girone D — Bologna (riserve), Carpi, Forlì, Forlimpopoli, Parma, Portuense, Ravenna, Reggiana, Russi, Dopolavoro Ferroviario Rimini, Cassiecchio, Molinella, Libertas Rimini, Mantova, Fano.

Girone E — Alessandria (riserve), Genova (riserve), Doria, Ruentes, Entella, Rivarolese, Sestrese, Savona, Alpingaunia, Vado, Imperia, Ventimiglese, Pontedecimo, Cornigliamese, Acqui, Alassio.

Girone F — Fiorentina (riserve), Livorno (riserve), Lucchese, La Signe, Grossetо, Montevarchi, Rolur, Prato, Piombino, Empoli, Pontedera, Carrarese, Belloni-Massa, Pisa, Civitavecchiese, Torres-Sassari.

Girone G — Lazio (riserve), Roma (riserve), Sora, Foligno, Taranto, Terni-Taranto, Molfetta, Sanbenedettese, Ancona-Bianchi, Pescara, Aquila, Fermana, Jesi.

Girone H — Napoli (riserve), Palermo (riserve), Bagnolese, Salernitana, Savoia, Cosenza, Reggina, Catania, Juventus-Trapani, Nissero, Peloro, Siracusa, Termini Imerese, Palmese.

Il Direttorio Divisioni Superiori è autorizzato a compilare il calendario relativo. Le società vincenti dei gironi eliminatori disputeranno la finale su due gironi di quattro squadre formate per estrazioni a sorte. La prima e la seconda classificata di ognuno dei due gironi di finali saranno promosse alla Divisione Nazionale B, Retrocederanno alla seconda divisione le due ultime società classificate di ognuno degli otto gironi eliminatori.

Affermando il principio che non possono essere inoltrati ricorsi sull'ordine progressivo delle gare per motivi di importanza agli effetti degli incassi delle gare stesse, la Presidenza Federale non entra nel merito del ricorso della Pro Vercelli alla quale viene restituita la tassa di reclamo.

Bocce

Il terzo Campionato parrucchieri

Lunedì 11 corr. mese, sul campo di giuoco del Dopolavoro G. Farina (gentilmente concesso) in corso Casale, viale Michelotti, oltre Ponte Regina Margherita, si svolgerà il 3.o Campionato piemontese bocciofilo a coppie fra parrucchieri, organizzato dalla Mutua e dalla Comunità artigiana parrucchieri di Torino.

Saranno in palio ricchi premi e

I Giuochi mondiali universitari

Italia, Ungheria e Francia protagoniste della quinta giornata

La Francia vince il torneo di spada a squadre ed è prima nel tennis -- L'Ungheria domina nel nuoto, in cui l'Italia strappa due vittorie, e la Francia e il Canadà una -- Italiani e lettoni sicuri finalisti nella pallacanestro

Gli spadisti italiani inferiori all'aspettativa

Davanti alla vittorie ottenute con coraggio e con lealtà siamo abituati a fare un bel saluto romano. Lo spadismo di Francia non è ancor morto. Quattro ragazzi d'Oltr'Alpe, affrontando avversarii che sulla carta valevano più di loro, hanno vinto in terra straniera una delle più difficili partite. Ce ne duole, naturalmente, per la schermo nostra, ma se lesinassimo l'elogio alla bella compagine avversaria non saremmo dei buoni cronisti. Quali i meriti della squadra francese, quali i demeriti della nostra? Senza tenacia, senza freddezza, senza coraggio non si vince neppure al gioco della dama, ma a voler restringere a queste virtù i fattori di successo, dimenticheremmo qualche cosa che s'ha pure da tenere in conto: la tecnica. Senza essere dei colossi, i quattro francesi che hanno tirato ieri sera si sono nettamente si distaccavano fra gli altri che avevamo visto nei giorni precedenti, fanno una scherma linda, pulita, corretta, efficace, con qualche lampo da fiorettista, ma con la padronanza dell'arma di cui curano lo svincolo con bella leggerezza e con bellissima precisione. L'uno vale l'altro, e se Jarricot è stato il più fortunato, non a lui daremo una precedenza: se una precedenza veramente il merito saprà mostrarlo stasera. Non è l'uomo che ha vinto: è la squadra, e, quasi per contrapporre a questa frase una frase che serva anche per i nostri, diremmo per gli italiani che non la squadra ha perduto, ma un uomo. Se fosse stato colui che ritenevamo il meno forte, ciò avrebbe un'attenuante, servirebbe, insomma, a dare una spiegazione possibile; ma il guaio è che il quarto d'ora nerissimo è capitato proprio allo spadista che ritenevamo fra tutti, italiani e stranieri, il migliore in campo. Non abbiamo mai visto Agostoni, in tutta la sua carriera di «internazionale», tirare così male come ha tirato ieri sera. Il non aveva gambe o le adoperava a casaccio; non aveva fiducia in se stesso, si aggrappava di tanto in tanto al suo orgoglio e alla sua esuberanza; ma, insomma, non rendeva. Il peggio è che Agostoni ha sbagliato in pieno il primo assalto della serata e questo non è stato un fatto soltanto per lui, è stato un contrattempo anche per i compagni, che hanno visto mancare pian piano colui che doveva essere la colonna della compagine.

La cronaca dirà meglio l'andamento della battaglia. Sotto la presidenza alternata dell'italiano Cuccia e del francese Levy, la prima coppia è stata chiamata sulla pedana verso le nove e mezza. Una folla di autorità era in prima fila: c'erano gollardi perfino aggrappati sugli strumenti ginnastici della palestra, c'era la folla delle grandi occasioni e l'inconfondibile atmosfera di ogni battaglia schermistica italo-francese. Agostoni ha perso il primo assalto contro Jarricot per 3 a 1, poi Visconti ha battuto Godin per 3 a 2, poi Pecheux ha battuto Brusati per 3 a 2. Anche il nostro secondo uomo cominciava e gli altri due possono anche essere risparmiati: la Francia per questa volta non si riacchiappa più: abbiamo perduto per 17 a 11.

Jarricot ha fatto 3 vittorie e 1 match nullo su 4 assalti, Deydier 2 vittorie su 4 assalti, Godin 2 vittorie su 3 assalti, Pecheux 1 su 3 assalti. Dei nostri, Visconti 2 vittorie su 4 assalti, Brusati 1 e 1 match nullo su tre assalti, Rastelli 1 su 3 assalti e Agostoni 1 su 4.

Abbiamo detto che la squadra francese ci è parsa d'una perfetta omogeneità. Son quattro ragazzi ancora acerbi che, tranne Deydier, il quale ha figurato recentemente in una gara internazionale, e Godin che s'è visto una volta al torneo di Nizza dove è del resto sparito alle prime bufere, non hanno alcun precedente degno di nota. Tutti e quattro ci sembrano però uomini d'avvenire, riserve utilissime a quella squadra francese che di sangue nuovo ha urgente bisogno. Jarricot ricorda nella freddezza, nello stile e anche nella guardia il suo maestro Trombert, Pecheux è un fiorettista che sa dimenticarsi al momento buono dell'arma classica, Godin, alto, magro, corretto, ha un gioco elementare con qualche finezza d'artista, Deydier è forse più completo, paratore, buon conoscitore del contratempo.

Ci piacerebbe lodare i nostri, ma sarà per un'altra volta. Meglio di tutti, forse, s'è difeso il littore Visconti, accorto deciso e preciso. Brusati ha trovato tardi l'equilibrio sulle gambe, Rastelli ha fatto un solo bell'assalto, il primo; Agostoni, narrano come sempre, s'è smontato all'inizio e non ha combinato più niente che facesse ricordare il bel combattente di tante altre gare.

Non ci commossi alla vittoria ottenuta nel pomeriggio sulla Cecoslovacchia per 32 a 0, né ci aveva impressionato il risultato dei francesi contro l'Ungheria, pressochè identico a quello dell'Italia. Tutto questo era passato quasi inosservato, lasciando una sola traccia visibile e duratura nel punteggio che ognuno poteva, più o meno, immaginare in precedenza. Il match della gara di spada a squadre era uno solo, e sulla vittoria noi avremmo giurato. Ma giurare non bisogna. Eppure, come non aver fiducia? Sono poi così spaventosi questi gollardi francesi da dovere intaccare le speranze d'una squadra ormai provatissima, d'un nome che fu terzo alle Olimpiadi? Lo sport è fatto così: tutta la nostra esperienza si riduce a un bagaglio di parole, che al momento opportuno volano via al primo soffio. Abbiamo sofferto in questa gara gollardica come se si fosse trattato d'una grandissima prova, ma bisogna rassegnarci. Rassegnarci fino a domani, speriamo, perchè, se Agostoni, Brusati e compagni valgono di più dei francesi dai quali sono stati battuti, dovrebbe esser possibile batterli almeno nell'individuale. Il che non sarebbe senza precedenti, nella gara di scherma.

NEDO NADI.

Un cambio della staffetta artistica 3×50 e la Squadra tedesca vincitrice.

Preoop e Giurin vittoriosi nei 100 m. a rana e nei tuffi da 3 m.

Palpitanti contese nelle gare di tennis

Il torneo tennistico è giunto nella sua fase finale ieri e ha visto assegnati i due titoli maschili del «singolare» e del «doppio» uomini. Italia e Francia si sono divise l'altissimo onore di questi due primati: infatti, Troncin è riuscito vittorioso contro il cecoslovacco Kreasy e i nostri Cesura e Quintavalle ci hanno regalato un successo, tanto più gradito perchè del tutto inaspettato, spuntandola in cinque quanto mai movimentati *sets* contro i due fortissimi rappresentanti francesi, Tarrier e Poulalion. Inferiori, complessivamente, come classe, essi hanno saputo sopperire alle molte manchevolezze con indomito cuore, slancio e tenacia. Cesura e Quintavalle hanno perduto malamente i primi due *sets*; in una maniera che lasciava quasi presentire la disfatta. Gli avversari, pur sbagliando qualche palla, più che altro per eccesso di confidenza, accumulavano punti su punti. In questa prima fase Cesura appariva alquanto al disotto del suo compagno, che si batteva con grande energia e riusciva spesso a fronteggiare i nutriti attacchi avversari. Cesura, al riconfermava ottimo tattico, ma l'esecuzione dei suoi colpi lasciava molto a desiderare.

I francesi, forti in ogni reparto del gioco, credevano di ottenere un facile trionfo. Infatti, i primi due *sets* erano stati di rapida risoluzione. Ma il terzo s'iniziava con la battuta di Quintavalle che si aggiudicava il gioco. Era da questo momento che la battaglia cominciava a scatenarsi in pieno con alterne vicende ed il pubblico iniziava a vivere istanti di alta emozione. I nostri contrattaccavano nutritamente e potevano strappare un *set* che, se pur lasciava adito alle migliori speranze, poteva magari essere anche ritenuto come un semplice fuoco di paglia.

Quintavalle era sempre il solito l.ncello scatenato per il campo; Cesura si riprendeva a grado a grado. Emozionante il quarto *set*. Anche in questo i nostri potevano strappare agli avversari il primo gioco, sulla battuta di Tarrier. Con pella progressione salivano in vantaggio per quattro a zero. Ma a questo punto si aveva un totale capovolgimento della situazione: i nostri calavano e i francesi guadagnavano, con molta facilità, ben cinque giochi di seguito. Al 10.o gioco, Quintavalle aveva il servizio; s'impegnava e pareggiava brillantemente.

Saliti a cinque pari e rianimati, gli italiani vincevano il quarto *set*. Il risolutivo s'iniziava a tutta andatura. I francesi, come prima erano stati poderosi ed efficaci, cominciavano a cedere. Poulalion specialmente risentiva dello sforzo e dello scoraggiamento. Per quanto Terrier tenesse duro i nostri aumentavano viepiù il loro vantaggio. Cesura, all'inizio falloso e poco redditizio, non sbagliava più un colpo.

Al 9.o gioco, sulle battute di Cesura gli avversari rispondevano malamente e i nostri ragazzi potevano clamorosamente affermarsi aggiudicandosi l'ambito titolo mondiale.

Il punteggio della partita era 2-6, 2-6, 6-3, 7-5, 6-3.

Assai di più si attendeva dalla partita di finale del singolare. Troppo raramente si è veduto del vero bel tennis per affermare che il pubblico, numeroso ieri, più che nelle altre giornate, si è molto divertito.

Troncin ha meritato senz'altro la sua vittoria; più aggressivo, più ricco d'idee, più mobile e più vario del cecoslovacco, ha avuto subito buon gioco su costui. Il... filiforme Troncin ha, si può dire continuamente imposto la sua volontà al nocchieruto Kreasy, costringendolo ad un continuo gioco di difesa, ottimamente svolto, è vero, ma quanto mai sterile.

Il boemo, in partita, è quanto mai pavido: per timore di sbagliare non azzarda mai un colpo un po' ardito. Trovando un tipo svelto e intraprendente, era naturale che finisse presto per trovarsi a mal partito. Quando ha cominciato ad accorgersi che il suo gioco troppo uniforme e monotono era appena sufficiente per fargli perdere la partita, ha tentato di attaccare a sua volta. Troppo tardi: le sorti erano del tutto compromesse. Anzi, hanno cominciato a volgere al peggio poichè Kreasy, per soprappiù, nel gioco... audace appariva anche più falloso del solito.

Non del gran tennis, dunque; solo a tratti dei vivaci e interessanti scambi. Il francese ha vinto il primo *set* ma Kreasy ha dato l'impressione di pareggiare le sorti aggiudicandosi il secondo. Kreas vano: il terzo e il quarto assolvano a Troncin. L'ultimo abbastanza facilmente.

U. M.

Campioni

Guillaume Troncin

Alla prima partita che Troncin giocò sui campi del Tennis Club Stadium, nessuno vide in questo ragazzo di neppure vent'anni, bianco e rosa come un fanciullo, gracile, senza petto, con le spalle curve, con un volto magro in cui solo si faceva notare un troppo robu-

sto naso, l'uomo che doveva battere il tedesco Tubben, che doveva sconfiggere l'atletico boemo Kreasy, che doveva far salire il vessillo di Francia sul più alto pennone dello Stadio Mussolini. Eppure il biondo «prima serie» francese ha fatto tanto. In Francia devono essere fieri che il loro sedicesimo classificato sia il più forte studente del torneo di Torino. La «maschietta» dagli occhi di cielo e dall'espressione infantile avrà onori trionfali dai laureandi della Facoltà di chimica dell'Università di Parigi, quando tornerà ad aggirarsi tra storte e bistecchi col titolo di campione mondiale universitario di tennis

Arpad Lengyel

Non riusciamo a capire perchè questi nuotatori siano quasi tutti biondi. Rari i bruni e rarissimi quelli tra essi che eccellono. Il più biondo di tutti è però, l'ungherese Arpad Lengyel, campione dei 1500 m. e secondo classificato dietro Signori nei 400 m. Ha gli occhi azzurrissimi, la pelle rosea dal sole, una muscolatura agile e possente. E' nato diciott'anni fa in un paese, il cui nome ha varcato i confini dell'Ungheria, per il valore guerriero dei suoi figli: Kaposvàr nel Somogy. Ora è studente di legge. Non è un nuovo alla ribalta, giacchè, dopo soli quattro anni di gara, il campione ungherese dei 400 m. e recordman nazionale degli 800 m. Quando non nuota, pattina; quando non nuota e non pattina, gioca a cannabola in un rumoroso caffè gollardico di Kaposvàr. Anche in questo gioco è un «asso».

E. E. A.

Predominio ungherese nelle prove di nuoto

Quella di ieri è stata giornata trionfale per il nuoto goliardico. Tutte gare di grande interesse tecnico e di incerto risultato erano in programma, e il pubblico è accorso in massa, entusiasta e appassionato, alla piscina scoperta dello Stadio Mussolini, dove hanno avuto inizio le serie delle competizioni le tuffatrici, le quali hanno disputato la loro gara saltando dal trampolino di tre metri. La vittoria è toccata alla triestina Anita Giurin, dimostratasi tuffatrice stilista e sicura, che ha battuto l'altra italiana, la Gadda Oda, che si ha confidato di essere diventata tuffatrice per l'occasione e ha lasciato vedere un allenamento incompleto.

Dopo questo gentile lever de rideau, si ha uso dei pezzi forti del programma, la staffetta artistica 3×50 (dorso, rana e stile libero). Sono in lizza Germania, Belgio, Inghilterra, Italia, Ungheria e Cecoslovacchia. La gara è attesissima, poichè la nostra squadra allinea i migliori uomini possibili: De Zucco «recordman» italiano dei 50 m. sul dorso; Massa, «recordman» dei 50 m. a stile libero e Gambetta, il miglior velocista universitario. Si spera in una bupna affermazione e si attende la caduta del «record».

Nella prima frazione De Zucco urla la corsia, si scompone e, da primo, torna alla pari con l'ungherese Bitskay e nettamente avanti al tedesco Schuman. Massa, però, si lascia staccare dall'ungherese Hild; questo, del resto, era nelle previsioni nella fine anche il tedesco Diebold, negli ultimi metri, sorpassa il nostro rappresentante. Gambetta si lancia all'inseguimento e sembra aver ragione del tedesco Federman, ma, negli ultimi metri, beve, perde il vantaggio e giunge terzo dietro l'ungherese Szekely ed il tedesco. La gara è stata condotta con vigore e forza. Gli ungheresi sono stati nettamente superiori ed i tedeschi hanno avuto la meglio sui nostri in virtù del loro ottimo «crawlista».

Tornano poi in scena le nuotatrici impegnate sui 50 m. a stile libero. Alla lista delle iscritte si aggiunge all'ultimo momento la signorina Blondeau, la francese che ieri ha vinto i 100 m. sul dorso e che anche nella nuotata a stile libero è fortissima. Ne dà subito la dimostrazione vincendo nettamente e usando uno stile ottimo e sciolto. Le italiane Stuligi, Giangrande e Siviero si piazzano ai posti d'onore. Questa affermazione delle nostre rappresentanti lascia prevedere una vittoria nella staffetta 4×50, che si correrà oggi.

Segue la gara più attesa della giornata, quella dei 1500 metri a stile libero. Gli atleti si allineano in quest'ordine: Mitchell, Grullmann, Atti E., Bajcigalupo, Signori e Langyel. Il pubblico vede in questa prova la rivincita dei 400 metri, in cui, come è risaputo, l'ungherese Langyel è stato battuto dal bruciante finale del nostro Signori. Ma l'italiano non è a posto e si lamenta di mal di milza. Egli segue Lengyel, che marcia stupendamente, alzo ai 400 metri, poi lentamente si lascia staccare; la sua bracciata si fa stanca e quasi svogliata ai 1000 metri. I dirigenti della squadra italiana vorrebbero che Signori si ritirasse, ma l'atleta continua per rendersi utile al punteggio della squadra. Bacigalupo, intanto, si tiene in terza posizione, mentre Atti è quinto dietro Mitchell che va bene. Ai 1300 metri Bacigalupo avanza e passa Signori senza lotta. Negli ultimi 200 metri, mentre Lengyel continua sicurmente la sua marcia vittoriosa, si nota un forte ritorno di Mitchell, che pare debba passare Signori. Il pubblico che ha capito le condizioni del suo beniamino, lo incita affinchè resista: Signori, infatti, dà tutto quello che può dare e mantiene sino alla fine la terza posizione.

Langyel, il vincitore, ha fatto un'ottima gara e il tempo da lui impiegato (21'22" e 2/5) abbassa il record universitario detenuto da Gambi, di 31"6/10. L'ungherese è un giovane alto, biondo, magro; nuota con tracciata lunga e potente di pura scuola ungherese, con leggero dondolio; il suo movimento di gamba è ottimo.

Subito dopo si gettano in acqua due ungheresi (Hild e Lengvary), tre tedeschi (Ramme, Kubalia ed Henke) ed un cecoslovacco (Abeles) per i 200 metri a rana. La lotta si restringe a Hild, Lengvary ed Abeles. Il boemo prende decisa la testa, ma perde presto il vantaggio preso, sicchè, al 150 metri vira assieme ad Hild e Lengvary. Hild, poi, potentemente passa primo negli ultimi metri e vince con un tempo (3'5/10) che è inferiore al suo migliore (2'55"). La frazione di staffetta corsa poco prima lo ha certo provato. Notiamo incidentalmente che, a giudicare dai tempi registrati in questa finale, i nostri Benussi e Manzoni avrebbero potuto essere quarti e quinti; questo tanto per ribadire quello che si è scritto ieri su queste colonne.

Nei 100 metri a rana femminili le italiane fanno la parte delle... comparse. Gadda si classificano con Precop, Strukel e Gadda al primi due e al quarto posto. La Precop, poi, ha abbassato il record italiano nel tempo di 1'39"4/10.

L'ultima prova della giornata è quella di 50 metri a stile libero, la gara della velocità pura, a cui prende parte il nostro Roberti. Avevamo previsto un duello fra l'ungherese Szekely ed il canadese Bourne, che avevano percorso le batterie nello stesso tempo (28"7/10). Roberti è tardo in partenza, ma si rifà subito. Ai 25 metri Bourne e Szekely sono alla pari, poi Bourne ha un forte ritorno e Szekely, forse provato dalla disfatta, deve accontentarsi del secondo posto. Il tempo di Bourne è di 2/10, superiore a quello della batteria; siamo alla terza giornata e le stanchezza incomincia a farsi sentire. Roberti ha compiuto un'ottima prova; non poteva sorpassare nè Wannie, nè Calk, ma si è difeso bene da Schnen e da Langkey.

La giornata di ieri è discreta per gli italiani. Astrazione fatta del malessere che ha colpito Signori nei 1500 metri, potevamo, forse, guadagnare un posto nella 3 per 50 artistica. Oggi speriamo che il secondo posto non ci sfugga nella 4 per 200.

C. R.

Il torneo di pallanuoto

Ungheria-Belgio 6-0

L'Ungheria presenta una squadra con tre riserve: si vede che i titolari si riposano per la partita di domani contro la Germania.

Gli ungheresi attaccano subito; i belgi si difendono bene e tentano contrapporsi all'offensiva avversaria, ma non possono impedire che gli ungheresi segnino nei goals (Bozsi 3, Brandy 1, Tarics 1, Csorba 1) e solo il valore del portiere Diay rende meno grave la sconfitta dei belgi. Arbitro: Zattoni (Italia).

Germania-Italia 6-0

La seconda partita allinea la squadra italiana contro quella tedesca. Tale incontro è molto atteso, perchè tutti tendono la tedesca, la squadra italiana sarebbe al secondo posto; in caso contrario dovrebbe accontentarsi della terza posizione. I nostri rappresentanti deludono, però, completamente le speranze, che erano nate dopo la vittoria di ieri l'altro sulla squadra belga.

Gli italiani appaiono stinti e deboli nel tiro in porta, pur considerato che la forte difesa avversaria impediva qualsiasi azione. Al principio della partita entrambi le squadre hanno poca coesione; si nota però una leggera prevalenza tedesca e, al 5' Schweister, dopo una mischia sotto porta, segna di sorpresa. Si registra una bella fuga di Plochioni, ma il suo forte tiro prende la traversa. Verso la fine del primo tempo Schlirger segna il secondo punto tedesco.

La ripresa vede la squadra italiana demoralizzata e i tedeschi segnare altri quattro punti (Schlirger 3 e Schweister 2). Arbitro: Drygny (Francia).

Germania: Eestein; Schwunster e Hoerries; Schlirger; Diebold, Henke (cap.) e Schweister.

Italia: Volpie; Plochioni e Zenobi; Cascia; Maian (cap.), Anfossi II e Cogliolo.

I risultati di ieri

TENNIS

Singolare uomini: Troncin b. Kreasy 6-2, 4-6, 6-2, 6-1.

Classifica finale: 1. Troncin (Francia); 2. Kreasy (Cecoslovacchia); 3. Tubben (Germania) e Tuscher (Germania) a pari merito.

Doppio uomini: Cesura-Quintavalle b. Poulalion-Terrier 2-6, 2-6, 6-3, 7-5, 6-2.

Classifica finale: 1. Cesura-Quintavalle (Italia); 2. Terrier-Poulalion (Francia); 3. Freaxy-Friedrick (Ungheria) e Krasny-Cernock (Cecoslovacchia) a pari merito.

PALLA CANESTRO

Lettonia batte Estonia 29-25
Italia batte Francia 32-32

NUOTO

Tuffi m. 3 (femm.): 1. *Giurin Anita* (Italia) p. 65,16; 2. Gadda Oda (Italia) p. 47,02.

Finale staffetta 3×50 artistica: 1. Ungheria (Hild, Bitschey, Szeckately) 1'37"1/10; 2. Germania (Schumann, Diebold, Federmann) 1'41"; 3. Italia (De Zucco, Massa, Gambetta) 1'41" e 6/10; 4. Inghilterra, 1'41"7/10; 5. Belgio, 1'42"; 6. Cecoslovacchia, 1'42".

Finale m. 50 stile libero (studentesse): 1. Blondeau (Francia) 34"3 10; 2. Sulligi (Italia) 36"4/10; 3. Siviero (Italia) 36"4/10; 4. Giangrande (Italia) 38"1/10; 5. Etherington (Inghilterra) 38"1/10; 6. Falier (Inghilterra).

Finale m. 1500 stile libero: 1. Langyel Arpad (Ungheria) 21'22"2/10; 2. Bacigalupo (Italia) 22'44' 8/10; 3. Signori (Italia) 22'47"3/10; 4. Mitcybell (Inghilterra) 22'52"; 5. Atti Enea (Italia) 23'53"5/10; 6. Grellmann (Germania) 24'20"9/10.

Finale m. 200 a rana: 1. Hires Hild Laszlo (Ungheria) 3'0"8/10; 2. Abeles (Cecoslovacchia) 3'1"1/10; 3. Lengvary (Ungheria) 3'4"1/10; 4. Kubalia (Germania) 3'8"2/10; 5. Henke (Germania) 3'9"2/10; 6. Ramme (Germania) 3'9"

Finale m. 100 a rana (femm.): 1. Precop Hilde (Italia) 1'39"4/10; 2. Strukel (Italia) 1'40"1/10; 3. Hawkins (Inghilterra) 1'42"8/10; 4. Gadda (Italia) 1'45"9/10; 5. Clay (Inghilterra) 1'52"5/10; 6. Killer (Inghilterra) 1'58" e 7/10.

Finale m. 50 stile libero: 1. Bourne F. M. (Canadà) 28"9/10; 2. Szekely (Ungheria) 27"; 3. Calk (Ungheria) 27"2/10; 4. Wannie (Ungheria) 27" e 4/10; 5. Roberti (Italia) 28"6/10; 6. Schoen (Cecoslovacchia) 28"8/10; 7. Langley (Inghilterra) 29".

CALCIO

Ungheria batte Lettonia 7-0

SCHERMA

Torneo di spada a squadre

Italia b. Cecoslovacchia 16 a 0.

Agostoni b. Blazek 3-1, Bellmann 3-0, Skyva 3-1, Limhart 3-1; Flocchi b. Skyva 3-0, Bellmann 3-1, Limhart 3-1, Blazek 3-2; Ravasio b. Blazek 3-1, Skyva 3-2, Bellmann 3-1, Limhart 3-1; Rastelli b. Blazek 3-0, Skyva 3-1, Limhart 3-0, Bellmann 3-1.

Francia batte Italia 8½ a 5½.

Incontro interrotto a risultato acquisito. Jarricot b. Agostoni 3-1, Visconti b. Godin 3-1, Pecheux b. Brusati 3-2, Rastelli b. Deydier 3-2, Godin b. Agostoni 3-1, Visconti b. Pecheux 3-1, Brusati b. Deydier 3-0, Jarricot b. Rastelli 3-1, Agostoni b. Pecheux 3-2, Deydier b. Visconti 3-2, Brusati-Jarricot machi nullo, Godin b. Rastelli 3-1, Deydier b. Agostoni 3-2, Jarricot b. Visconti 3-1.

La classifica per Nazioni

Cannoteggio (finale): 1. Italia, p. 65; 2. Germania, p. 30; 3. Danimarca, p. 27; 4. Ungheria, p. 10.

Tennis (finale): 1. Francia, p. 16; 2. Italia, p. 12; 3. Cecoslovacchia, p. 11; 4. Ungheria, p. 8; 5. Germania, p. 7.

Calcio (a tutto ieri): 1. Italia, p. 4; 2. Ungheria e Germania, p. 3; 4. Lettonia, p. 0.

Palla ovale (a tutto ieri): 1. Italia e Francia, p. 4; 3. Spagna e Cecoslovacchia, p. 0.

Palla canestro (a tutto ieri): 1. Italia, Lettonia ed Estonia, p. 4; 4. Ungheria e Francia, p. 3.

Nuoto maschile (a tutto ieri): 1. Ungheria, p. 66; 2. Italia e Germania, p. 28; 4. Inghilterra, p. 9; 5. Cecoslovacchia e Canadà, p. 8; 7. Francia, p. 6; 8. Belgio, p. 4.

Nuoto femminile (a tutto ieri): 1. Italia, p. 43; 2. Inghilterra, p. 19; 3. Francia, p. 12.

Scherma (a tutto ieri): 1. Italia, punti 37; 2. Francia, p. 25; 3. Ungheria, p. 19; 4. Cecoslovacchia e Inghilterra, p. 6.

I tennisti Cesura e Quintavalle vincitori del doppio

I calciatori allo Stadio

Ungheria-Lettonia 7-0

Una partita in sordina, quella che ha opposto i «bianco-verdi» ungheresi ai lettoni. Scarsissimo il pubblico, continuo di spettatori o poco più; niente «tifo». Pareva trattarsi di un allenamento a porte chiuse, e del resto il tono del gioco non era proprio da... incontro internazionale. La squadra ungherese, particolarmente sfortunata nella sua precedente partita con la Germania, ha potuto finalmente cogliere una bella vittoria dominando da un capo all'altro della gara la coraggiosa ma malsicura compagine lettone. Dei due tempi il primo è stato il più equilibrato, anche perchè la prima linea magiara ha faticato assai a trovare la migliore intesa. Nel secondo tempo, e più precisamente nell'ultimo quarto d'ora, la Lettonia ha ceduto di schianto subendo così il severo punteggio.

Per la cronaca i goals sono stati segnati: nel primo tempo al 29' da Ivany in seguito ad un calcio di punizione battuto da Gonda; al 32' da Koncicky. Nella ripresa la serie è stata completata da Koncicky al 20', da Ivany al 30', da Solty al 34' ed al 38', da Gonda al 39'.

Ungheria: Goda; Mester, Szanto; Karacsony, Balogh, Simon; Gonda, Solty, Koncicky, Ivany, Sokor.

Lettonia: Zarumba; Guleco, Ozols; Vedeys, Atrens, Stuis; Brunich, Hardvich, Crissons, Jessen, Spalvnich.

Arbitro: Bertoglio di Torino.

Il torneo di pallacanestro

Italia-Francia 52-32
Lettonia-Estonia 29-25

Risultati regolari e previsti quelli di ieri nel torneo di pallacanestro. Italia e Lettonia hanno ormai dimostrato a sufficienza la loro superiorità sulle altre partecipanti e non ci vuole troppo a prevedere che l'unico incontro dell'esito incerto sarà quello a cui parteciperanno i due «quintetti», che, con titoli pressochè uguali, aspirano alla vittoria. Tale incontro avrà luogo domani pomeriggio.

I nostri atleti hanno dominato i francesi con un punteggio che non lascia dubbi sull'equità del risultato (52-32). Gli atleti d'oltr'Alpe non hanno un gioco; tirano avanti con molto accanimento e si abbandonano sovente a dei falli non sempre giustificabili con la foga della lotta. Gli italiani, invece, hanno dato novella dimostrazione del loro gioco veloce, vario, geniale.

Pochi punti hanno diviso i lettoni degli estoni alla fine della loro contesa (29-25). L'Estonia si è difesa bene ed Eriksen è riuscito sovente a bloccare Jurcins. Ciò vuol dire che, se i nostri sapranno controllare il gioco di questo eccezionale giocatore su cui convergono tutte le trame elaborate dai compagni, le probabilità di vittoria italiana aumentano sensibilmente.

Le squadre:

Lettonia: Jurcins (16), Guleco (4), Radmins (2), V. Haiko (5), P. Haiko (2). — *Estonia*: Strintmann (2), Eriksen (8), Keres (3), Margevits (5), Pehap (4). — *Italia*: Pasquini (29), Pisna (17), Paganella (2), Mazzini (4). — *Francia*: Flouret (8), Larcelot (8), Michel (11) e Humbery (5).

Il programma d'oggi

PALLACANESTRO

Ore 10: Lettonia-Francia; arb. Ghirimoldi (Italia).

Ore 11: Italia-Lettonia femminile amichevole; arb. Jones (Inghilterra).

NUOTO

Ore 15: Finale m. 100 su) dorso.

Ore 15,10: Finale m. 100 stile libero (femm.).

Ore 15,20: Finale m. 100 stile libero.

Ore 15,30: Finale tuffi da m. 5 e 10.

Ore 16,30: Finale staffetta 4×50 stile libero (femm.).

Ore 16,45: Finale staffetta 4×200 stile libero.

PALLANUOTO

Ore 21,30: Belgio-Inghilterra; arb. Blank (Germania).

Ore 22,30: Ungheria-Germania; arb. Brigny (Francia).

PALLOVALE

Ore 15,30: Spagna-Cecoslovacchia.

SCHERMA

Ore 9 e ore 15: Eliminatorie torneo individuale di spada.

Ore 21: Finale torneo individuale di spada.

CRONACA CITTADINA

La ripresa edilizia

Prevalenza delle case di tipo civile e dei piccoli alloggi -- Vie che si completano nella vecchia cerchia periferica -- Il movimento dovuto alla fiducia ispirata dall'azione fascista

Che cosa succede nel campo edilizio? Da qualche tempo questo ramo di attività si presenta a Torino con caratteri che inducono a pensare a un mutamento di situazione. La constatazione è suggerita dall'aspetto, dal movimento insolito assunto da certe località cittadine grazie al sorgere quasi improvviso dei cantieri entro i quali i lavoratori si alternano a squadre, intenti agli scavi o affaccendati su per le impalcature nell'opera di costruzione. Lo spettacolo appare tanto più notevole per essere offerto ai passanti particolarmente lungo vie e piazze di quella zona circolare che costituisce il punto di distacco della città vecchia, tra il limite estremo di questa e le primitive barriere daziarie. Ecco tranquille, dove l'allineamento dei palazzi e dei villini è interrotto, qua e là, da vuoti, appena mascherati, alla base, dal muro di cinta di un cortile, da capannoni o da casette a uno o due piani.

Le « sopraelevazioni »

Sono precisamente tali vuoti che grado a grado si vengono colmando. E' qui che l'edilizia a tipo abitazione di preferenza riprende. E' in queste zone che la città si satura, rifacendo a ritroso il cammino dell'avanzata verso la campagna.

Vi ha chi, ricordando la fame di alloggi che nel dopoguerra impresse alle costruzioni un ritmo così vertiginoso, non può soffocare un senso di rammarico alla considerazione delle economie che si sarebbero potute realizzare in tutti i servizi pubblici municipali, qualora si fosse cominciato dal punto dove ora si finisce: la sopraelevazione, cioè, delle infinite case basse delle zone già sistemate e il completamento dei quartieri sulle aree rimaste disponibili tra uno stabile e l'altro. Il perimetro della città si sarebbe mantenuto in limiti più ristretti e sarebbero stati tanti chilometri in meno di vie, di linee tramviarie, di luce elettrica, di gas, di fognatura, di condotte dell'acqua potabile e relativa manutenzione, a sollievo dei contribuenti.

Ma forse si tratta dell'effetto di un'illusione ottica. La struttura delle grandi città moderne, ampliatesi con sorprendente rapidità, può essere paragonata allo scheletro di una nave. Essa deve subire questo primo processo di formazione sommaria richiesto dalla medesima necessità di far presto, di giungere nel minor tempo possibile alla saldatura delle parti essenziali. Agli interstizi, agli spazi vuoti si penserà più tardi. Dopo tutto non è detto che, una volta venuto il momento giusto, essi non dovessero assolvere la funzione di valvole di sicurezza. E' il momento è venuto.

Tuttavia non è questo il solo lato interessante del fenomeno. Lo spoglio, accurato e preciso, che il Servizio municipale di statistica, uno dei meglio attrezzati, compie ogni mese sulla massa degli elementi desunti dallo svolgersi dell'intera vita cittadina, ci mette in grado di precisare il momento del declino nella febbre edilizia cui era stata sottoposta la città. Poichè gli ultimi dati che possediamo si arrestano al giugno di quest'anno, cercheremo di considerare le annate prese in esame contenendole nel periodo che arriva al giugno a partire dal luglio dell'anno precedente. Così si può stabilire che il momento ambito è contenuto tra il luglio 1930 e il giugno 1931.

Nell'ultimo triennio

In tale periodo, le abitazioni risultanti dai progetti di costruzione approvati dai competenti uffici municipali, furono: nuove costruzioni 934, sopraelevazioni e ampliamenti 301, con 5955 alloggi e 16.560 camere. Scomposte per ordine di gradazione degli stabili, queste cifre presentano 16 villini, 16 case signorili, 1089 case civili e 16 case operaie. Il resto è fornito da case coloniche e da locali di servizio. Predomina, nel computo, il tipo della piccola abitazione. Gli alloggi con due camere effettive, cucina compresa, sono 2663; quelli con tre camere 1767, con quattro 776, con cinque 236, con sei 98 fino a 14 per gli appartamenti con 10 camere.

Qui siamo però nel campo dei progetti e quelli che veramente contano sono i permessi di abitabilità e di occupazione accolti dal Municipio. Nel periodo accennato, essi furono 2055, per 33.401 camere effettive, 654 negozi e 448 locali industriali, a non tener conto dei locali accessori — corridoi, bagni —, degli uffici, tettoie, stalle, scuderie e rimesse.

Dal luglio 1931 al giugno 1932, si riscontrano 350 progetti di nuove costruzioni, 78 per sopraelevazioni e ampliamenti, con 1660 alloggi e 5094 camere complessive. I villini scendono a 8, le case signorili a 11, quelle civili a 361, le case operaie a 26. Si mantiene inalterata la proporzione dei tipi di alloggi a poche e pochissime camere. Permessi di abitazione: 1062, con camere effettive 14.540, negozi 291, locali industriali 232. La differenza tra il numero delle camere progettate e il numero delle camere ed altri locali dichiarati idonei all'abitazione o all'occupazione, è evidentemente data da costruzioni iniziate in precedenza e condotte a termine soltanto nel periodo suddetto.

Nella terza fase — luglio 1932 giugno 1933 — le costruzioni nuove, in base ai progetti, risultano 319, le sopraelevazioni e gli ampliamenti 145, con 2407 alloggi e 8156 camere. Un certo movimento si manifesta nei villini, che figurano in numero di 16, e si mantiene il predominio degli stabili civili, che sono 420, di fronte a 19 case signorili e a 15 case operaie. Permessi di abitazione 783 per 5618 camere effettive, 188 negozi e 189 locali industriali.

A datare dal 1932, il Servizio di statistica registra anche le abitazioni soppresse in seguito a trasformazioni di immobili, a demolizioni o distruzioni: esse sono, per tale anno, 469 con un complesso di 976 camere. Nei primi sei mesi del 1933 le abitazioni soppresse sono 309 e le camere 784: in tutto 1760 camere di meno.

Negozi e locali industriali

Queste cifre dimostrano che mentre una vera interruzione nelle costruzioni edilizie cittadine, un punto d'arresto, non ci fu mai, dopo la defezione del 1931-1932, si è al contrario accentuata, nella presentazione dei progetti, una sensibile ripresa nel 1932-1933, così nel numero delle case nuove, come nelle sopraelevazioni. Influenza degli alloggi soppressi per le demolizioni? In parte sì, ma in misura minima. Vi sono invece altre cause più profonde. Quando lo scorso autunno vennero a scadere molti contratti tra padroni di casa e inquilini, gli affitti subirono un notevole ribasso e parve che l'industria edilizia fosse per cessare di colpo. Quasi ad ogni uscio si vedeva il cartello dell'« appigionasi ». Era evidente che esisteva una larga disponibilità di alloggi e che l'offerta di questi superava la richiesta. Senonchè dapprima l'equilibrio, poi un capovolgimento di situazione non tardarono a manifestarsi. La stabilizzazione di nuovi prezzi, dovuta soprattutto alla rivalutazione della lira, indusse molte famiglie pigiate in poche e strette camere, a cercare maggiori comodità. Allora gli alloggi sfitti, specie quelli medii, si rarefecero, con una diretta ripercussione sulle nuove costruzioni e sulle sopraelevazioni. Il capitale, reso fiducioso dalla politica del Governo fascista, tornò ad investirsi negli stabili. La ripresa è dovuta innanzi tutto a questo: in secondo luogo alle migliorate condizioni generali del nostro Paese.

C'è, pertanto, in questo settore dell'economia, un'altra prova della solidità della situazione italiana, plasmata dal genio e dall'azione di Mussolini, prova che, mentre la crisi universale continua, rappresenta per noi un auspicio, reso più sicuro dal fatto che tra le nuove costruzioni anche i negozi e i locali per uso industriale hanno tenuto saldamente il loro posto.

F. O.

I treni popolari

Le gite del 10 corr. che porteranno al monte, al mare e ai centri sportivi di maggiore importanza, hanno incontrato il pieno favore del pubblico.

La Torino-Acqui, che da tempo non si effettuava, ha sollevato vivi consensi, estesi in non minore misura alla Torino-Genova, Torino-Milano-Monza (Circuito) e Torino-Bologna, gitta quest'ultima nella quale avrà luogo una fra le più interessanti gare di campionato, quella fra il Bologna e l'Alessandria.

Le gite Torino-Aosta, Torino-Torre Pellice-Barge, pure oggetto di insistente richiamo, sono troppo note perchè abbiano ancora ad essere illustrate. E' opportuno peraltro ricordare quali gite facoltative offra la Torino-Domodossola, e cioè: Stresa-Mottarone Vetta (L. 7); Domodossola-Cascata Toce (L. 20); Domodossola-Bognanco (L. 6); Domodossola-S. Maria Maggiore (L. 4); Vogogna-Macugnaga (L. 15); Pallanza F.-Pallanza Città (L. 2).

Rammentiamo che, per contro, affluirà nella nostra città una folla considerevole di sportivi da Vercelli, Savona, Milano, Genova, Siena e Roma, attratta dalle appassionanti competizioni gollardiche.

Le sane domeniche del popolo

Un treno popolare sulla Ciriè-Valli di Lanzo - A Trana, Cumiana e Pinerolese

La Ferrovia Ciriè-Valli di Lanzo domenica 10 corrente effettuerà due treni popolari così seguente orario:

1° *Treno.* — Partenza da Torino alle ore 6,05, arrivo a Lanzo alle 6,50, a Germagnano 6,53, a Traves 7, a Pessinetto 7,06 ed a Ceres alle ore 7,13. 2° *Treno.* — Partenza da Torino alle ore 6,40, arrivo a Lanzo alle 7,31, a Germagnano 7,34, a Traves 7,41, a Pessinetto 7,49, a Ceres alle ore 8,01. Il ritorno sarà effettuato con un treno speciale in partenza da Ceres alle ore 19,21, da Pessinetto 19,26, da Traves 19,33, da Germagnano 19,40, da Lanzo 19,43 e arriva a Torino alle 20,21. Il prezzo resta fissato in *Lire* sei per il percorso di andata e ritorno.

I servizi delle linee automobilistiche delle Alte Valli effettueranno pure delle corse a prezzo ridotto in coincidenza col treno in partenza da Torino alle ore 6,40 ed alla sera col treno in partenza da Ceres alle 19,21 e da Germagnano alle 19,40. I relativi prezzi sono i seguenti: da Germagnano a Viù L. 6; da Ceres a Balme L. 8; al Pian della Mussa L. 12; a Forno Alpi Graie L. 8.

La vendita dei biglietti per ognuno dei due treni, a scelta, e per le linee automobilistiche sarà effettuato presso la stazione di Torino dalle ore 8 alle 12,15 e dalle 18,30 alle 19,30 a partire da martedì fino a tutto sabato.

Pure domenica, in occasione della festa patronali al Santuario di Trana, verranno effettuati i seguenti treni a prezzi ridotti: Partenza da Torino alle ore 6,55 e 7,55; partenza da Trana alle ore 19,20 e 19,45. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 4.

Essendovi pure le feste patronali a Cumiana, verrà effettuato un treno popolare per detta località in partenza da Torino alle ore 6,55 ed in partenza da Cumiana alle ore 17,50. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. Da Cumiana domenica verrà pure effettuato un treno ordinario in partenza alle ore 21,30 per Torino.

Verranno inoltre effettuati i seguenti treni: 1° *Per Pinerolo*, partenza da Torino alle ore 5,45; 6,05; 7,55; 14; partenza da Pinerolo alle ore 17,35; 19,15; 21,20. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. 2° *Per Perosa e Prà Catinat*, partenza da Torino alle ore 6,05 e partenza da Pinerolo alle ore 19,15. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Perosa L. 8 e per Prà Catinat L. 10.

La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi e presso il Caffè Garino, piazzetta Corpus Domini (via Palazzo di Città) da oggi fino ad esaurimento dei posti disponibili.

La condoglianze di S. E. Starace alla famiglia di un camerata

S. E. il Segretario del Partito ha incaricato il Segretario federale di recarsi a suo nome a porgere le condoglianze alla famiglia del compianto camerata capitano Agostino Pirri, valoroso commilitone di S. E. Starace durante la grande guerra. Il Segretario federale ha espresso alla famiglia Pirri il cordoglio del Segretario del Partito ed ha quindi deposto in suo nome un omaggio di fiori sulla tomba.

Una corona dal Segretario del Partito sulla tomba di un Caduto

Il Segretario federale ha deposto, a nome di S. E. il Segretario del Partito, una corona sulla tomba del Martire Cavalieri, a Moncalieri. Reso l'omaggio, il Caduto è stato commemorato con l'austero rito fascista.

Nella Federazione dei Fasci

Espulsione

S. E. il Segretario del P. N. F., accogliendo la mia proposta, ai sensi dell'art. 20 dello Statuto, ha espulso dal Partito il signor Battaglietti Giovanni, fu Tommaso, residente a Torino in via Giacinto Gallina 3, per il seguente motivo: « Ha tradito la causa della Rivoluzione Fascista ».

Il Segretario Federale
ANDREA GASTALDI

Rappresentanze hitleriane

ricevute dal Segretario Federale

Nel pomeriggio di ieri si sono recati alla Casa Littoria i dirigenti germanici che hanno accompagnata la rappresentanza universitaria tedesca alle Olimpiadi. A nome degli atleti i dirigenti, che vestivano le divise di Ufficiali delle Camicie Brune, hanno portato al Segretario federale l'attestazione del loro omaggio e della loro ammirazione per il Fascismo torinese. Erano presenti: l'avv. Bartels, O. R. R. Reichsministerium des Innern di Berlino, il dottor Schultze, Ministerialdirektor Innerministerium Bayerisches, il dott. Conti.

Gli ospiti germanici, a cui il Segretario federale ha porto un cordiale ringraziamento ed un augurio, hanno visitata la Casa Littoria.

La partenza del Segretario Federale

per la Crociera del Pubblico Impiego

Ieri sera, col direttissimo delle 21, il Segretario Federale Andrea Gastaldi è partito alla volta di Trieste, precedendo di poche ore il treno speciale del Dopolavoro del Pubblico Impiego. Come già è stato pubblicato, il Segretario Federale prenderà parte alla Crociera organizzata dal Pubblico Impiego e che avrà per meta Atene ed Istambul.

La prossima partenza di S. E. il Prefetto Ricci

S. E. il Prefetto Umberto Ricci è rientrato ieri in sede, dopo una breve assenza. S. E. Ricci, che riceve in questi giorni numerose visite di omaggio, lascierà la nostra città entro la corrente settimana per raggiungere Roma.

1500 Balilla e Piccoli Italiani di ritorno dalle colonie dell'E. O. A.

Sono giunti ieri mattina, dalle colonie marine di Loano, Pietra Ligure e Finale Ligure, oltre 1260 Piccoli Italiani e Balilla inviati al mare un mese fa. Il primo scaglione era composto di circa 400 bambini e bambine provenienti dall'Ospizio Marino Piemontese di Loano. Il secondo scaglione, il più numeroso, era composto di 1050 bambini e bambine delle colonie dell'Ente Opere Assistenziali della Federazione fascista ed è giunto, con treno speciale da Loano, Pietra Ligure e Finale Ligure.

In via Sacchi, davanti alla stazione di Porta Nuova dal lato arrivi, era stato disposto dalle guardie municipali uno speciale servizio d'ordine. Sotto i portici attendevano l'arrivo dei piccoli coloni i genitori.

Quando il convoglio speciale, proveniente dalla riviera è entrato in stazione, il Segretario Federale, accompagnato dai membri dell'Ente Opere Assistenziali, dai membri dei Direttorii della Federazione e del Fascio, dagli Ispettori di Zona, dai Fiduciari dei Gruppi rionali, dai comandanti i reparti di Giovani fascisti, era sotto la pensilina.

I Balilla e le Piccole Italiane, sotto la guida dei dirigenti, sono scesi dalle vetture disponendosi in perfetto ordine, dietro i gagliardetti. Poi, al canto degli inni fascisti e al grido di « alalà » al Duce, hanno sfilato davanti al Segretario Federale uscendo dalla stazione dalla parte di via Sacchi.

Qui, fatti schierare in linea di fronte, sono stati passati in rivista dalle Gerarchie, dopo di che sono stati consegnati ai rispettivi genitori.

Gli alloggiamenti a Roma

degli Avanguardisti del Concorso «Dux»

La Presidenza provinciale dell'Opera ha preso contatto con le famiglie degli interessati che gli Avanguardisti torinesi partecipanti al Concorso-campeggio « Dux » sono alloggiati all'Istituto Industriale, in via Conte Verde, alla 30.a Legione di formazione. Comunica inoltre che i graduati Avanguardisti che parteciperanno all'adunata nazionale in Roma partiranno venerdì 8 corr. nelle pomeridiane ore, e che dovranno presentarsi, per ricevere le necessarie istruzioni nonchè il materiale di equipaggiamento, alla Casa del Balilla, domani giovedì, alle ore 17. I graduati saranno alloggiati in Roma alla Scuola Vittorio Emanuele, 48.a Legione di formazione, mentre i reparti marinai, che dovranno presentarsi alla visita medica alla Casa del Balilla questa sera alle ore 21, saranno alloggiati in Roma alla Scuola Cadiolo, alla 40.a Legione di formazione.

Ricevimento a Villa Genero

dei medici sportivi

La Sezione di Torino del Reale Automobile Club d'Italia, con la consueta signorilità ha offerto ieri nel pomeriggio, ai medici convenuti nella nostra città per il Congresso internazionale di medicina dello sport, un ricevimento a Villa Genero. Erano presenti tutte le rappresentanze delle autorità cittadine e il presidente dell'Automobile Club. Ai congressisti, che sono giunti in torpedoni accompagnati dal presidente della Federazione italiana dei medici dello sport e dagli ispettori a riposo, è stato offerto un lunch rinfresco. Gli ospiti si sono trattenuti nel meraviglioso parco fino a tarda sera.

Gli ospiti ieri hanno pure visitato le officine Fiat, ed hanno compiuto una gita a Superga.

Bollettino demografico di Torino

5 Settembre 1933 - Anno XI

NASCITE	24
MORTI	15

Altri treni concessi

per la Sagra dell'Uva

Un distintivo-ricordo per tutti i gitanti

Avevamo preannunciata per oggi una gradita sorpresa per i nostri amici che parteciperanno alla grande festa vendemmiale del 24 settembre a La Morra; ma invece di una sorpresa, eccone due.

La prima riguarda i treni. Il solerte nostro Capo Compartimento, grand'uff. Carmine, appena informato della massa enorme di gente che più non aveva trovato posto nei primi quattro treni, immediatamente si è interessato presso la Direzione Generale di Roma delle Ferrovie, ed ha ottenuto non solo la concessione di un quinto convoglio popolare, ma l'aumento delle vetture ai treni già fissati, e la possibilità di usufruire di due treni ordinari della linea di Bra come altrettanti « popolari ». Saranno quindi ben sette i treni che muoveranno da Torino per portare un massa di oltre settemila persone a « vivere » la più grandiosa rievocazione storica sulle zone più pittoresche delle Langhe piemontesi.

Avvisiamo intanto che i posti per il quinto convoglio popolare verranno messi in vendita soltanto venerdì mattina alle otto corrente, per favorire i soci delle Associazioni dopolavoristiche, i quali solo ai giovedì sera hanno facoltà di prenotarsi presso le sedi delle loro Società. Oggi e domani verranno invece venduti i posti aggiunti ai quattro treni esauriti sabato e lunedì.

Elenchiamo per maggior conoscenza dei pubblico, gli orari stabiliti per tutti i cinque convogli, facendo presente che da quello « viola » sono escluse le prenotazioni pei posti aggiunti, essendo questi riservati ai partecipanti della Provincia:

Treno azzurro - Partenza da Torino P. N. alle ore 5,45; fermata a Bra alle ore 6,52; arrivo a Cherasco alle ore 7,5.

Treno giallo - Partenza da Torino P. N. alle ore 6,10; fermata a Bra alle ore 7,15; arrivo a Cherasco alle 7,30.

Treno grigio - Partenza da Torino P. N. alle ore 6,35; fermata a Bra alle ore 7,45; arrivo a Cherasco alle ore 8.

Treno viola - Partenza da Torino P. N. alle ore 6,55; fermata a Bra alle ore 8,7; arrivo a Cherasco alle ore 8,20.

Treno rosso (in prenotazione da venerdì) - Partenza da Torino P. N. alle ore 8,30; arrivo a Cherasco alle ore 8,43.

I ritorni a Torino avverranno rispettivamente:

Treno viola, alle ore 19,25 - *Treno azzurro*, alle ore 20,30 - *Treno giallo*, alle ore 21,5 - *Treno grigio*, alle ore 22,10 - *Treni rossi*, alle ore 23.

Gli orari dei treni ordinari, trasformati in « popolari », saranno resi noti in seguito.

Ed ecco ora la gradita sorpresa ieri annunciata. A tutti i partecipanti alla Sagra dell'Uva verrà offerto un magnifico distintivo, consistente in un artistico ciondolo rappresentante un grappolo d'uva. La distribuzione avverrà sui treni popolari; coloro che giungeranno a La Morra con mezzi propri potranno ritirarlo ai posti di distribuzione dei « cestino-sorpresa ».

Prima di chiudere, una raccomandazione per le Società e Gruppi dopolavoristici: venerdì mattina mandino per tempo i loro incaricati ad effettuare le prenotazioni, affinchè possano dare ai loro soci la sicurezza di trovar posto sul treno ad essi riservato.

Quindici cause fra moglie ricca e marito povero

Due avvocati... fuori combattimento

Diceva tempo addietro un illustre membro del nostro Foro che non nominiamo per non allarmarne la vasta clientela: « Non è un buon avvocato quello che dà un affare non sa far nascere almeno due cause ». Ne dovrebbe esser questa la pietra di paragone, nelle vicende che stiamo per riassumere — giacchè a raccontarle per disteso ce ne farebbe un romanzo a molte puntate — Demostene e Cicerone rischierebbero di passare per dei « pagliette » qualunque.

Da una situazione, abbastanza comune, di disaccordo coniugale, è germogliata, nel breve volgere di un anno, tale una fungaia di cause che le parti stesse ed i loro patroni debbono stentare a raccapezzarcisi. Nelle sale di Temi, almeno, non c'è crisi...

Una signorina, nota commerciante della nostra città, dopo aver per parecchi anni ottimamente gestito un'azienda di pellicceria, mercè la quale il suo patrimonio si era fatto cospicuo, si disse un giorno, con un sospiro, che per essere felice le mancava ancora qualcosa: l'anima gemella. Fu così che la signorina Adele Bandirola si decise ad importare, insieme con le pellicce, anche un marito.

Un marito nella bambagia

Recatasi per affari a Parigi, vi conobbe un connazionale colà emigrato, operaio in una cartiera. Con la rusticana ch'era solita porre in tutte le sue faccende, non badò a differenza di condizione, di educazione, di età (l'uomo aveva parecchi anni meno di lei): in poche settimane ed idanze, lo sposò, e se lo condusse a Torino. Probabilmente ella pensava che, dovendone tutto lo sposo la sarebbe riservata la perpetua affezionata e riconoscente. Fu così che Battista Montagna di Elvira si trovò quasi all'improvviso incendiato, a fianco della proprietaria, in una azienda florida e redditizia ai di là d'ogni sua speranza. La moglie lo teneva, come suol dirsi, nella bambagia; l'assiduo lavoro quotidiano non le lasciava il tempo di riflettere alle notevoli differenze di carattere, di gusti, di educazione.

Esso mise ogni suo avere in comune, e durante i dieci anni che ancora rimase in commercio, coadiuvata dal marito, costituì a sè ed a lui un notevole patrimonio immobiliare; finchè un giorno, parendole che i tempi si facessero meno propizi, con una delle energiche decisioni che le erano caratteristiche chiuse i battenti del negozio e si ritirò dal commercio.

Ma la fine del lavoro significò anche la fine della pace familiare. In breve i coniugi, per non avere altra occupazione, cominciarono ad occuparsi il tempo litigando fra di loro. A quanto pare, il marito mordeva il freno, parendogli che la moglie continuasse a tenerlo sotto tutela; e questa, dal canto suo si lagnava che col matrimonio il Montagna non avesse voluto fare che una speculazione, tanto vero, diceva, che, chiusa la ditta è finito il tempo dei pingui guadagni, essa non ritrovava nel marito se non propotenza, avidità di denaro, insofferenza di ogni vincolo familiare.

Verso la metà dello scorso anno la Bandirola, assistita dall'avv. Martinotti, si rivolse ai Magistrati, chiedendo la separazione legale. L'istanza venne accolta, ed il Montagna ricevette lo sfratto dal domicilio coniugale, che risultava proprietà della moglie.

Alla caccia delle proprie robe

Fin qui, niente di eccezionale. Ma come era stata sterile l'unione dei coniugi, altrettanto fecondo... di cause fu l'incontro fra gli avvocati. La carta bollata cominciò a correre a fogli, poi a quinterni, poi a risme. La Bandirola, che s'era figurata di andar in Tribunale soltanto per regolare la sola faccenda della sua convivenza coniugale, vi ritornò di corsa quando s'accorse che le occorreva agire per la tutela di tutto il suo patrimonio.

Con una serie di citazioni, che è impossibile seguire una per una e che riassumiamo in blocco, essa espose al Tribunale che il marito, allontanandosi, aveva letteralmente vuotato la casa di tutto o quasi quel che vi si conteneva di mobili, arredi, scorte, e perfino indumenti personali di lei.

Il Montagna, costretto ad obbedire all'ingiunzione del Tribunale, benchè si rifiutasse ad abitare in una villa di proprietà esclusiva e fornita di tutto punto, organizzò, secondo l'accusa della moglie, un trasloco in piena regola, e fece poi scomparire anche buona parte dei mobili della villa. Cominciò allora una caccia cinematografica alle cose più disparate, che cambiavano continuamente di sede: alcune pellicce vennero ritrovate in via Ormea presso una donna, e dei mobili in una soffitta intestata a un linguifino immaginario.

Così la Bandirola ottenne dal Tribunale una sentenza di sequestro generale su tutte le cose sue o comunque asportate dal marito; e un procedimento penale è in corso anche contro coloro che si prestarono a favorire il Montagna nell'occultamento.

A questo punto sopravviene un primo colpo di scena. « Colpo di scena » è un eufemismo per indicare parecchi colpi: di pugni e di calci... Come pubblicammo a suo tempo, mentre l'avvocato Martinotti, in esecuzione della sentenza di sequestro, cercava di ottenere dal Montagna la resa dei conti disposta dal Tribunale, ne ricevette invece un'aggressione, con lesioni della durata di 20 giorni; e i Magistrati, com'è logico, una causa di più.

L'avv. Martinotti si appartava, per sbrigare quella che era diventata una sua questione personale nel Montagna, e in difesa della Bandirola scendevano in campo gli avvocati Lombardi e Pellister; patroni del Montagna erano gli avvocati Negretti e Vaudetti.

Con l'aumentare del numero degli avvocati si moltiplicava il numero delle cause. I giudici erano chiamati ad occuparsi di tutti gli abusi addossati al Montagna, in ispecie relativi alle proprietà immobiliari, delle quali, a quanto afferma la parte avversa, si era messo arbitrariamente in possesso, amministrandola a proprio esclusivo beneficio, mentre alla moglie restavano... le tasse da pagare.

Tutta la Giustizia in moto

V'è una certa tendenza nel pubblico a credere che le cause civili si trascinino di solito per le lunghe. In questo caso, lo si può senz'altro escludere. Nel giro di un anno sono state incocmodate tutte le autorità giudiziarie di tutti i gradi di giurisdizione: Pretura, Tribunale, Corte d'Appello, Cassazione. Quest'ultima ancora deve pronunciarsi. La Corte d'Appello ha emanato una notevole sentenza, la quale sancisce un principio nuovo in diritto (estensore S. E. Cassano) che riportiamo: La Bandirola, accecata dal suo affetto per il giovane marito, aveva dato un alto valore, forse eccessivo, al contributo di attività di lui, così da contrapporlo in condizione di perfetta eguaglianza al proprio conferimento di capitale e di attività, e da questo presupposto proseguendo nel suo ragionamento, la nostra Corte ritiene che quando ciò sia avvenuto, non si ha donazione, ma costituzione di una società di fatto fra moglie e marito.

Ma mentre la Corte d'Appello risolveva in tal modo questa questione, numerose altre se ne dibattevano avanti agli altri Magistrati. Una, interessante, veniva dedotta dal Tribunale, relativamente ad una cascina a Druent, contesa fra marito e moglie. Il Montagna è accusato di aver falsificato un contratto di mezzadria, in modo da farne apparire la scadenza al 1943. Il Tribunale ha deciso che la cascina è di spettanza della Bandirola, ordinando al Montagna di lasciarla a disposizione di lei e di non più ingerirsene. Pare invece che egli abbia continuato ad ingerirsene più che mai, tanto da determinare, nei giorni scorsi, un nuovo... colpo di scena.

Si legge infatti in uno degli innumerevoli memoriali, che il 19 agosto scorso l'avv. Lombardi si recò alla cascina per alcuni accertamenti nell'interesse della Bandirola. Ma anichè trovarci gli avvocati avversari, coi quali la discussione avrebbe potuto farsi a base di articoli di codice, vi trovò il Montagna in persona, che pretendeva vietargliene l'ingresso. Il legale volle entrare per forza, e ne derivò una colluttazione, nel corso della quale il Montagna avrebbe afferrato una falce, per falciare non si sa bene se la folta capigliatura o addirittura... la testa al suo avversario. L'avvocato, da parte sua, reagì energicamente a pugni, ed il Montagna finì malconcio. Naturalmente anche da questo fatto sono scaturite altre due cause.

Diremo dunque, come è l'uso giornalistico quando si tratta di avvenimenti che continuano di loro corso, che al momento di andare in macchina le cause sono una quindicina, ma che, data la tendenza decisamente all'aumento, domani potremo registrarne qualcuna di più...

Un autocarro in fiamme

Ieri alle 15, molte persone si sono soffermate all'incrocio dei corsi Vittorio Emanuele e Galileo Ferraris dove per un ritorno di fiamma, l'autocarro 1782 Asota, condotto dal proprietario Stefano Garino ardeva come una torcia a vento. Avvertiti telefonicamente dal vigile Berlinetti, giungevano sul posto i pompieri con sarca altrezzi e provvedevano ad estinguere l'incendio. Mezz'ora dopo, l'autocarro il cui motore era rimasto avariato, partiva a rimorchio di una motrice.

Un ladro con la maschera e il pugnale

Ieri mattina veniva notato in piazza San Giovanni un individuo che presentava ferite in varie parti del corpo, e, trasportato al San Giovanni diceva di essersi ferito cadendo dal tram la sera prima. Egli dichiarava poi di essere il fotografo Otto Kuba fu Walter, di 25 anni, di nazionalità austriaca, residente a Vienna. Il suo racconto risultava molto inverosimile e faceva perciò sorgere dei sospetti. Frattanto alla Questura giungeva la denuncia di un furto perpetuato durante la notte nella villa del commendatore Panella, in corso Moncalieri. Un individuo col viso mascherato, armato di un pugnale e munito di una lanterna cieca, era penetrato nella villa e dopo di aver rubato un orologio ed altri oggetti era fuggito al primo allarme, saltando da una finestra del primo piano. Le pronte indagini accertavano che il ladro altri non era che il Kuba, il quale nella caduta aveva riportato le ferite suddette, giudicate guaribili in un mese. Addosso gli è stata rinvenuta la guaina del pugnale che nella caduta gli era sfuggito e si era infitto nel terreno del giardino sotto la finestra dalla quale egli era saltato fuggendo. E' risultato altresì che l'austriaco viaggiava con documenti falsificati, spacciandosi per giornalista.

Scontro fra auto e carro

Tre feriti

Verso le ore 3 di ieri mattina, l'automobile numero 27480-TO, guidato dall'autista Defendente Chiara, di 29 anni, abitante in via Montebello 8, percorreva, diretto verso l'interno della città, la strada di Lanzo. Sulla macchina era pure la moglie del Chiara, Teresa Cena. Nel pressi di via Bramafame, l'automobile andava a scontrarsi con un carro trainato da un cavallo, guidato da certo Battista Berse a sul quale si trovava il garzone diciassettenne Antonio Garino, residente a Venaria. Nell'urto il Garino, il Chiara e la moglie restavano feriti. Essi venivano, con un'automobile privata, trasportati all'Astanteria Martini, dove il medico di guardia che li visitava, riscontrava al Garino, ferita lacero contusa al parietale destro e al Chiara e alla moglie, ferite da taglio. Tutti venivano giudicati guaribili in quattro giorni.

Notizie scolastiche

Risultato della sessione autunnale di esami alla Scuola d'Ingegneria. — Il direttore della Scuola d'Ingegneria, S. E. prof. Vallauri, in conformità ad analoga deliberazione del Consiglio Accademico, presa allo scopo di consentire il regolare inizio dei corsi fino dal 6 novembre, ricorda agli allievi che la sessione autunnale di esami si chiuderà improrogabilmente il 31 Ottobre. In conformità con altra deliberazione del Consiglio Accademico, e sempre allo scopo di agevolare gli allievi nel proposito di sostenere durante la prossima sessione il maggior numero possibile di esami, le singole commissioni sono state autorizzate ad anticipare il primo appello, fissandolo eventualmente fino dal 25 settembre.

Regio Educatorio della Provvidenza. — Si rammenta che col 15 corrente viene a scadere il termine per la presentazione dei documenti per il concorso al posto di ruolo per maestra istitutrice interna.

Gli artigiani alla Settimana Commerciale

Gli artigiani che intendono prendere parte alla Settimana Commerciale (7-14 settembre) sono pregati di passare dalla Segreteria provinciale, piazza Cavour 9, per comunicazioni in proposito.

Assunzione di operai alle Officine ferroviarie

Presso l'Officina ferroviaria del materiale rotabile (via Pier Carlo Boggio, 19) è aperta la ammissione a 32 posti di operaio aggiustatore-elettricista e a 5 posti di operaio avvolgitore, avventizi straordinari. Coloro che intendono presentarsi per la ammissione devono comprovare con documenti e benserviti di avere esercitato e di esercitare il mestiere per quale chiedono di essere ammessi facendo pervenire i suddetti documenti alla citata Officina entro il giorno 12 corr., unitamente alla domanda contenente: nome e cognome per esteso, paternità, indirizzo preciso, ed elenco dei documenti che vengono presentati.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: lattoniere leva belli provetissimi; un aggiustatore provetto, per fuori provincia; un aiutante falegname idraulico anni 16-17; un gallonaro provetto capace eseguire qualsiasi lavoro; un aiutante lattoniere verniciatore anni 16-17; 3 saldatori elettrici ad arco provetti; 2 apprendisti tornitori anni 16-18; 2 rettificatori esterni abilitandi; 2 tornitori in lastra; un apprendista meccanico anni 12-14; un ragazzo per commissioni; un bobinatore o bobinatrice a macchina anni 18; 10 donne capaci saldare stagno; 2 donne addette alle pulitrici giovani e provette; una donna dai 20-25 robusta pratica lavori bilanciere a frizione e presse; una macchinista macchine rettilinee; una sarta confezionista maglieria; una aiutante pellicciaia a mano e a macchina e lavoranti; una abilissima manegnina bella presenza anni 20; abilissime lavoranti sarte ed aiutanti; lavoranti sarte da uomo e lavoranti a serie; macchiniste macchine rettilinee e circolari, rimagliatrici e rammendatrici; impermeabilisti provette esterne; una confezionista impermeabili; abilissima ramaiola e pigiamiste; lavoranti ed aiutanti modiste; apprendista cembrellaia.

Gli interessati iscritti al collocamento possono recarsi ogni giorno, meno alla ore 9 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al Commercio cercasi: una commessa abbigliamento pratica confezioni, 35-39 anni — produttori per pubblicità (sola provvigione) — un pianista introduttore profumerie — un pianista introdotto filati, cucirini — un viaggiatore con abbonamento tramviario, introdotto in filati e spazzolette (sola provvigione) — due signorine pianiste per calzature speciali — un pianista drogheria — una pettinatrice ferro, acqua e manicure — pettinatrice, ferro e manicure per fuori Torino — un apprendista macellaio — un pianista introdotto a specializzato vendita arome per calzature (sola provvigione) — un pianista introdotto per pubblicità sul giornale — un garzone di cucina 16-20 anni — un'apprendista di cucina 15-17 anni — una commessa panetteria, provvigoria, 20-30 anni. — Gli interessati iscritti sono invitati a presentarsi oggi 6 corr., in via Arsenale 9 bis, alle ore 8,30 per essere avviati al lavoro.

Seguendo la Cronaca

TROVATE
solo da BIANCHI
molti ARTICOLI CASALINGHI
di recentissima entrata: il più vasto assortimento di *giocattoli*; una larga scelta di *articoli per regalo* e ricordi di Torino; una splendida *collezione di tappeti* in ogni qualità e misura; *cancelleria, articoli per lotteria*, ecc., ecc.,
La maggior convenienza nei prezzi.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, v. M. Cristina 125, ang. c. Dante.

LA SIGNORA ELEGANTE
è cliente e si veste alla moda alla Couture Parisienne, Carlo Alberto 18, 1° piano.

Un ladro con la maschera e il pugnale

Ieri mattina veniva notato in piazza San Giovanni un individuo che presentava ferite in varie parti del corpo, e, trasportato al San Giovanni diceva di essersi ferito cadendo dal tram la sera prima. Egli dichiarava poi di essere il fotografo Otto Kuba fu Walter, di 25 anni, di nazionalità austriaca, residente a Vienna. Il suo racconto risultava molto inverosimile e faceva perciò sorgere d

ULTIME NOTIZIE

Verso la Conferenza del disarmo

Una prossima riunione a Parigi dei rappresentanti delle 4 Potenze

Londra, 5 notte.

In questi circoli politici si parla autorevolmente di una riunione dei rappresentanti dell'Inghilterra, dell'Italia, degli Stati Uniti e della Francia che dovrebbe aver luogo a Parigi verso la fine di settembre, cioè prima dell'inizio della nuova sessione della Conferenza del disarmo a Ginevra. Oggetto della riunione sarebbe la discussione dei problemi del disarmo e l'esame della situazione politica ed economica nell'Europa centrale con particolare riferimento all'Austria. Un attivo scambio di vedute circa questa questione è avvenuto ultimamente tra i Governi dei Paesi suddetti, per il tramite dei propri rappresentanti diplomatici.

L'inizio dei lavori della Conferenza del disarmo dovrebbe avvenire il 9 ottobre e la riunione dei rappresentanti delle Potenze a Parigi sarebbe fissata per il 18 settembre. Di questa data si era già parlato in precedenza come probabile per l'incontro a Parigi di un rappresentante del Governo inglese con i Ministri francesi. Naturalmente, ove alla riunione di Parigi partecipassero i rappresentanti dell'Italia e degli Stati Uniti, essa assumerebbe una speciale importanza. Il rappresentante americano a questa riunione sarebbe Norman Davis, ambasciatore straordinario degli Stati Uniti in Europa e capo della delegazione americana alla Conferenza del disarmo.

Uno dei propositi di queste conversazioni preliminari alla Conferenza del disarmo sarebbe di chiarire alcuni punti di vista delle varie Potenze in incontri non ufficiali in modo da vedere la possibilità di portare a Ginevra una carta uniformità di vedute per quanto riguarda alcune questioni particolarmente difficili.

Le possibilità di questa eventuale riunione parigina sono state uno dei temi principali discussi stamane in seno al Consiglio dei Ministri che per la prima volta si è riunito in Downing Street dopo la lunga parentesi delle vacanze estive. Ad esso hanno partecipato quasi tutti i Ministri, ad eccezione di Baldwin, sotto la presidenza di MacDonald, giunto ieri dall'Irlanda settentrionale e che è ripartito questa sera per la Scozia.

La presente situazione politica internazionale è stato uno degli argomenti trattati nella riunione odierna del Gabinetto, mentre l'ultima parte della seduta è stata dedicata alla presente situazione nell'Irak che, malgrado le molte dichiarazioni ufficiali da parte del Governo di re Feysal, non sembra affatto chiarita. Il Governo di Londra segue con particolare interesse gli sviluppi della situazione nell'Irak non solo come ex-Potenza mediterranea, ma anche tenendo conto dei molti interessi commerciali e finanziari tra la Gran Bretagna e l'Irak dalla fine della guerra in poi.

Per la riunione di Parigi del 18 settembre il Governo britannico ha nominato come suo rappresentante, per ora, il Sottosegretario agli Esteri Eden, riservandosi sir John Simon di fermarsi in seguito a Parigi, sostando colà quando si recherà a Ginevra per i lavori della Conferenza del disarmo.

In questi circoli politici si diceva questa sera che vi sono molte speranze circa la possibilità di trovare il modo di avvicinare di molto gli attualmente opposti punti di vista francese e inglese per quanto riguarda il controllo degli armamenti.

Domani arriverà a Londra l'ambasciatore straordinario degli Stati Uniti, Norman Davis, che sarà nel pomeriggio ricevuto al Foreign Office dal Ministro sir John Simon. E' probabile che Norman Davis si incontri anche con il Primo Ministro, recandosi egli stesso a Lossia a visitare MacDonald.

Per quanto riguarda l'assistenza all'Austria, negli ambienti di White Hall si dice questa sera che le tre Potenze immediatamente interessate, Italia, Francia e Inghilterra, abbiano consentito a seguire nei riguardi della Repubblica austriaca una politica di « protezione senza assistenza ».

Il ciclone sulla Florida

Tre città completamente isolate

Navi arenate e raccolti distrutti

Washington, 5 notte.

Secondo le ultime notizie pervenute nel corso della notte, sembra che le vittime del ciclone abbattutosi sulla Florida siano fortunatamente meno di una diecina. Oltre duemila persone furono evacuate i villaggi siti nel settore di Okiecchobee, che ha maggiormente risentito la furia devastatrice del ciclone.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche in tutte le zone colpite sono tuttora interrotte, di modo che è difficile per il momento avere notizie precise sull'entità dei danni e sul numero delle vittime.

Secondo l'agente del Lloyd di Londra, il recente uragano nei Caraibi, ha causato enormi danni ai depositi di zucchero di Cuba ed alle piantagioni. A Isabela e a Gesagua 4000 sacchi di zucchero sono andati distrutti e le raffinerie delle vicinanze sono state danneggiate. Anche i magazzini e le banchine del porto hanno sofferto gravi danni. Altri 16.000 sacchi di zucchero sono rimasti danneggiati a Sagua la Grand. Numerosi piroscafi sono stati fatti arenare sulla spiaggia dalle ondate di mare. Il piroscafo *Umanitas* è ora arenato a Cardenas, a mezzo miglio dalla riva.

Le città di Houston, Brownsville e Puerto Isabella sono completamente isolate: tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte dal ciclone e i contatti sono mantenuti a mezzo di messaggeri quando è possibile. Prima della interruzione delle linee è giunta notizia che il centro del ciclone si è spostato a Puerto Isabella, che però era stata in precedenza completamente sgombrata dalla popolazione. Il ciclone ha iniziato ora la devastazione della bassa valle del Rio Grande.

Un disastro aereo in Russia

Otto morti, tra i quali cinque dirigenti dell'Aviazione sovietica

Mosca, 5 notte.

In una sciagura aviatoria, avvenuta nel pomeriggio di oggi a Loposnia, hanno perduto la vita cinque delle maggiori personalità dell'aviazione civile russa, una signora e l'equipaggio.

I morti sono: Peter Baranof, capo delle costruzioni aeronautiche civili e vice-commissario per l'industria pesante; sua moglie, che occupava un'importante carica al Ministero della Aeronautica; Abramo Golzman, capo dell'aviazione civile; Gorbunoff, direttore della « Fabbrica n. 23 », in cui si costruiscono gli apparecchi per l'aviazione civile; Zasar, vice-capo dell'aviazione civile; Zarsaroff, consigliere della commissione per la difesa aerea delle zone abitate. Nel disastro hanno perso pure la vita il pilota e il meccanico dell'apparecchio.

Le personalità suddette erano alla testa delle più importanti branche dell'aviazione civile russa ed erano membri delle varie commissioni per l'aviazione militare, dalle quale quasi tutti provenivano.

Le cause del disastro non sono state ancora accertate. Secondo le dichiarazioni di alcuni contadini, l'aeroplano, che volava ad alta quota, ad un certo punto si piegò su di un lato; ma poi si raddrizzò e continuò a volare normalmente. Quindi si abbassò notevolmente, poi si risollevò di nuovo a quota elevatissima. Fu visto più tardi volare in direzione opposta, cioè verso Mosca, mentre prima se ne allontanava. L'apparecchio perdette lentamente quota fino a quando, a circa 500 metri dal suolo, fu visto precipitare a un tratto.

Una commissione di tecnici è stata immediatamente costituita dal Ministero dell'Aeronautica, per investigare sulle cause del disastro.

La catastrofe odierna, per l'importanza delle personalità che sono rimaste uccise, non ha confronti se non nel disastro del dirigibile « R. 101 », in cui perirono varie personalità dell'aeronautica inglese, tra cui il Ministro dell'Aviazione.

L'esperimento americano

Roosevelt si recherebbe a Detroit per trattare con Henry Ford

New York, 5 notte.

Il termine fissato per firmare il codice per la ricostruzione dell'industria automobilistica è scaduto ed Enrico Ford non lo ha firmato.

Ciononostante, dalle due forze in contrasto, l'industriale da una parte e il Governo dall'altra, non si è dato segno di vita. Ford continua a vivere segregato apparentemente dal resto del mondo nella sua villa sul lago Superior nel Michigan e dalla sede della *Ford Motor Co.* di Detroit si è comunicato ai giornalisti che si è completamente all'oscuro delle sue intenzioni e del giorno in cui farà ritorno: le vacanze di Ford potrebbero terminare questa notte stessa o prolungarsi indefinitamente. Da parte del Governo si usa di molto tatto per fronteggiare la situazione.

Le dichiarazioni di Johnson

Il generale Johnson ha detto in un'intervista che egli personalmente comprendeva molto bene i motivi che inducono Ford a rifiutarsi di sottoscrivere. L'industriale non ha mai fatto parte della Confederazione nazionale dell'industria automobilistica, non ha mai voluto che i suoi impiegati fossero iscritti alla *Trade Unions*. Oggi che alla Confederazione dell'industria automobilistica sono dati speciali poteri, specie per quanto riguarda il lavoro comune per eliminare la concorrenza, è evidente che Ford ha ancora più ragione per non volercisi iscrivere. Tra l'altro, le aziende componenti la Confederazione sono state sempre, per forza di cose, concorrenti di Ford ed essendo queste aziende di minore importanza, si sono sempre trovate d'accordo tutte le volte che si è trattato di riunire i loro sforzi per combattere il potente rivale che domina l'industria automobilistica americana. Da alcuni anni, perciò, esiste una situazione così tesa tra Ford e i capi delle minori fabbriche di automobili, che il grande industriale non è probabile adesso voglia riunirsi ai suoi antichi nemici.

Ha poi confermato che il Governo non prenderà provvedimenti a carico di Henry Ford se questi non violerà le prescrizioni del codice automobilistico e ha aggiunto semplicemente che « era spetta a Ford prendere una qualsiasi iniziativa ».

Secondo le voci che corrono a Washington non è improbabile che Roosevelt prossimamente lanci un pubblico appello a Ford sotto forma di un discorso alla radio, in cui si richiama l'industriale alla realtà dei fatti e lo si invita a discutere un accordo. Un'altra possibilità è autorevolmente prospettata: che cioè Roosevelt decida di recarsi a Detroit per avere personalmente un colloquio con Ford. Questo passo indubbiamente non mancherebbe di avere un grande effetto su Ford, e la visita del Presidente della Repubblica potrebbe dare maggiori frutti che le lunghe discussioni che si sono avute nei giorni passati, o gli articoli dei giornali americani popolari che si sono buttati nella lotta Roosevelt-Ford e la trattano alla maniera dei casi sensazionali di Hollywood o dei casi di contrabbando dei *gangsters* di Chicago.

L'associazione dei banchieri americani ha assunto un atteggiamento bellicoso all'apertura dell'assemblea annuale dell'associazione che si tiene a Chicago. Il Presidente F. Lisson ha rivolto un energico monito contro la politica dei crediti seguita dall'amministrazione per la ripresa nazionale, affermando che le reiterate dichiarazioni dei funzionari della S.R.A., « che si devono biasimare le banche perchè non consentono più ad accordare volentieri i crediti per incoraggiare i piani della S.R.A. », non sono affatto giustificate, e che qualunque tentativo di basarsi su tale pretesto per scagionarsi da un eventuale fallimento, non possono che portar ad uno scandalo finale ed al discredito. Egli ha detto che incoraggiare le banche ad accordare prestiti arrischiati o a favorire esagerate espansioni di credito sarebbe estremamente pericoloso e le conseguenze sarebbero disastrose. Egli ha concluso dicendo che le banche sono pronte a cooperare ai piani per una sana ripresa economica, ma non possono assumere rischi ingiustificabili.

Sintomatiche preoccupazioni

In molti ambienti economici e finanziari cominciano a manifestarsi sintomatiche preoccupazioni per le tendenze di una politica inflazionistica che qua e là affiorano nelle iniziative governative. La più notevole manifestazione al riguardo viene oggi dallo stesso segretario dell'agricoltura, Wallace, il quale ha nettamente negato, in un suo discorso, che gli agricoltori possano avvantaggiarsi da una politica d'inflazione destinata ad aumentare artificiosamente i prezzi svalutando la moneta.

« L'inflazione, ha detto Wallace, può temporaneamente alleggerire il peso dei debiti agricoli e aumentare i prezzi, ma in realtà l'inflazione non può correggere la domanda stagnante dei prodotti agricoli americani e non può, in alcun modo contribuire al ristabilimento dell'equilibrio fra i prodotti agricoli e il mercato nazionale. Vi è, al contrario, il pericolo che un aumento nella speculazione sui prezzi dei prodotti agricoli possa aumentare le difficoltà della restaurazione dell'equilibrio tra offerta e domanda dei prodotti agricoli, stimolando in produzione disordinatamente, ossia in contrasto con le reali necessità del mercato. Una sana politica della moneta potrebbe meglio aiutare gli Stati Uniti a ristabilire un vero stato di equilibrio ».

Frattanto il disordine iniziale portato dalla nuova politica economica col suoi riflessi sui prezzi e salari va aumentando i problemi del lavoro e sopra tutto gli scioperi, poichè molti raggruppamenti operai vanno interpretando i postulati di Roosevelt nei riguardi dei salari come un incoraggiamento a domandare aumenti di salari, senza alcun riguardo alle reali condizioni del mercato. In conseguenza dei conflitti di lavoro a Filadelfia si contano già due morti e diciotto feriti.

Uno sciopero generale nella industria delle cravatte, che coinvolge 10 mila operai, è stato iniziato in seguito allo scadere del contratto di lavoro attuale. Gli operai chiedono, fra l'altro, la settimana di 35 ore ed un forte aumento dei salari.

A. R.

Il « Tribunale della Guarentigia »

Una clamorosa sconfitta elettorale del Governo spagnuolo

Madrid, 5 notte.

Si conoscono stamane i risultati pressochè completi delle elezioni che si sono svolte domenica in tutta la Spagna, per la designazione dei rappresentanti delle singole regioni in seno al « Tribunale delle Guarentigie », il supremo organismo costituzionale destinato a sostituire, nelle sue più alte attribuzioni, l'antico Senato, e incaricato di vegliare all'osservanza della Costituzione da parte del Parlamento e del Governo. Ciascuna regione doveva designare in suo rappresentante mediante elezioni di secondo grado, alle quali partecipavano, cioè, soltanto i consiglieri municipali di ciascun comune. Poichè tutti i municipi spagnuoli erano stati rinnovati nelle elezioni del 12 aprile 1931, le quali determinarono il movimento popolare che condusse alla caduta della Monarchia, era da aspettarsi un plebiscito repubblicano, tanto più che in quei comuni dove i monarchici avevano vinto nel 1931 i consigli comunali erano stati sciolti nei giorni della rivoluzione e sostituiti da commissioni governative. Non ostante questo, le elezioni di domenica sono state una vera catastrofe per il Governo Azaña, i cui candidati non hanno riportato la vittoria che in 4 sole regioni delle 15 che compongono il territorio spagnuolo.

Il nuovo successo clamoroso delle opposizioni, tanto quelle di destra, cioè monarchiche e cattoliche, che quelle repubblicane, conferma pienamente il verdetto sfavorevole dato dalle elezioni municipali dello scorso aprile alla politica svolta fin qui dalla Repubblica, soprattutto in materia religiosa e sociale.

I catalanisti hanno vinto, come si prevedeva, in Catalogna e i repubblicani galleghi in Galizia; il Governo ha riportato, infine, la vittoria in Murcia, dove è stato eletto un radicale socialista. Per contro, il partito cattolico agrario ha battuto tutti i suoi avversari nella regione di Leone nonchè nella vecchia e nella nuova Castiglia, cioè nelle provincie di Madrid, Toledo, Salamanca, Valladolid, Burgos, ecc. I tradizionalisti hanno vinto nella Navarra e nei Paesi Baschi; i radicali, che rappresentano il repubblicanesimo borghese, hanno dal loro canto subito il sopravvento nell'Aragona, nell'Andalusia, nelle Canarie, nelle Baleari e nel Levante. Undici dei quindici membri regionali del Tribunale delle Guarentigie apparterranno, quindi, alle opposizioni, le quali hanno ottenuto in complesso oltre 32 mila voti contro 14 mila appena raccolti dai partigiani del Governo attuale.

Un'insurrezione militare a Cuba

La dimissioni del Governo di De Cespedes - Il sergente Batista nominato capo di tutte le forze armate

Avana, 5 notte.

Soldati e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, guardie forestali e agenti di polizia di stanza in questa Capitale hanno bandito ed esautorato i propri ufficiali, assumendo il comando delle forze armate.

Questo movimento ha avuto inizio improvvisamente ieri sera, alle 22, ora locale, e, stando alle notizie che circolano nella Capitale, si va rapidamente estendendo in tutto il Paese.

Esso, a quanto sembra, ha per iscopo diretto l'eliminazione delle forze armate di tutti gli elementi rimasti fedeli al deposto Presidente Machado. Numerosi ufficiali, accusati di essere in combutta con l'ex-Presidente, sono stati tratti in arresto. Tuttavia sino a questo momento non si sono avuti disordini nè violenze.

I capi del movimento — semplici soldati e sergenti — stanno ora cercando di attirare nella loro orbita l'Associazione patriottica cubana A.B.C., la quale ha già fatto formale adesione all'ala sinistra del partito radicale.

Il Presidente provvisorio, generale De Cespedes, insieme con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, si trova presentemente nella zona devastata dal recente ciclone.

Il giovane ingegnere Oscar De la Torre, uno dei capi più influenti del movimento, in una intervista concessa al corrispondente locale della United Press ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Il nostro movimento non ha assolutamente carattere comunista. Il Governo presieduto dal generale De Cespedes non rappresenta categorie operaie o comunque larghe correnti nazionali. Come primo nostro atto chiederemo le dimissioni del Presidente provvisorio e del suo Governo. Ci porremo quindi subito all'opera per costituire un Governo provvisorio che dovrà poi provvedere alla formazione dell'Assemblea costituente ».

L'ing. De la Torre ha soggiunto che il Direttorio dell'Associazione studentesca e varie altre organizzazioni politiche ostili al deposto Presidente Machado hanno aderito al movimento, il quale sarà condotto in modo tale che siano evitati conflitti sanguinosi.

A tarda ora è corsa la notizia che il Presidente De Cespedes e l'intero Gabinetto hanno rassegnato le dimissioni.

Il potere è perciò passato nelle mani del Comitato esecutivo rivoluzionario. Questo ha testè pubblicato una lunga dichiarazione, in cui afferma il proposito di voler garantire la stabilità della Repubblica e il rispetto dei trattati e delle obbligazioni internazionali, nessuna esclusa. Si impegna lasciare il potere non appena un' Assemblea costituente, regolarmente eletta, avrà designato il nuovo Governo. Il Comitato esecutivo, presieduto dal prof. Ramon Grau San Martin, agisce come Governo provvisorio.

Il sergente Battista ha assunto il titolo di « capo rivoluzionario di tutte le forze armate della Repubblica » e ha immediatamente ordinato che gli elementi civili assunti temporaneamente alla direzione dei Dicasteri e degli uffici governativi siano individualmente controllati da un soldato.

Così il giornalista Proajas, già capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Interni, è diventato Ministro degli Interni, e il maggiore Zaldivar è stato nominato « controllore » del Ministro.

E' giunta inoltre notizia che il segretario di stato degli Stati Uniti, Cordell Hull, ha ordinato che un incrociatore di diecimila tonnellate e tre cacciatorpediniere si rechino a tutto vapore nelle acque cubane, allo scopo di proteggere i cittadini degli Stati Uniti qui residenti.

Contemporaneamente Cordell Hull avrebbe precisato che gli Stati Uniti non desiderano intervenire nelle cose interne della repubblica, che il compito delle navi inviate a Cuba è esclusivamente protettivo, e che la presenza a bordo di reparti da sbarco non implica che per il momento, sia previsto uno sbarco effettivo di armati degli Stati Uniti sul territorio della repubblica.

La salma di De Pinedo

visitata da migliaia di persone

New York, 5 notte.

Malgrado una pioggia torrenziale caduta senza interruzione per tutta la giornata di ieri, migliaia di persone hanno fatto ressa davanti alla casa ove la salma del generale De Pinedo è stata temporaneamente deposta, per rendere l'estremo omaggio all'eroico aviatore prima che si chiudesse la bara.

Il Console generale d'Italia, commendatore Antonio Grossardi, ha presenziato stamane alla chiusura della bara, dando disposizioni per l'addobbo della cappella ardente, che sarà effettuato sotto la direzione del personale consolare.

Centinaia di corone e fasci di fiori intanto affluiscono continuamente: omaggio di personalità, di aviatori, di membri della colonia italiana.

La disoccupazione inglese diminuisce

Londra, 5 notte.

I giornali riportano le cifre sulla disoccupazione al 21 agosto scorso, pubblicate dal Ministero del Lavoro, le quali segnano una diminuzione di 30.038 rispetto a quella del mese di luglio e di 448,691 rispetto all'agosto del 1932.

La visita di S. E. Ciano al Campo « Mussolini »

Roma, 5 notte.

S. E. Costanzo Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha visitato, nelle prime ore di stamane, il campo « Mussolini » degli avanguardisti all'estero ed è stato fatto segno a calorose dimostrazioni da parte dei giovani, che hanno riconosciuto in lui l'eroe delle gloriose imprese della marina da guerra.

Durante la mattinata, ha visitato il campo il Governatore di Roma, S. E. il Principe Boncompagni-Ludovisi, il quale si è interessato vivamente alle installazioni ed agli impianti e si è intrattenuto cordialmente con i giovani, ricevendo il segno della riconoscenza per la valida cooperazione che il Governatorato di Roma ha dato alla organizzazione del campo « Mussolini ».

Il Principe di Piemonte a Venezia

visita alcune Gallerie d'arte

Venezia, 5 notte.

S. A. R. il Principe Umberto, dopo aver pernottato a Rimini, reduce dalla visita fatta alle Colonie balneari di Pesaro, è giunto ieri mattina in automobile in forma privatissima a Venezia col Suo ufficiale d'ordinanza sig. Puntoni e si è subito recato al Lido di dove, nel pomeriggio, con le principesse Adelaide e Bona di Baviera che si trovano colà da alcuni giorni, si è recato in città a visitare parecchie gallerie di arte private. Stamane ha ripetuto la visita e alle 15,45 in automobile è partito per Milano.

Partenza di 1000 Avanguardisti liguri per il Campo Dux

Genova, 5 notte.

Stamane alle 11 dalla stazione Brignole, diretta a Roma al Campeggio Dux è partita la 18a Legione Ligure degli Avanguardisti, composta da rappresentanze della provincia di Genova, Savona e Imperia: in tutto, un migliaio di uomini. La più numerosa delle rappresentanze è quella genovese, forte di ben 416 Avanguardisti, divisi in tradizionali squadre di 33 unità. Il treno si è mosso alle 11 precise, tra una vivacissima fantastico di fazzoletti, di cappelli, di bandiere e grida di saluto, in una atmosfera di patriottica esaltazione. Prima di partire gli avanguardisti, militarmente inquadrati, sono passati sotto l'Arco di Trionfo in piazza della Vittoria rendendo omaggio ai Caduti in guerra.

Il Duca di Pistoia visita

la Mostra di un pittore bolzanese

Bolzano, 5 notte.

In questi giorni S. A. R. il Duca di Pistoia ha visitato la Mostra personale d'arte del pittore Ulderico Giovacchini nelle salette del teatro cittadino. S. A. R. si è soffermato a lungo davanti a numerose opere esposte e, alla fine, dopo avere espresso al Giovacchini la sua viva ammirazione, ha effettuato l'acquisto di due tele.

Ardita ascensione sul Monte Rosa

di un gruppo di Camicie Nere

Varallo, 5 notte.

Agli ordini del Cent. Giudi e di altri quattro ufficiali della M. V. S. N. un gruppo di militi della 4.a Coorte della 38.a Legione ha compiuto per istruzione una marcia in alta montagna toccando la Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti (metri 4559).

L'ascensione effettuata senza guide, in due soli giorni, con un unico pernottamento alla Capanna Gnifetti (m. 3647) nell'andata, e con la discesa in una sola tappa dalla punta ad Alagna, ha importanza per il fatto che tutto il gruppo è salito compatto nonostante una forte tormenta, dimostrando capacità e resistenza meritevoli di ogni elogio.

Guardia di finanza ferita

da due ladri sorpresi in flagrante

Palermo, 5 notte.

A Mazzi una pattuglia di guardie di Finanza, composta di un appuntato e di una guardia, trovandosi in perlustrazione, ha scorto due individui intenti a rubare della legna. Intimato il fermo i due malfattori facevano fuoco contro le guardie ferendo gravemente l'appuntato Sarselli Alfonso, e dandosi poi alla fuga.

Urto di un'auto contro un carro

La morte di uno studente torinese

Ferrara, 5 notte.

Ieri notte, verso le 23, sono giunti da Roma, in automobile, tre giovani studenti: Prisco Calis di 23 anni da Torino, e i fratelli Beniamino e Marcello Cavicchioni rispettivamente di anni 19 e 20, che hanno proseguito per Torino imboccando, presso Ferrara, la nazionale per Padova. Giunti nei pressi del passaggio a livello della ferrovia Ferrara-Rimini hanno trovato chiuso il cancello per il passaggio di un treno e, dopo avere incrociata un'altra macchina che non aveva spento gli abbaglianti, hanno visto, a pochi metri, un carro di legname, fermo e senza fanali. Il Beniamino Cavicchioni ha sterzato bruscamente per evitare l'ostacolo, ma nondimeno la macchina ha urtato nel carro andando a finire nel fossato laterale. Nell'urto e nella conseguente caduta il giovane Prisco Calis è rimasto ucciso sul colpo per una grave ferita alla testa. Gli altri due hanno riportato ferite non gravi.

SPORT

Una tesi italiana che trionfa

La Federazione internazionale rugby costituita a Torino risiederà a Roma

Roma, 5 notte.

Il Presidente della F.I.P. ha oggi inviato un telegramma al Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I., comunicandogli l'avvenuta costituzione a Torino della Federazione Internazionale Rugby, che avrà sede in Roma. Tale costituzione si è avuta in seguito all'iniziativa della Federazione Italiana di pallovale, iniziativa che ha avuto le adesioni delle Federazioni di Cecoslovacchia, Francia, Germania, Rumenia e Spagna.

Guerra in allenamento

sul percorso della Pistoia-Prunetta

Pistoia, 5 notte.

Sono stati a provare il percorso della quarta prova di campionato Learco Guerra, Piemontesi e la squadra del « garibaldini ». Il campione d'Italia ha dichiarato di essere molto soddisfatto del fondo stradale, che si presta ad una bella competizione.

Fervono, intanto, gli ultimi preparativi di organizzazione. Alle 8 sarà chiuso il circuito e la partenza da Capostrada sarà data alle 9, dopo che i concorrenti si saranno riuniti al Palazzo Littorio.

Sono già pervenute le seguenti iscrizioni: 1. Pesenti Antonio, di Zogno; 2. Gruppo Felice, di Torino; 3. Moretti Carlo, di Milano; 4. Cacioni Amerigo, di Tivoli; 5. Barral Luigi, di Chiavenna.

La Fiera di settembre a Stradella

Stradella, 5 notte.

L'annuale ed importante Fiera di Settembre avrà luogo a Stradella nei giorni 11, 12 e 13 corr. A parte la quantità notevole di bestiame che sarà in esposizione e in vendita, l'attuale Fiera assurge ad importanza perchè vengono fatte le prime contrattazioni delle uve da vinificazione e si conoscono i prezzi che in generale saranno trattati nella vendemmia.

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 5. — Affari molto scarsi nella seduta odierna alla nostra Borsa, probabilmente causa conseguenza del fatto che ieri tutti gli uffici erano chiusi ricorrendo la Festa del lavoro. L'andamento è stato alquanto sostenuto, ma la scarsità di affari ha avuto un certo effetto sull'andamento dei corsi. La debolezza dei prezzi nei mercati del cotone e del grano ha influito sull'andamento della Borsa durante il pomeriggio e la chiusura è stata generalmente debole.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane

Prestito Italiano 7%			97 1/4
Lav. Pubbl. It. 7% 1947	d.	93 1/8	l. 93 1/2
Id. Id. 1937	d.	88 1/2	l. 96 —
Pr. Milano 6,50% 1952	d.	85 1/2	l. 84 1/2
Id. Roma Id.	d.	84 —	l. 84 3/4
Fiat 7% 1946 (v. w.)	d.	100 1/8	l. 100 1/2
Gip 6,50%	d.	71 1/4	l. 73 —

AZIONI

	1	8
Italian Superpower	1 7/8	1 3/4
American Cnd	92 —	89 —
American Rad. Stand. S.	14 5/4	15 —
American Tel. Tel.	127 1/2	125 1/2
Consolidated Gas	49 3/4	48 —
Eastman Kodak C. of N. J.	84 1/2	82 —
General Electric	25 1/4	24 —
Intern. Harvester Co.	41 3/4	38 5/8
Johns Manville Corp.	67 —	63 —
General Motors	34 1/8	32 7/8
Kennecott Copper	22 1/2	21 1/8
Montgomery Ward	25 7/8	24 1/4
National Biscuit	27 1/4	26 1/4
New York Central Ry	51 1/2	48 —
North American Co.	24 3/4	23 1/2 ex
Procter Gamble Comp.	43 —	42 1/2
Radio Corporation	9 3/8	9 —
Standard Brands Inc.	38 3/4	37 3/4 ex
Standard Oil of N. J.	41 3/4	40 1/8
Texas Gulf Sulphur	32 7/8 ex	30 3/8
United Corporation	8 3/8	8 1/8
United States Steel	52 1/4	48 3/8
Union Carbide Co.	49 3/4 ex	46 3/4

Chiusura Cambi: Roma, 7,50,50; Londra 4,56,13; Berlino 5,40; Madrid 13,63; Amsterdam 58,07; Parigi 5,44,50; Bruxelles 30,10; Berna 27,82; Stoccolma 23,50; Oslo 22,95; Copenaghen 20,40; Vienna 16,25; Praga 4,21,50; Budapest 23,30; Bucarest 98; Belgrado 100; Atene 82; Buenos Aires, peso carta 36,51; Rio Janeiro 8,20; Montreal su Londra 4,77,75; Buenos Aires su New York, peso oro 120,80.

Parigi, 5. — Pure essendo rimasto molto calmo, la tendenza del mercato finanziario è stata ogni più resistente di quella che generalmente si credeva. La attenzione della Borsa si è soprattutto concentrata sulle fluttuazioni della divisa britannica. Il corso di 81 franchi essendo stato oltrepassato stamattina, si supponeva che l'accentuarsi della ripresa della sterlina avrebbe continuato a provocare sul mercato dei valori qualche realizzazione. Però siccome la sterlina non ha potuto mantenere, durante la seduta, il livello massimo che aveva raggiunto, questa previsione non si è realizzata. Quindi dopo un'apertura esitante, e talvolta debole, il mercato si è ripreso e orientatosi è stato sensibilmente migliore di quello che non fosse stato all'inizio. Del resto il miglioramento constatato durante la seduta di oggi interessa principalmente i titoli internazionali mentre certi valori di prodotti chimici. La maggior parte degli altri valori in vista per terminando in ripresa, sono rimasti al disotto dei valori di ieri. Le Rendite francesi hanno, come ieri, dato prova di disposizione sostenuta. Malgrado il regresso registrato nel corso della seduta la sterlina si è stabilita alla fine per 80,85 cio che rappresenta un miglioramento di 1/8 centesimi sul suo corso di ieri. Il dollaro è rimasto sempre debole a 17,80 e 1/8 contro 17,82 di ieri. Accentuando il suo progresso la lira italiana è invece passata da 134,40 a 134,70. E' stata pure notata la fermezza del fiorino olandese, passato da 10,38,25 a 10,39 e del franco svizzero, ben orientato, a 4,03 3/8 contro 4,03,75 di ieri. Chiusura Tirolo: Rend. Francese 3 % 66,10; Banca di Francia 12,350; Crédit Foncier 4630; Crédit Lyonnais 2970; Azioni Suez 20,900; Comp. Gen. Elettr. 2360; Thomson-Houston 333; Stabilimenti Kuhlmann 694; Comp. Gen. Trans. 70; Citroen 843; Wagons-Lits 103; Rio Tinto 1765 Royal Dutch 19.150; Parie Lyon Méditerranée 693; Ouest 1640; Shell Transport 331,50; De Beers 566; Ordell 565; Montecatini (p. contanti) 148; id. (a termine) 147,50. — Chiusura Cambi: Italia 134,70; Londra 80,85; Amsterdam 58,07; Parigi 5,44,50; Bruxelles 30,10; Berna 27,82; Stoccolma 23,50; Oslo 22,95; Copenaghen 20,40; Vienna 16,25; Praga 4,21,50; Budapest 23,30; Bucarest 98; Belgrado 100; Atene 82; Buenos Aires, peso carta 36,51; Rio Janeiro 8,20; Montreal su Londra 4,77,75; Buenos Aires su New York, peso oro 120,80.

Parigi, 5. — Pure essendo rimasto molto calmo, la tendenza del mercato finanziario è stata ogni più resistente di quella che generalmente si credeva. La attenzione della Borsa si è soprattutto concentrata sulle fluttuazioni della divisa britannica. Il corso di 81 franchi essendo stato oltrepassato stamattina, si supponeva che l'accentuarsi della ripresa della sterlina avrebbe continuato a provocare sul mercato dei valori qualche realizzazione. Però siccome la sterlina non ha potuto mantenere, durante la seduta, il livello massimo che aveva raggiunto, questa previsione non si è realizzata. Quindi dopo un'apertura esitante, e talvolta debole, il mercato si è ripreso e orientatosi è stato sensibilmente migliore di quello che non fosse stato all'inizio. Del resto il miglioramento constatato durante la seduta di oggi interessa principalmente i titoli internazionali mentre certi valori di prodotti chimici. La maggior parte degli altri valori in vista per terminando in ripresa, sono rimasti al disotto dei valori di ieri. Le Rendite francesi hanno, come ieri, dato prova di disposizione sostenuta. Malgrado il regresso registrato nel corso della seduta la sterlina si è stabilita alla fine per 80,85 cio che rappresenta un miglioramento di 1/8 centesimi sul suo corso di ieri. Il dollaro è rimasto sempre debole a 17,80 e 1/8 contro 17,82 di ieri. Accentuando il suo progresso la lira italiana è invece passata da 134,40 a 134,70. E' stata pure notata la fermezza del fiorino olandese, passato da 10,38,25 a 10,39 e del franco svizzero, ben orientato, a 4,03 3/8 contro 4,03,74 di ieri. Chiusura Tirolo: Rend. Francese 3 % 66,10; Banca di Francia 12,350; Crédit Foncier 4630; Crédit Lyonnais 2970; Azioni Suez 20,900; Comp. Gen. Elettr. 2360; Thomson-Houston 333; Stabilimenti Kuhlmann 694; Comp. Gen. Trans. 70; Citroen 843; Wagons-Lits 103; Rio Tinto 1765 Royal Dutch 19.150; Parie Lyon Méditerranée 693; Ouest 1640; Shell Transport 331,50; De Beers 566; Ordell 565; Montecatini (p. contanti) 148; id. (a termine) 147,50. — Chiusura Cambi: Italia 134,70; Londra 80,85; New York 17,805; Belgio 384,85; Spagna 213 3/8; Svizzera 493 3/8; Olanda 1039; Svezia 420.

Londra, 5. — Anche per la seduta odierna si deve lamentare una grande mancanza di affari, e quindi il tono generale è stato alquanto pesante. Una certa domanda ha fatto migliorare alquanto i terreni inglesi. Quantunque i titoli di Stato inglesi ed esteri e quelli industriali fossero assai trascurati, pure non vi sono state sensibili variazioni di prezzi. I minimi ribassi durante tutta la prima parte della seduta si sono ripresi nel pomeriggio. Nella seconda parte della seduta in seguito a numerosi ordini provenienti da Parigi i petrolieri hanno migliorato in confronto dell'apertura. Shell Vienna 82 7/8-83; Carl e senza (fil 91,38-92,38; A) 38,75-39,25; B) 13,75-14,25. Chius. Cambi: Italia 80,15; New York 4,03,25; Francia 85,06; Germania 13,39; Spagna 37,93; Amsterdam 7,86; Belgio 22,745; Svizzera 16,385; Copenaghen 23,345; Stoccolma 19,385; Oslo 19,895; Reichsfors 286,50; Praga 107; Budapest 25,45; Belgrado 350,50; Rena 450; Bucarest 550; Costantinopoli 680; Atene 586; Austria 24,25; Varsavia 38,40; Buenos Aires (peso oro) m/f 44,38, non m/f. 34,50; Rio Janeiro 4,43; Yokohama 14,07.

Berlino, 5. — La generale tendenza si ribasso, manifestatasi ieri come continuazione della tendenza della settimana precedente, non si è formata neppure oggi alla Borsa di Berlino. Si può anzi dire che essa si è aggravata nella riunione odierna e che le perdite di non pochi valori sono oggi assai sensibili. La resistenza della Borsa si è mantenuta fiacca malgrado alcune confortanti notizie. Le ordinazioni di acquisto sono state osservatissime. Un'ulteriore diversa hanno registrato le I. G. Farben, nella misura del 3%. e Siemens, nella misura del 5,75%. Anche gli altri valori elettrici hanno continuato nel ribasso: Lahmeyer ha perduto il 5,25%, gli Accumulatori il 3 %, le Schu

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 5. — La maggior parte degli affari è stata anche stamane convogliata sui titoli di stato, Rendita e Consolidato con scambi importanti ed animati, hanno compiuto un'altra tappa sulla via della rivalutazione conseguendo un nuovo vantaggio di mezzo punto con chiusura sui massimi. Trasferali e pesanti quasi tutti i valori a reddito variabile in lieve regresso di qualche unità; migliori soltanto le Savigliano e l'Amiata.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	80 80	80 60	80 80
id. cont.	—	80 65	—	80 65
Consol. 5%	—	89 45	89 20	89 40
id. cont.	—	89 15	—	89 15
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	101 —
id. 1940 c.	—	—	—	102 80
id. 1941 c.	—	—	—	103 50
Torino 5% c.	—	—	—	805 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	493 25
Perrov. 5% c.	—	—	—	316 50
I.R.I. 4,50 c.	—	—	—	457 50
Cl. Ferr. 4,50 c.	—	—	—	457 5/8
Banca Italia c.	—	—	—	1636 —
S. Commerc.	—	—	—	894 —
Credito Ital.	—	—	—	645 50
Banco Roma	—	—	—	102 —
Consorzio Mob.	—	—	—	556 —
Subalpino	—	—	—	30 25
Mediterraneo	—	—	—	385 —
Meridionali	—	—	—	375 —
Cred. Fondo	—	—	—	177 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Italgas	1200	12 1/8	12 —	12 1/2
Rigo	—	—	—	83 —
E. A. I.	850	70 —	66 —	66 22
Sip	550	23 50	23 —	23 25
Terni	—	—	—	149 —
I. C. E.	—	—	—	59 50
Savigliano	—	—	—	719 —
Nebiolo	—	—	—	103 —
Telefoni	—	—	—	69 —
Mondadori	50	156 —	—	165 —
Piat	2000	232 —	230 50	230 75
C. I. M.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	4 —
M. Lanza	50	50 35	—	50 35
Manifattori	100	214 —	—	214 —
M. Amiata	300	36 50	36 —	36 25
Montecatini	700	111 75	111 50	111 75
Ottomot.	150	229 —	—	229 —
Acqua Pot.	—	—	—	355 50
Florio	200	36 —	35 50	36 75
Valli Lanzo	—	—	—	22 —
Viscosa	1400	174 25	173 50	174 —
Rhoi	—	—	—	208 —
Cartiera It.	—	—	—	97 —
Cart. Burgo	676	128 —	127 —	128 —
Fermeni Rom.	—	—	—	216 —
Ittiogeno	—	—	—	6 —
CAMBI:				
Parigi	—	—	—	74 40
Svizzera	—	—	—	566 85
Londra	—	—	—	60 30
New York	—	—	—	13 10

MILANO, 5. — Mercato animatissimo con ulteriori progressi. Vivissima è stata particolarmente la ricerca dei fondi pubblici, dove troviamo la Rendita 3,50% fra 80,60, 80,90 e 80,80, e il Consolidato 5% fra 89,25 e 89,50 per fine corrente mese. Nuovo terreno guadagnano pure nei compartimenti attorno: la Banca Italia a 1630; Subalpino da 152,50 a 159; Vinicola da 302 a 308; Metalli da 152 a 156,50; Ilva da 107,90 a 110 e 108,75; Montecatini a 211,87, 212,25; Industrie Zuccheri da 1040 a 1060, 1037; Pirelli R. a 214, 215 e le Pirelli e C. a 218, 220 e 219. Quasi senza variazioni da ieri tutte le rimanenze. Nei cambi, rialzano la sterlina.

Rendita 3,50% 80,80; Consolidato 5% fin. 89,50; Banca It. 1630; Banca Comm. 993,50; Banco Roma 103; Credito It. 645; Credito Mobil. 500; Consorzio Mob. 556; Subalpino 31,25; Mediterraneo 378; Meridionali 376; Veneto Costr. Ferr. 160,60; Cornigliano 16; Subalpino 158; Lib. Triest. 29,50; Cot. Cantoni 1278; Furter 45; V. Gloria 72,50; S. Seriana 7; V. Ticino 90; Diesse 236; Stanz. gali 580; Cantoni Costa 328; Linif. Can. Nes. 122; Rosa, Varzi 301; Eridandi 221; Tess. 30,25; Cotoni Merid. 13,75; Ut. Manif. 321; Lan. Gavardo 735; Rossi 2050; Tur. gico 59; Cassami 230,50; Barbaroux 44,50; Viscosa 174,25; Pacchetti 46,75; Ansaldo 32,25; Ilva 108,75; Metallurgica It. 155,50; Amiata 35,75; Montecatini 113; Dalmine 244; Breda 44; Bianchi 41 3/8; Isotta 14; Piat 231; Minni Ribr. 10; Ercigiane 33,25; Adriatica Elettr. 175,50; Ardomeli 169; Cisli 196,50; Dinamo 225; Bresciane 218; Valdarno 145; Alta Italia 66,75; Emiliana 317; Tresso Adda 300; Admeglio 132,50; Sesa 42,75; Edison 573; id. Postergate 355; Sip 23; Tirso 71; Vizzola 308; Meridi. Elettr. 197; Terni 147,50; Un. Es. Elettr. 31,25; Italcable 65; Tecnomasio 33; Distillerie It. 194,25; Eridania 310; Industrie Zucch. 1057 Maff. L. L. 428; Italgas 12 1/8; Mira Lanza 79; Petroli It 20,75; Ambe 153; Fond. Rez. 250; id. 7% 49; Fondi Rustici 75; Beni Stabili 207; Saturnia 25; Razioni 11; Alb. Vascula 35; Italo Am. 50; Pirelli R. 215; Pirelli e C. 219; Brasiliana 97; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 28. — CAMBI: Parigi 74,40; Zurigo 566,85; Londra 60,30; Amsterdam 768; Madrid 156,50; Bruxelles 265,50; Berlino 485; Praga 56,70; New York chèque 13,10.

OBBLIGAZIONI

Rendita 5 %	97 50	F. Sardo 4,50	460 —
Redim. 3%	392 —	— 6 %	605 —
—3,50 %	480 60	— Trid. 6%	602 —
—4,75 %	492 —	— Ven. 5,75	462 —
P. Ven. 3,50%	87 55	— 5 %	485 —
—4,50% 1915	98 10	— 6 %	504 50
—5 % 1916	100 30	Pubb. ut. 6	500 50
Ferr. 4 3%	330 —	— (s. Tel.) 6	500 50
Nov. 5% 1934	101 05	C. Nav. 6,50	602 —
—1940	103 05	F. Roma 3,50	435 50
—1941	103 05	— 4 %	489 50
Ligure 6 %	504 —	— 4,50%	476 —
—5,50%	516 —	— 5%	494 75
O. Pubb. 6 %	485 50	— 6 %	505 50
I. M. I.	457 —	Edil. 5 %	491 —
Dan. Savo	109 —	S. Paolo 3,50	440 —
P. Ant. 6,50	601 —	— 5,75 %	470 —
— 7 %	800 —	— 6 %	492 —
— Ital. 7,50	384 —	I. M. I. 5%	976 —
—Germ. 7%	456 —	Ud. Mil. 4%	80 —
—Greco 6%	330 —	Mediterr. 4%	438 —
—Young 5,50	610 —	— 6 %	506 —
—Pol. 7%	486 50	Meridion. 5%	322 —
—Rum. 7%	492 —	Nord Mil. 4	417 —
S. Paolo 7	5100 —	— 4,50%	439 —
—Ungh. 7%	500 —	— 5,50%	450 —
B.N. Lav. 6	478 50	— 6 %	506 —
—5,50%	491 50	Adriatica 6%	499 —
C.E. Bol. 3,50	435 50	Bistin. 5%	503 —
— 5 %	494 50	Ed. 6 % 1925	502 —
— 5 %	508 50	—1931	503 50
—Mil. 3,50	445 —	Emil. 6%	494 —
— 5 %	484 —	Sist 6 %	497 —
— 5 %	500 —	Forze Idr. 6	499 —
— 6 %	509 25	Trento 6%	490 —
Tevere, 4%	441 —	Adam. 6 %	493 —
—5,50%	495 50	Bino 6 %	474 50
C. A. Mig. 5	477 —	Riva 5,50%	984 —
C. Agr. 6%	502 50	Rinasc. 6 %	439 —
F. Siena 4 %	429 75	Selt 6 %	496 —
—4,50%	474 —	Ner. El. 6%	492 —
— 5 %	497 75	Stipel 6 %	481 —
— 6 %	509 50	Unes 6 %	489 —

GENOVA, 5. — Oggi in nuovo forte aumento i fondi di Stato, chiusura ai massimi. Sui cicli minori in notevole aumento le Subalpino. Fermi i Bancari. Assicurazioni Meridionali, Ilva, Metalli e Officine Elettriche Genovesi. Offerte le Navigazione Alta Italia. Nei cambi in ripresa la sterlina.

Rendita 3,50% fin. 80,825; Consolidato 5% fin. 89,45; id. cont. 89,20; Venezie 3,50% 87,50; Buoni Nov. 1934, 100,95; id. 1940, 103,05; id. 1941, 103,05; Credito It. 645; Credito Mobil. 500; Consorzio Mob. 556; Credito Fondiario 31,25; Mediterraneo 378; Meridionali 376; Veneto Costr. Ferr. 160,60; Cornigliano 16; Subalpino 158; Lib. Triest. 29,50; Cot. Cantoni 1278; Furter 45; V. Gloria 72,50; S. Seriana 7; V. Ticino 90; Diesse 236; Stanzgali 580; Cantoni Costa 328; Linif. Can. Nes. 122; Rosa, Varzi 301; Eridandi 221; Tess. 30,25; Cotoni Merid. 13,75; Ut. Manif. 321; Lan. Gavardo 735; Rossi 2050; Turgico 59; Cassami 230,50; Barbaroux 44,50; Viscosa 174,25; Pacchetti 46,75; Ansaldo 32,25; Ilva 108,75; Metallurgica It. 155,50; Amiata 35,75; Montecatini 113; Dalmine 244; Breda 44; Bianchi 41 3/8; Isotta 14; Piat 231; Minni Ribr. 10; Ercigiane 33,25; Adriatica Elettr. 175,50; Ardomeli 169; Cisli 196,50; Dinamo 225; Bresciane 218; Valdarno 145; Alta Italia 66,75; Emiliana 317; Tresso Adda 300; Admeglio 132,50; Sesa 42,75; Edison 573; id. Postergate 355; Sip 23; Tirso 71; Vizzola 308; Meridi. Elettr. 197; Terni 147,50; Un. Es. Elettr. 31,25; Italcable 65; Tecnomasio 33; Distillerie It. 194,25; Eridania 310; Industrie Zucch. 1057 Maff. L. L. 428; Italgas 12 1/8; Mira Lanza 79; Petroli It 20,75; Ambe 153; Fond. Rez. 250; id. 7% 49; Fondi Rustici 75; Beni Stabili 207; Saturnia 25; Razioni 11; Alb. Vascula 35; Italo Am. 50; Pirelli R. 215; Pirelli e C. 219; Brasiliana 97; Dell'Acqua 119,50; Vedetta 28. — CAMBI: Parigi 74,40; Zurigo 566,85; Londra 60,30; Amsterdam 768; Madrid 156,50; Bruxelles 265,50; Berlino 485; Praga 56,70; New York chèque 13,10.

ROMA, 6. — Rendita 3,50% cont. 80,70, fin 80,875; Consolidato 5% cont. 89,25, fin. 89,475; Venezie 3,50% 87,60; Buoni Nov. 1934, 100,95; id. 1940, 103,025; id. 1941, 103,05; Banca Lavoro 5,50% 402; Cons. Miglior. 5% 478, id. 6% 604; Banca It. 1628; Credito Fond. 32; Banca Comm. 995; Credito It. 645; Banco Roma 102; Meridionali 675; Tram 313; Subalpino 156,50; Sula 154; Metallurgica It. 158; Ilva 109; Montecatini 112,50; Ansaldo 30; Fiat 230,50; Terni 148; Elettr. 290,50; Acelo 107,50 Rom. Zucch. 102; Fondi Rustici 75; Immobiliare 437,50; Beni Stab. 208; Imprese Fond. 129,50; Risanamento 1036; Acqua Marcia 589. — CAMBI: Parigi 74,40; London 60,30; Zurigo 566,85; New York 13,10.

TRIESTE, 6. — Rendita 3,50% fin 80,85; Consolidato 5% 89,50; Venezie 3,50% 87,75; Buoni Nov. 1934, 100,95; id. 1940, 103,05; id. 1941, 103,05; Adria 20; Cerulich 14,50; Lin. Triest. 36; Lloyd 54; Assic. Generali 3485. — CAMBI: Parigi 74,40; Londra 60,30; New York 13,10; Zurigo 566,85.

Roma, 5. — **Media Consolidati e Cambi:** Rendita 3,50 % netto (1906) 80,65; id. (1902) 78,725; id. 5 % lordo 96,10; Consolidato 5 % (Littorio ed em. precedenti) 89,20; Buoni Novennali 5 % (1934) 100,95; id. (1940) 103,025; id. (1941) 103,035; Obbl. Venezie 3,50 % 87,60. — CAMBI: S. U. America 13,10; Inghilterra 60,30; Francia 74,40; Svizzera 566,85; Argentina (peso carta) 4,05; Belgio 266,5; Canada 12,60; Cecoslovacchia 56,70; Danimarca 270; Germania 468,3; Norvegia 305; Olanda 768; Polonia 213; Spagna 159,50; Svezia 312.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 6. — **Borsa Merci:** Baso Torino. Frumento: apertura: ottobre 82,50; dicembre 85,25; gennaio 85,50; marzo 87; Chiusura: ottobre 85; dicembre 87; gennaio 87,90; marzo 89,60. — Granoturco: chiusura: ottobre 48,75; dicembre 49,50. — Baso Alessandria: Frumento: apertura: ottobre 83,25; Chiusura: ottobre 85,25; dicembre 87,10; gennaio 88; marzo 90.

MILANO, 6. — **Borsa Merci.** — Frumento: Ottobre 84,50; dicembre 86,50; gennaio 87,75; marzo 89,25. — Granoturco: ottobre 48,50; dicembre 50,25; marzo 52.

GENOVA, 6. — **Borsa Merci:** Frumento: apertura: ottobre 83,25; dicembre 85,50; marzo 87,75; Chiusura: ottobre 83,50; dicembre 86,50; marzo 88,50. — Granoturco: apertura e chiusura: ottobre 47; dicembre 48,25; marzo 50,75.

Asqui, 5. — Frumento da L. 83 a 90 al Ql.; meliga da 50 a 55; segala da 50 a 55.

Casale Mont., 5. — Grano da L. 78 a 84 al Ql.; meliga da 44 a 48; segale da 64 a 66; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80; fave da 85 a 95; ceci da 110 a 125; erusca da 85 a 95; cruschello da 50 a 55; farina di frumento marca H.S. dorr da 184 a 182; farina di meliga da 65 a 75.

Chieri, 5. — Grano da L. 83 a 84 al Ql.; meliga da 54 a 55; segale da 60 a 62; riso da 105 a 220; fave da 40 a 45; erusca da 33 a 34; cruschello da 31 a 32; avena da 50 a 52; miglio da 80 a 85.

Cuneo, 5. — Grano tenero nuovo da L. 83 a 85 al Ql.; id. da semina da 90 a 95; segala da 46 a 47; granoturco da 48 a 50.

Savigliano, 5. — Grano da L. 77 a 81 al Ql.; meliga da 48 a 50.

Stradella, 5. — Frumento fino da L. 84 a 86 al Ql.; id. mercantile da 74 a 78; granoturco da 44 a 46; segale da 56 a 57.

Vercelli, 6. — Frumento fino da L. 77 a 80 al Ql.; id. buono mercantile da 73 a 76; segale da 60 a 62; meliga noa. c. da 49 a 51.

Vercelli, 5. — Risone originario comune da L. 45 a 52 al Ql.; risone originario Marchio da 55 a 58; riso raffinato da 89 a 91; riso orig. semidato da 79 a 81; riso orig. brillato da 96 a 98; riso orig. semolino da 93 a 96.

Voghera, 5. — Frumento fino da L. 87 a 89 al Ql.; id. mercantile da 83 a 86; segale da 79 a 82; avena da 46 a 48; granoturco da 47 a 49; farina tipo 1 da 128 a 132, tipo 2 da 120 a 122; cruschi da 30 a 33; cruschello da 28 a 30.

BESTIAME

Asqui, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 19 al Mg.; manzi da 13 a 20; bestiame da macello: buoi da 17 a 19; manzi da 35 a 38; vitelli da latte da 34 a 43; vitelloni da 21 a 25.

Arquata Scrivia, 5. — Bestiame da lavoro: buoi 1.a qual. da L. 18 a 20 al Mg.; giovenche di razza da 800 a 1000 per capo; manzi da 30 a 32 al Mg.; vitelli da 30 a 40; bestiame da macello: buoi da 19 a 22; manzi da 20 a 21; manze da 19 a 21; vitelloni da 20 a 21; maiali grassi da 32 a 36.

Casale Mont., 5. — Bestiame da macellatori da L. 15 a 20 al Mg.; buoi da 18 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 25 a 30; suini 1.a qual. da 35 a 40; maiali da 40 a 42; lattonzoli da 30 a 35 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.; animali magri ai da 36 a 40; vacche soriane da 14 a 16; vitelli da allevamento da 20 a 22.

Chieri, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 17 a 20 al Mg.; vacche da 13 a 16; bestiame da macello: tori da 15 a 20; buoi da 15 a 18; vacche da 12 a 14; vitelli e manzi 1.a qual. da 28 a 33,50; 2.a qual. da 22,50 a 26,50; manzi da 20 a 40; maiali da allev. da 80 a 100 cad.; maiali da 37 a 40 al Mg.; lattonzoli da 90 a 100 cad.; agnelli e caprotti da 2,60 a 3 al Kg.

Cuneo, 5. — Sanati nostrani 1.a qual. da L. 35 a 40 al Mg.; id. 2.a qual. da 24 a 34; id. della conca da 36 a 38; vitelli nostrani da 21 a 25; id. della conca da 30 a 35; manzi da 18 a 23; buoi da macello da 17 a 22; vacche da 14 a 18; tori da 21 a 26; buoi da lavoro da 20 a 23; maiali da macello da 37 a 42; id. lattonzoli da 115 a 135 cad.

Savigliano, 5. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 22 al Mg.; bestiame da macello: vitelli e manzi 1.a qual. da 32; manzi da 44 a 45; maiali da 38 a 41.

Stradella, 5. — Buoi da lavoro da L. 190 a 230 al Ql.; manzi e manzette d'allev. da 190 a 210; buoi da macello da 180 a 230.

Voghera, 5. — Buoi da lavoro da L. 190 a 210 al Ql.; id. da macello 1.a qual. da 190 a 210; id. 2.a qual. da 150 a 170; vitelli di allev. da 200 a 240; id. da latte nazionali da 350 a 400; id. non nazionali da 250 a 300; suini da 400 a 420.

FORAGGI

Chieri, 5. — Maggengo da L. 3,50 a 4 al Mg.; agostano da 3 a 3,50; terzuolo da 2,80 a 3,20; paglia scielta di frumento da 0,50 a 0,60; id. pressata da 0,60 a 0,80; avena da 52 a 56; semi di trifoglio da 13 a 16; semi di medica da 12 a 13.

Cuneo, 5. — Maggengo da L. 2 a 2,25 al Mg.; agostano da 1,75 a 2; terzuolo da 1,50 a 1,70; paglia da 1 a 1,30.

Savigliano, 5. — Maggengo da L. 2,40 a 2,50 al Mg.; agostano da 1,85 a 1,90; terzuolo da 1,60 a 1,70; paglia scielta di frumento da 1,40 a 1,60.

Stradella, 5. — Maggengo da L. 27 a 30 al Ql.; agostano da 22 a 24; terzuolo da 16 a 18; erba media da 33 a 35.

Voghera, 5. — Maggengo da L. 23 a 25 al Ql.; medica da 18 a 19; trifoglio da 15 a 17; paglia pressata da 7 a 8.

POLLAME E UOVA

Canale, 5. — Polli da L. 4,50 a 5 al Kg.; galline da 4 a 4,50; uova da 4,40 a 4,60 la dozzina.

Chieri, 5. — Galline da L. 30 a 34 la coppia; polli da 10 a 16; galline faraone da 14 a 17; piccioni da 3 a 4; conigli da 3,50 a 3,75 cadauno; uova da 4,50 a 4,60 la dozz.

Fossano, 5. — Polli novelli da L. 5 a 6,50 al Kg.; galline da 6 a 6,25 tacchini da 4,50 a 5; anitre da 3 a 3,50; piccioni da 3 a 3,50 la coppia; conigli da 2,20 a 2,40 al Kg.; uova da 4,20 a 4,40 la dozzina.

Voghera, 5. — Polli da L. 9 a 10 al Kg.; galline da 8 a 9; pelle da 5 a 6; anitre da 6 a 7; conigli da 4,50 a 5; uova da 4,60 a 5 la dozzina.

FRUTTA

Borgo d'Ale, 5. — Pesche Mg. 6000, da L. 3 a 7 al Mg.; uva da tavola da 5 a 8.

Canale, 5. — Pesche Mg. 30.000, da L. 3 a 12 al Mg.; nocciole da 30 a 32; uva da tavola da 10 a 14.

Chieri, 5. — Pere da L. 7 a 9 al Mg.; pesche da 4 a 10; uva da tavola da 3 a 14; angurie da 0,40 a 0,50 al Kg.

Cuneo, 5. — Pesche da L. 4 a 10 al Mg.; mele da 5 a 6; pere da 4 a 8; nocciole da 18 a 22; mandorle da 20 a 30; uva da tavola da 10 a 15.

Stradella, 5. — Uva mista bianca e nera da 7 a 9 al Mg.; pesche di 1.a qual. da 8 a 10; id. 2.a qual. da 6 a 7.

VINI

Acqui, 5. — Vino rosso comune da L. 40 a 65 l'Hl.; barbera da 85 a 90; moscato da 140 a 150.

Chieri, 5. — Freisa vecchia da L. 40 a 85 la brenta; comune da pasto da 40 a 48; freisa da bottiglie da 60 a 85; vino freisa del 1932 da 85 a 90; vino comune da 20 a 30; vino fine da bottiglie da 30 a 50.

Savigliano, 5. — Barbera da L. 120 a 150 l'Hl.; comune da pasto da 70 a 90; dolcetto da 90 a 110 (tutto compreso e dazio).

Strasella, 5. — Vino comune da pasto da L. 35 a 40 al Ql.; nostrano id. 10 gradi da 40 a 45; scelto gradi 11 da 50 a 58; vino superiore, barbera fine gradi 13 da 60 a 75.

Voghera, 5. — Vino fino da bottiglia da L. 70 a 110 l'Hl.; 1.a qual. da 50 a 70; 2.a qual. da 40 a 70; bianco secco da 35 a 45.

SETE

MILANO 6. — **Borsa Merci:** Bozzoli: chiusura: corr. 9,80; ottobre 9,70; novembre 9,80; dicembre 9,85; gennaio 9,80; febbraio 10,05; marzo 10,35. — Sete greggie: 13-15: chiusura: ottobre 52; novembre 52,50; dicembre 52,50; gennaio 53; febbraio 54,25; marzo 55,25. — Sete greggie 20-22: chiusura ottobre 50,75; novembre 51,50; dicembre 52,25; gennaio 52,75; febbraio 53; marzo 54.

Società Torinese, 6. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colti n. 1, Kg. 100,53; Oreggia 9, Kg. 200,35; Lana 11 Kg. 5864,69. — Operazioni d'assaggio: Oreggia 6; Lavorate 1; Varie 2. — Operazioni di purga: Lana 2.

L'andamento della campagna viticola

Valenza, 5 notte.

Nella plaga Valenzana l'uva, quest'anno promette molto bene e la vite, nonostante l'estate siccita che non tende a esaurirsi, si mantiene in buono stato. Non abbondante come lo scorso anno, l'uva è presentemente in via di maturazione e sotto l'azione del caldo costante potrà giungere alla maturazione completa con un sensibile ritardo, ma in modo perfetto, permettendo così la produzione di vini a gradazione più elevata di quella della scorsa campagna. Il raccolto sarà certamente inferiore della metà di quello passato, ma in compenso si avranno mosti più appresezzati e vini a gradazione alta, con contenuti più sostenuti e remunerativi. Per ora è difficile stabilire con esattezza la data d'inizio della vendemmia, ma prendendo le attuali condizioni atmosferiche, il raccolto sarà probabilmente dalla verso la fine di settembre.

Per intanto cominciano ad affluire sulla piazza i primi cesti di uve da tavola, selezionate che vengono contrattate dagli estimatori. Diamo più sotto i primi prezzi praticati sulla stessa piazza. Uva da tavola: Lugliengo, da L. 5 a 8 al Mg.; Moscatella nera e bianca da 10 a 16; Cellerina da 12 a 14; Alicatico da 15 a 20.

I corsi di istruzione agricola nel Biellese

Biella, 5 notte.

Il prof. Nicola, direttore della Cattedra provinciale d'Agricoltura, ha steso un'interessante relazione sull'attività svolta nell'inverno scorso a favore dei Corsi d'istruzione ai contadini della Provincia. Questi corsi, che traggono le loro origini da una speciale legge del Regime, sono sempre più frequentati ogni anno dai rurali che dimostrano di interessarsene vivamente e di riaffermare il concetto che le coltivazioni debbono seguire ed attuare i nuovi dettami della tecnica razionale. Il prof. Nicola ha ricordato nella sua relazione che il personale tecnico della Cattedra provinciale ha tenuto in totale 16 corsi (e cioè 4 per ogni tecnico) frequentati da 867 allievi dei quali 513 sono stati esaminati e solo 30 ritenuti insufficienti. Di detti corsi 4 furono di agricoltura generale, 4 di cerealicoltura, 3 di zootecnia, 2 di viticoltura ed enologia, 2 di frutticoltura ed 1 di motoaratura. I corsi si sono svolti, per comodità degli allievi, alla sera, nei Comuni di Pezzana, Salluggia, Sandigliano, Verrallo, Quinto, Lignana, Cigliano, Livorno Ferraris, Rovasenda, Carisio, Valdengo, Candelo, Biogllo, Borgosesia ed a Sostegno; ovunque i frequentatori hanno dimostrato notevole interessamento. Nel prossimo inverno, secondo le dichiarazioni del prof. Nicola, l'istruzione professionale verrà continuata, tenendo presente l'esperienza che i tecnici hanno acquistata negli scorsi anni, affinchè i corsi pratici di agricoltura abbiano ad essere sempre più efficaci e proficui, in modo da portare un rapido e reale miglioramento nella tecnica della conduzione delle singole aziende agrarie della nostra provincia.

FALLIMENTI

TORINO: **Allara Ernesto**, vini, corso Novara, 6; con sent. 2 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 15 ottobre 1932. — **Vaudano Eugenia**, dolciumi, Trofarello; con sentenza 4 corr. revocato il fallimento e passaggio proc. al proc. fall.; Pretura Moncalieri; comm. giud. rag. Olivero Giovanni — **Barbero Attilio**, studio tecnico tessile, via Nizza, 19 bis; con sent. 4 corr. chiusa provv. per insuff. attivo — **Calle Giuseppe**, panetteria, Cumiana; fissata adunanza creditori 26 corr., ore 9, per esperimento di concordato al 30 %.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DUE lire metroquadro patrimonializzano terreno nuova vecchia costruzione. Impresa. Utilità garantita. Referenze. Approfittate stagione propizia. SIAVAB, Milano, Bovisa.

2) SOCIETA', CAPITALI RILIEVI, CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Alimentario bellissima centrale forte incasso 10.000 mese pagamento. Donadio, San Quintino, 6. 23928

A A 15.000 giornali cartoleria, cedesi. Borla Francesco Paola, 9. 37676

A Latteria libera 15.000 garantiti, causa malattia, cedo, affarone. Donadio, San Quintino, 6. 23925

A Pasta fresca asportare vicinanze mercato poco ammontare, cedesi. Borla, Francesco Paola, 9. 37676

A Rivendita pane centrale Kg. 150, stracciarone rimutuo. Donadio, San Quintino, 6.

BREVETTO brunitore nafta vendo, concedo autorizzazione costruzioni, Cassardo Eugenio, Trofarello. 37588

CALZOLERIA causa decesso cedesi avviata negozio condizioni ottime poco ammontare, rivolgersi via S. Massimo accanto n. 8.

CAUSA malattia rimettesi la più antica scuola da ballo, Bertola, 15. 37665

CEDESI negozio centralissima, buona posizione, avviatissimo, commestibili drogheria, causa malattia. Rivolgersi Merlino Pietro, via Saluzzo, 10. 25898

CENTRALISSIMO negozio parrucchiere uomo, donna 4 posti cede onerabilissimo. Albertina, 27, Emporio. 33927

COMPRO commestibili, drogheria, pastaio, rivendita pane, giornalaio, latteria, agenzia. Albertina, 27, Naselli. 23928

3) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

GRANDI acciaierie estere ben introdotte Italia cercano nuova Torino attivissimo subagente (con deposito) pratica vendita e trattamento acciai speciali. Curriculum Vitae, referenze a cassetta 4 D, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4765

IMPORTANTE fabbrica pianoforti introdottissima cerca per il Piemonte agente principale organizzare vendita diretta (Maestri, Istituti, Privati). Retribuzione forte provvigione. Posizione grande avvenire. Offerte correntiste, referenze, indicazione età, precedente attività, cassetta 207 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23910

VENTIQUATTRENNE clientela elettricisti casalinghi accetterebbe rappresentanza. Scrivere cassetta 171 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4759

VERMOUTH, vini, liquori. Per modiche d'azienda, disponendo locali e automobile assumerei sole rappresentanze. Scrivere cassetta 208 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37558

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABILISSIMA modista lavorazione velluto cerca subito. Dematteis, piazza Castello, 33.

ALLA Meravigliosa, via Cavour 15, urge bellissima mannequin, 20anni. 37577

ARTISTI disegnatori cerca edifizio per illustrazioni. Buone condizioni. Scrivere cassetta 17 G, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23912

CONTABILE, stenodattilografa, cercasi subito. Cestionari offerte con correlate, dettagliate referenze. Scrivere cassetta 205 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LANIFICIO primaria Piemonte cerca abile assistente garzatore pratico articoli pesanti. Indicare referenza, posti tenuti, età e pretese. Scrivere cassetta 172 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4765

PRIMARIA confetteria cerca personale pratico affidare subito gerenza, negozio Piemonte. Cauzione e stipendio. Indicare età, stato famiglia posti occupati, luogo nascita, referenze. Scrivere cassetta 8 L, Unione Pubblicità, Torino. 72115

SCRITTORI, maestri musica, proponete vostri lavori primaria editrice letteratura musicale. Pubblicazione gratuita. Serietà. Dettagliate argomento scrivendo cassetta 18 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi. Giorgi San Francesco Paola, 12 72098

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

DIPLOMATA trentina occuperebbesi impiegante segreteria istituti ovunque. Scrivere cassetta 10 H, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 4707

ISTITUTORE 40anni, pratico pure case correzione, ottime referenze, offresi anche come cameriere. Scrivere avviso 206, Rag. Bertello, Pubblicità, Cuneo. 4734

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

AUTISTA collaudatore 1a 2a 3a grado, tutti i permessi, referenze primo ordine, offresi a privato od istituzione. Scrivere cassetta 236 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18.

SCUOLA aspiranti agenti imposta conoscenze esami novembre corso accelerato corrispondenza. Via Milano, 1, Torino.

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

FOSSANO, Convitto Femminile Benedettine, Locali soleggiati. Trattamento familiare. Chiedere programmi. 4564

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

CERCASI vicinanze via Cernaia, sammobiliata indipendente matrimoniale. Scrivere dettagliando cassetta 213 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37572

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ALBERGO Zecca, via Roma 36, Torino, continua liquidazione arredamento e mezzi unitamente importanti blocchi fallimentari.

MATERASSI, lane, lire 3, 5, 7, liquido. Aldo, piazza Vittorio, undici. 23926

SCAMPOLI tutte misure, teli, asciu, asciugatoi, pelerot, uomo, donna. Garibaldi, 31 (cortile). 23651

12) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTO casa centrale 500.000 contanti. Sanoe, San Maurizio 43, telefono 37-693.

ACQUISTO casa reddito centrale recente, sino costruzione in buona posizione centrale. Pagamento per contanti immediato. Escluse mediatori. Scrivere cassetta 192 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMPERO casa 150 mila doppio se mutuata, compero alloggetto due camere cucina. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72063

PALAZZINA 11 camere giardino termosifone tre disponibili, Francia 101 trattoria ottantamila. Fassetta. 72089

13) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI al secondo piano in palazzina sei camere, bagno, termo, via Chiavrie, 17. 72037

AFFITTASI alloggio tre camere 215 negozio senza retro 125 termosifone, via Brioni 6, angolo corso Francia. 72099

AFFITTASI Duchessa Isabella 16, rialzato molto signorile, 6 camere, accessori, gabinetto bagno completo, terzo, eventualmente garage. Nessun rilievo. 4764

AL presente affittansi alloggi due, tre, quattro camere, entrata, cucina, accessori, quartiere centrale, signorile. Rivolgersi avvocato Cesare Bianco, piazza Cumiana 6.

CERCASI subito o fine settembre alloggio signorile, 6-8 camere. Offerta con prezzo cassetta Une C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23811

CINQUE ambienti palazzina via Sulberrand 26, discreta mensili; altro 180.

D'AFFITTARE al presente per uso ufficio locale al primo piano, Via Bertola N. 43. Visibile tutto il giorno. 37407

LOCALI centrali adatti negozio uffici mq. 300 divisibili appure aumentabili, disponibili subito, affittansi. Scrivere cassetta 237 B, Unione Pub